

erikaneWS

Quadrimestrale dell'Associazione Erika - Redazione via Spino, 15 - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD) - *Direttore responsabile:* Renato Martinello - Progetto grafico: Wally Lirussi - Stampa: Daigo Press - Via del Santo, 176 - Limena (PD) - Registrazione Tribunale di Padova n. 1777 del 15/01/2002- Sped. abb. postale 45% - Art. 2 Comma 20/B - Legge 662/96 - Autorizz. DC/DCI/PD/093/02/IB del 20/02/2002. Contiene I.R.

N. 10-11 Gennaio-Agosto 2003

QUALCHE RIFLESSIONE PER COMPRENDERCI MEGLIO

Cari amici, soci e sostenitori, protagonisti con noi in questa avventura che ci sta portando lontano nel tempo e nello spazio, ci siamo fatti attendere nel darvi notizie su quanto è stato fatto in questi ultimi mesi, ma le nostre energie e le nostre risorse sono state tutte impiegate nel fare, nel realizzare quanto era possibile, a seconda delle richieste che venivano avanzate dai nostri amici in "prima linea" e delle tante situazioni che richiedevano la nostra presenza.

La nostra Associazione si regge esclusivamente sul volontariato, quindi non è sempre possibile avere quelle disponibilità che permetterebbero una migliore organizzazione.

Con i nostri limiti, quindi, vi offriamo questo panorama delle tante relazioni che abbiamo aperto in questo periodo. Come potete vedere, cerchiamo di dar voce a quanti desiderano dare un proprio contributo alla riflessione, per tradurre in atti concreti di solidarietà il nostro impegno, ma anche per rafforzare le nostre idee e rinvigorirci con quei principi e quei sentimenti che sono il patrimonio comune che ci unisce in quest'impresa. Nel nostro giornale, se da un lato cerchiamo di valorizzare quei contributi e quelle collaborazioni che permettono di rispondere ai bisogni emergenti, dall'altro cerchiamo di dar conto di quanto viene realizzato, perché noi siamo soltanto gli strumenti per rendere feconda la vostra generosità. Le tante comunicazioni che ci giungono creano quella rete di supporti sui quali ci sentiamo sicuri di poter procedere in quella direzione che, iniziata con Erika, ha raccolto tanti consensi in questi cinque anni di vita della nostra Associazione.

Sarebbe tempo di darci un'organizzazione più precisa, trasformando l'Associazione di fatto in Onlus, ed è possibile che questo avvenga, anche in tempi brevi. Per ora, però pensiamo a continuare quell'azione che sinora ha dato dei buoni frutti, come dimostrano queste pagine, soprattutto quelle che si riferiscono al bilancio 2002.

Resta un problema la spesa per la pubblicazione e la spedizione di "Erika News". Come potete ben immaginare, è un investimento rilevante, che non viene coperto con i contributi che arrivano spontaneamente. Però non possiamo fare a meno del nostro giornale, che è lo strumento fondamentale per conoscerci e far conoscere la nostra Associazione e i tanti protagonisti della solidarietà che incontriamo, per quello scambio di intenti, di idee e di azioni che sono la sostanza del nostro stare insieme.

Non siamo in grado di gestire un abbonamento poiché non disponiamo di una struttura organizzativa adeguata. Sono aumentate le spese di spedizione (circa 30 centesimi per copia) quindi dobbiamo ridurre il numero delle spedizioni per risparmiare. Ora pubblichiamo 4000 copie e ne inviamo circa 2100. Le altre vengono distribuite in tante occasioni. Chiediamo a tutti, quindi, di inviarci la cartolina allegata, con la risposta che desiderano dare. In base alle cartoline che perverranno potremo calibrare meglio il nostro impegno. Vi chiediamo di essere "attivi", di inviarci la cartolina, per darci la possibilità di evitare sprechi. Il contributo può sostituire la cartolina. Quasi tutte le Associazioni chiedono una sottoscrizione annuale. Noi non lo facciamo. Ci affidiamo alla vostra generosità, perché contiamo sulle "buone notizie" che vi giungono e sulle proposte che presentiamo.

Scusate il "noi" e il "voi", pronomi usati solo in senso grammaticale, perché, credeteci, nello spirito della nostra Associazione noi siamo voi e voi siete noi. È in questo intercambio di ruoli ideali che la nostra Associazione vive ed opera. Per questo ci salutiamo simpaticamente.

Voi mi avete manifestato che la bontà è più profonda del male più profondo! E non so come fare per ringraziarvi! So solo che dando lavoro si dà dignità e voi avete contribuito enormemente a questo. E avete fatto il più bel regalo a voi stessi, poiché l'uomo si sviluppa se si dona!

Avete contribuito a far sì che i sogni diventino realtà per moltissimi giovani. Qualcuno ha detto che sognare da soli è illusione, insieme si può portare a dei reali cambiamenti. Lo spero molto!

È quasi mezzanotte. Che sinfonia la foresta! Grazie di cuore di tutto. Buona notte!

Don Alcide Baggio

*Tanto più ci innalziamo
tanto più piccoli sembriamo
a quelli che non possono volare.*

Friedrich Nietzsche



*(Dal Calendario Duemilatre
"Un anno di solidarietà")*

*Secondo me i bambini
hanno più umiltà degli adulti.
Ritengo che per certe cose
siano "più grandi".*

Letizia - anni 11

Tutti noi

ERIKA

RELAZIONE SUL BILANCIO 2002

Non sappiamo se i dati del bilancio 2002, rispetto a quelli del 2001, possano essere considerati un "salto di qualità", ma certo ci inducono a considerare che le nostre responsabilità sono aumentate, insieme alla fiducia nelle nostre possibilità.

Il 2002 è l'anno dell'edizione del nuovo libro di Erika, "La nostra scuola", altro esempio di come i bambini possano essere protagonisti nella comunicazione, in questo caso Erika e i suoi compagni.

A sostegno del diritto degli umili ad essere protagonisti della storia, è stato pubblicato "Bepi Marini, Calzolaio", curato dal nostro presidente, con la partecipazione dei bambini della scuola elementare di San Giorgio in Bosco.

Alcuni giovani di San Giorgio in Bosco sono i protagonisti del CD "Poesia e Musica", opera di grande impatto evocativo, utilizzabile anche come sussidio didattico.

Due nuove serie di biglietti augurali, "Venezia" e "Natale", sono stati prodotti grazie alla disponibilità del nostro socio Ennio Toniato.

Abbiamo avuto alcuni riscontri nei mezzi di informazione: un "Arrivederci" dell'amica Franca Zambonini in "Famiglia Cristiana"; nella trasmissione "A Sua immagine" uno spazio dedicato a Erika in occasione della Pasqua; due articoli dell'amico Carlo Nardetto, in "La voce dei Berici", e alcuni altri presentati nei nostri numeri di "Erika News".

Eppure, nonostante sia difficile "dare notizia" e "fare notizia", il dato finale del nostro bilancio è quasi raddoppiato.

Dai 64.000.000 di lire come totale a pareggio del 2001 siamo passati ai 58.000 euro del 2002. I ricavi e proventi sono passati da 64.000.000 di lire ai 47.000 euro, frutto, per lo più, di centinaia di piccoli contributi, quasi interamente raccolti con la distribuzione dei nostri "prodotti culturali". Questo è l'aspetto più qualificante della nostra azione, perché la nostra non è una semplice "raccolta fondi", ma un incontro con tante persone, in città e paesi d'Italia e di altri Paesi, per uno "scambio" culturale e solidale.

Lorella, un'amica di Lusina (RO), ci ha scritto:

Mentre scrivo, mi rendo conto che esiste una continuità nelle cose, un originarsi spontaneo di intenzioni da e tra persone che neanche si conoscono, ma che ad un certo punto si incontrano. Ed è bello che sia così, e spero di riuscire a trasmettere ai miei figli e a chi mi sta intorno questa consapevolezza che dà serenità e senso alla vita.

Ecco, al di là delle cifre, c'è il senso di questa partecipazione ad un'impresa che si regge su quell' "originarsi spontaneo di intenzioni".

Nel bilancio 2001 avevamo un avanzo di 16.400.000 di lire, che nel 2002 abbiamo investito nella stampa. Era stato tenuto da parte proprio perché stavamo preparando "La nostra scuola".

Complessivamente abbiamo investito circa 34.000 euro per i nostri "prodotti culturali", che già hanno dato i loro frutti, evidenziati dagli "interventi statuari", ma che ancora possono dare parecchio (alme-

no altri 30.000 euro) con l'aiuto di ogni persona che voglia contribuire attivamente allo "scambio culturale e solidale", come già fanno tante.

Nelle spese di stampa sono anche compresi i 4 numeri di "Erika News" editi nel 2002, compreso il supplemento a colori per la presentazione di "La nostra scuola". Abbiamo devoluto oltre 23.000 euro (con un notevole incremento rispetto ai 30.000.000 di lire del 2001) in contributi diretti ai tanti amici che stiamo sostenendo, missionari e laici. Altri contributi sono stati offerti mettendo a disposizione i nostri prodotti culturali in varie occasioni, in concomitanza di manifestazioni e incontri, o direttamente alle varie Associazioni e Gruppi.

La nostra presenza è stata utile per "accompagnare" i nostri amici da alcuni benefattori e per organizzare "cene di solidarietà", che pure hanno dato i loro frutti.

Oltre i dati del bilancio, quindi, ci sono anche queste forme di contribuzione che sono rese possibili proprio dall'essere riuniti in Associazione.

Una parte dei contributi raccolti sono stati offerti da Associazioni, Gruppi, Aziende e Scuole. Ad essi abbiamo indicato la destinazione o l'abbiamo concordata, perché le nostre operazioni abbiano la massima trasparenza e siano condivise.

Le spese postali (2.130 euro del 2002 rispetto a quelle di 1.668.000 lire del 2001) indicano un incremento dei rapporti, in quanto documentano la corrispondenza, ma soprattutto la spedizione dei nostri "prodotti" agli amici che ne hanno fatto richiesta e del nostro notiziario.

Le "spese promozionali" sono state quasi interamente destinate alla pubblicazione del CD "Poesia e Musica", che si spera produca numerosi contributi a sostegno dei vari progetti indicati nel "libretto", presentato in altra pagina del notiziario. A queste vanno aggiunte altre piccole spese riferite alle manifestazioni organizzate a favore di quelli che sono i vari protagonisti della solidarietà, che cerchiamo di presentare ai nostri amici.

Come si può notare, le spese per l'amministrazione sono sempre irrilevanti rispetto alle tante iniziative che ci vedono impegnati su due fronti, quello della promozione culturale e quello della solidarietà. Questo grazie al lavoro di alcuni volontari, che ci consente, ad esempio, la gestione gratuita della contabilità e la prestazione gratuita per alcuni servizi, come quello della gestione del nostro sito informatico.

La cifra indicata come "perdita d'esercizio" (11.000 euro), in realtà rappresenta in gran parte quell' "avanzo economico" del 2001 (16.400.000 lire), e quello degli anni precedenti, che avevamo accantonato per affrontare le spese di stampa (3.000 copie) del volume "La nostra scuola".

Quel che conta è che a conclusione del 5° anno sociale non avevamo debiti e i materiali di cui disponiamo ci consentono di guardare al bilancio del 2003 con la fiducia di sempre.

BILANCIO ECONOMICO ai 31/12/2002

| COMPONENTI NEGATIVI DI REDDITO (COSTI) | | | COMPONENTI POSITIVI DI REDDITO (RICAVI) | | |
|--|---------------------------------|----------|---|-----------------------------|----------|
| 07-31-0333 | materiale di consumo c/acquisti | 63,36 | 06-21-0302 | Contributi soci sostenitori | 47118,54 |
| 07-31 | Costi Merci Acquistate | 63,36 | 02-21 | Ricavi dai contributi | 47118,54 |
| 07-33-0353 | Spese Varie Amm.ve | 96,62 | 06-22-0316 | arrotondamenti attivi | 23,08 |
| 07-33-0356 | Spese postali | 2.130,37 | 06-220316 | Altri ricavi e proventi | 23,08 |
| 07-33-0357 | Spese telefoniche | 505,00 | 08-51-0605 | Interessi attivi bancari | 0,62 |
| 07-33-0359 | Spese varie promozionali | 2552,25 | 08-51 | Proventi finanziari | 0,62 |
| 07-33-0361 | Spese di stampa | 28930,51 | | | |
| 07-03-0364 | Spese ed oneri bancari | 173,31 | | | |
| 07-33 | Costi per servizi | 34388,06 | | | |
| 07-34-0371 | Interventi Statuari | 23634,57 | | | |
| 07-34-0372 | Costi per servizi diversi | 180,00 | | | |
| 07-34 | Costi per servizi vari | 23814,57 | | | |
| 08-52-0621 | Interessi passivi bancari | 8,82 | | | |
| 08-52 | Oneri finanziari | 8,82 | | | |
| | TOTALE | 58274,81 | | TOTALE | 47142,24 |
| | UTILE D'ESERCIZIO | 0,00 | | PERDITA D'ESERCIZIO | 11132,57 |
| | TOTALE A PAREGGIO | 58274,81 | | TOTALE A PAREGGIO | 58274,81 |

"UN NATALE SOLIDALE CON L'ASSOCIAZIONE ERIKA"

Con l'uscita del numero 8 di "Erika News", nel settembre 2002, avevamo aperto una "Campagna di solidarietà" con la presentazione di alcuni dei progetti che ci stavano a cuore, augurandoci di trovare tante persone che potevano aiutarci.

Il periodo, però, è stato funestato da vari disastri che hanno colpito l'Italia, quali il terremoto in Puglia e l'alluvione in varie regioni. Inoltre si sono moltiplicate le iniziative di solidarietà che hanno avuto ampio spazio nei vari mezzi di informazione. Il nostro appello, quindi, non poteva avere quella risonanza che avrebbe avuto in situazioni normali.

Le persone sensibili erano già ampiamente e giustamente sollecitate a dare una mano a quelle Comunità che qui da noi stavano soffrendo e alle tante situazioni di disagio che tutti conosciamo.

Le nostre dimensioni comunicative, poi, nonostante lo sforzo economico (abbiamo stampato 15000 copie e ne abbiamo distribuite circa 13000 del numero 8), non possono andare oltre la soglia di amici che già ricevono il giornale, delle persone che incontriamo alle varie manifestazioni cui partecipiamo, di alcune scuole, di alcune Associazioni e alcuni soci che hanno dato un contributo nella distribuzione.

È stata, comunque, un'occasione utile per mostrare quanto abbiamo prodotto come Associazione, dal punto di vista culturale, e quali sono le collaborazioni in atto.

Con la distribuzione dei nostri materiali, richiesti da persone in varie città d'Italia, e dalle offerte dirette abbiamo ricevuto, nel periodo dal 1 settembre al 31 dicembre, circa 15.000 euro.

Questo ci ha permesso di affrontare alcune spese per la produzione del notiziario, dei libri e dei CD e di investire intorno ai 10.000 euro a sostegno dei vari progetti di solidarietà, anche dopo il 31 dicembre. Non è molto, ce ne rendiamo conto, ma contiamo sulla distribuzione dei nostri materiali, con l'aiuto di tanti amici, per poter continuare la nostra azione per dare una risposta alle tante attese che ci coinvolgono.

Erika News numero 8 ci ha permesso di incontrare la "Fondazione Italiana Charlemagne", che ha considerato positivamente la nostra Associazione e i nostri progetti. È stato un onore per noi collaborare con i responsabili della Fondazione per poter finanziare alcuni dei progetti indicati.

La fiducia che è stata riposta nella nostra Associazione ci stimola a fare del nostro meglio perché tanti protagonisti della solidarietà possano avere i mezzi per rispondere ai tanti bisogni di quell'infanzia che seguono con tanto amore.

È SEMPRE NATALE!

**Cari amici,
ad alcuni di voi siamo riusciti a far
giungere il nostro augurio per il
Santo Natale.**

**Per tutti gli altri ci uniamo a chi ci ha
donato qualche occasione per riflet-
tere anche oltre il Natale.**

Ammiro tutti coloro che collaborano e partecipano così attivamente alla realizzazione di progetti importanti e utili, come descritti nell'ultimo "Erika news" - ott.dic.2002

Auguro un sereno e sorridente Natale a voi tutti e ai genitori di Erika che hanno dato a noi la possibilità di capire meglio, di guardare con più attenzione ciò che abbiamo e come poterlo donare magari oggi, o in un tempo più lontano, tanto il tempo... "è un gioco che non finisce mai" (direbbe qualcuno) Buon Natale!

*Orietta Mazzoni
Tuoro sul Trasimeno (PG)*

Caro Presidente Isidoro:

Abbiamo ricevuto alcuni giorni fa i vostri auguri di speranza per il nostro futuro, la rivista Erikanews ed il bellissimo libro da Lei scritto. Ringraziamo di vero cuore la amabilità e la affettuosità delle Sue parole, che riempiono di tenerezza il nostro cuore e che ci spingono a credere che il bene sopravanza il male e che solo l'amore salverà l'umanità. Se nel mondo ci fosse più gente come Voi non succedrebbero tante brutte cose (soprattutto in questi terribili giorni in cui la cecità di alcuni che si credono onnipotenti giocano con la vita di tanti innocenti). Nuovamente grazie per tanto amore. Inviamo a Lei e a tutta l'Associazione Erika i nostri cordiali saluti.

*Jorge Attolini
Comitato Dante Alighieri
Chañar Ladeado
Argentina*

Natale 2002

*Se arrivasse come un tuono
in una notte d'inverno
non sarebbe difficile riconoscerlo,
pur nel frastuono
che ci avvolge in questi giorni.
Ma il Natale
non arriva così.
È difficile coglierlo,
perché ha il rumore
dei passi di un amico
che attraversa la piazza del paese
in una sera ovattata dalla neve
per venirti a trovare,
ha la luce fioca di una lampadina
che all'angolo della via
disegna l'ombra del passante
che cammina verso casa,
ha quel calore interiore
che ti permette di affrontare
un viaggio nelle intemperie,
ha quell'aria argentina
che puoi sentire
solo se ti allontani
dal caos delle strade
illuminate a festa.
Ed è già un'impresa
accorgersi che è arrivato.
Come fare, poi,
ad accoglierlo e viverlo?
Sono gli amici,
quelli che abbiamo avuto,
che abbiamo e che avremo,
vicini e lontani,
che vengono a noi
nel silenzio della sera
a portarci
il Natale che abbiamo in noi.*

Isidoro



Dal Perù - Suor Goretta Favero

La terza edizione del Premio Rotary "Nord-Est aperto" è stata dedicata all'amico Ruggero Menato.

Era stato lui l'ideatore e il promotore di questo premio, destinato alle persone immigrate che si distinguono per la loro capacità di integrarsi nella nuova realtà esistenziale e per le Associazioni che operano a favore dell'integrazione. Per l'occasione i quattro Club Patavini hanno voluto confluire in questa identità morale e sociale che Ruggero aveva indicato come una delle priorità nell'evoluzione della nostra società.

Ruggero ci è stato vicino in questi anni e con il suo spirito libero e indomito, ci è stato di esempio per portare avanti le nostre idee e le nostre iniziative. Ecco come l'ha ricordato il suo carissimo amico, il prof. Angelo Ferro, alla presenza della moglie Marisa Brunetta, dei suoi figli e dei tanti amici che affollavano la Sala Convegni della Camera di Commercio di Padova.

Le idee camminano con le gambe degli uomini, ci ricorda un proverbio; ma nel caso di Ruggero Menato, le idee non si sono fermate quando il suo cuore ha cessato di battere. Le sue idee infatti avevano quella forza endogena, erano plasmate con quella pasta fine, duttile, lievitante, perseguivano quelle positività armoniche insite in Lui e sono continuate e continuano ad andare avanti proprio perché costituiscono trama sostanziale, realistica del nostro avvenire in progress.

Quando scompare una persona come Lui che ha speso la vita nel pensare allo sviluppo, nell'avanzare proposte di miglioramento innovative, nel prospettare piste di crescita per il territorio, sembra che lui non se sia mai andato via, lasciandoci per sempre, ma sia ancora qui con la sua vivacità intellettuale, con la sua generosità creativa, con le sue motivazioni intrinseche; quelle idee, quelle proposte, quelle piste restano dinamiche nel circolare, stimolano approfondimenti, aprono a speranze, sollecitano coinvolgimenti operativi : e Lui, che le ha formate, vive con loro.

Così sentiamo Ruggero vicino, presente, attivo. Non ci ha lasciato un'eredità da inventariare quantitativamente, ci ha lasciato molto di più, e per questo è vivo.

Con le idee ci ha trasmesso uno stile di vita, basato sull'essere, non sull'avere, né sull'apparire, fondato su comportamenti omogenei, perseveranti, mettendo cuore ed intelletto a disposizione degli altri. Ecco la credibilità della persona che va oltre i tempi dell'esistenza terrena, e consacra l'affidabilità oggettiva di quanto ha fatto.

E' difficile lungo i sessant'anni che ci hanno preceduto, conservare, non mummificato ma palpitante, uno stile di vita coerente nei vari passaggi dalla scuola alla professione, tante sono state le vicende, le tensioni, i cambiamenti intervenuti in tutte le articolazioni sociali, civili, economiche; tanti sono stati i "verbi" che di volta in volta hanno incarnato la verità, tante sono state le mistificazioni che hanno travolto le coscienze, tante sono state le mode ed i poteri che si sono succeduti lusingando ciascuno l'adesione. Ruggero in tutte le scelte importanti si mostra coerente al proprio progetto di vita, alla missione per la quale intende vivere: porsi al servizio del prossimo. Basta considerarne la sequenza.

Inserito nella scuola di ragioneria, scelse di allargare per proprio conto la preparazione a tutto ciò che riguardava l'uomo : le scienze, l'arte, la storia, la geografia, la letteratura, le lingue antiche e moderne, la fisica, la matematica. Una forte, ampia base sapienziale, scientifico-umanistica, che superava il perimetro tecnico-amministrativo del diploma per connotarsi in modo interdependente.



Ruggero Menato consegna il "Certificate of Appreciation" della Rotary Foundation alla Pia Opera Croce Verde di Padova, nelle mani del Presidente Daniele Polato

Scelse di fare economia e commercio a Venezia, non per seguire la propensione familiare nel campo commerciale, ma perché convinto che nella ricostruzione del mondo nel dopoguerra l'economia avrebbe assunto il ruolo centrale di creare e diffondere benessere e occorrevano nuove istituzioni, nuovi meccanismi, basati sullo scambio, con nuovi spazi per tutte le comunità, grandi e piccole.

Scelse di fare l'assistente di Innocenzo Gasperini, professore milanese trapiantato a Ca' Foscari, che insegnava un'economia non racchiusa in formule e dottrine, ma capace mediante il policy - maker di risolvere problemi strutturali, di liberare l'uomo dal bisogno, di promuovere percorsi di benessere, di equità, di sviluppo.

E ciò non imponendo attraverso vincoli, ma indirizzando soprattutto mediante incentivi : era l'approccio della Programmazione Economica.

Scelse di collaborare all'incarico che la Regione aveva affidato al prof. Gasparini di predisporre le linee programmatiche per lo sviluppo del Veneto, cominciando così ad investigare, palmo a palmo, questo territorio per individuarne risorse e potenzialità, per evidenziarne nodi e carenze, per suggerire misure ed orientamenti. La sua grande intuizione, la stella polare di tutta la sua attività professionale, era la creazione di un circuito virtuoso in cui la società civile veneta diveniva protagonista sia delle proprie attese e delle proprie aspirazioni sia della mobilitazione delle proprie risorse, con una dinamica costruttiva di reciprocità tra domanda ed offerta mentre una funzione di regia e di integrazione veniva svolta dalle istituzioni pubbliche.

Scelse di fare il Direttore della Federazione Regionale degli Industriali vedendo in questo contesto la leva in grado di esprimere in modo sistemico e diffuso, esaltando le doti popolari di laboriosità ed imprenditorialità radicate nelle nostre genti, lo spirito di intraprendenza finalizzato in migliaia e migliaia di processi di trasformazione industriale legati al mercato, senza l'interferenza delle Partecipazioni Statali.

Uno spirito di intraprendenza che Menato considerava capace di grandi performances in quanto alimentato da valori sani : il valore del coraggio nell'investimento; il valore dell'innovazione funzionale, il valore della collaborazione endogena (tra componenti aziendali) ed esogena (oggi li chiameremmo stakeholders); il valore della premiazione del merito, il valore di una società aperta, tollerante, solidale, etc.

E così scelse il CIR. La storia ha successivamente convalidato questa visione, allora del tutto originale e specifica, la lungi-

miranza di queste posizioni.

La convinzione che si dovesse investire sulle evidenze valoriali e sulla efficace collaborazione tra area pubblica e privata per avviare il Veneto ad un cammino di crescita equilibrata e duratura, lo portò a fine anni '70 a farsi promotore della costituzione del Centro Studi e Ricerche, il CIR di Padova, una fondazione cui partecipavano le componenti industriali, agricole, artigiane e commerciali del mondo delle imprese, esponenti dell'accademia e della cultura, rappresentanti di istituzioni. Questo impegno della maturità fu la scelta definitiva del percorso professionale di Ruggero Menato, coerente e lineare perché ha sempre inteso mettere le sue capacità intellettuali, morali, scientifiche, relazionali a disposizione di un progetto basato sull'uomo, ove l'economia fosse strumento per livelli ascendenti di benessere civile e morale. La persona sta sempre al centro, il pubblico non è area di potere ma comunità impegnata verso esigenze collettive; le infrastrutture, dalle scuole alle strade, sono elementi utili a rendere le persone libere di affermarsi con le proprie soggettività; l'interdipendenza temporale e spaziale va perseguita in quanto requisito di stabilità sistemica.

Questi paradigmi Ruggero Menato con il CIR li ha tradotti in centinaia di progetti concreti per la nostra terra, ove l'analisi delle questioni sociali e produttive era il modo di indicare il Bene Comune. Molti - dall'Istruzione professionale ai Patti territoriali ai servizi per le imprese - sono andati in esecuzione dimostrando così nei fatti l'efficacia non solo tecnica dei suoi assunti, ma soprattutto la forza del focus sulla concezione dell'uomo e della società.

Questa coerenza nelle scelte di vita - impiegare i propri talenti con l'eccellenza professionale per realizzare nel proprio territorio un'economia a servizio dell'uomo - la si trova anche in tutte le presenze extralavorative di Ruggero Menato.

La Presidenza del Rotary Padova Nord, la partecipazione agli organismi Scuola- Famiglia, la promozione della Gaudium et Spes, le docenze universitarie, la responsabilità dell'Associazione Dirigenti Commerciali di Impresa, il ruolo propulsivo di segretario del Gruppo UCID Veneto-Trentino, solo per citarne alcune, attestano la precisa dirittura del suo impegno mai avvenuto per tornaconto, interesse, denaro, status, ma solo perché funzionale al senso vero della propria missione esistenziale.

Uno stile basato sull'essere, sul suo essere uomo integro ed integrale. Ha portato nella vita il soffio dello spirito, con la sua intelligenza, la sua sensibilità, la sua passione civile. Chiunque andava ad interpellarlo per un'iniziativa sociale o civile trovava in lui un interlocutore attento ed appassionato. Si trattasse di un Congresso in Argentina, non si limitava a dare un quadro aggiornato e completo della situazione, ma voleva che si proponessero fattibili pratiche di collaborazione diretta perseguibili insieme al contesto locale.

Si trattasse della presentazione di un libro che raccontava vicende e storia dell'Alta Padovana, integrava il commento con dati e riferimenti statistici in modo che l'uditore avesse l'opportunità di implementare gli elementi narrativi con una visione d'assieme che da un lato valorizzava il libro stesso, dall'altro costituiva momento di formazione sociale, per un consapevole protagonismo.

Si trattasse della raccolta di fondi per un'opera umanitaria all'estero, personalmente si curava di adattare la presentazione alle peculiarità dei destinatari, raccogliendo da loro suggerimenti per migliorare le modalità operative, e così li rendeva partecipi attivi, non semplici sponsor.

Uomo libero, in quanto affrancato dalle debolezze della condizione umana, non ha mai voluto inserirsi in schieramenti politici, intendendo con questo distacco mantenere integra la confidenza di tutti nelle sue proposte e non trovarsi inserito in meccanismi obbligati di adesione e consenso.

Libero perché così capiva meglio il progetto di libertà degli altri e questo spiega il suo essere tanto tollerante e comprensivo

verso il prossimo, quanto rigoroso con se stesso. Fiducia e reputazione - elementi oggettivi della propria credibilità professionale - non sono infatti dissociabili.

Libero dall'attrazione del denaro, non demonizzava l'utilità di mammona. Libero dalle insidie del giudicare, cercava sempre di vedere negli altri il potenziale di crescita, non le lacune delle mancanze. Libero dalla molla del carrierismo, si poneva sempre un passo indietro, quasi a voler aiutare chi stava davanti ad avanzare ulteriormente !

Questo stile di libertà si incarnava in altre qualità esemplari : la riservatezza, l'umanità, la discrezione, la signorilità, la semplicità, la disponibilità, l'apertura; erano queste modalità di vivere la propria libertà a rendere preziosa per tutti la personalità di Ruggero Menato, e da tutti rispettata: ferma nei principi, lontana dai compromessi, seria negli impegni, affidabile nelle risposte.

Uno stile di vita coerente nella sua vocazione di libertà. Coerente nelle sue scelte di cittadino responsabile e partecipe della vita della polis, non con la supponenza dell'intellettuale, né con la superbia dell'erudito, ma con la gioia pratica, trasparente del ricercatore che insieme agli altri, cammina e va avanti, sempre presente e sempre in marcia verso traguardi più avanzati.

Coerente nella sua dimensione religiosa, pregnante e feconda non solo per l'applicazione convinta dei comandamenti, per la ricchezza inesauribile del sacrificio, per l'elevazione del valore del prossimo a fratello, ma anche per il costante ricorso alla Bibbia nell'interpretare il senso delle vicende attuali, per l'amore alla Chiesa testimone della Parola attraverso la partecipazione alle varie aggregazioni della Pastorale. Quanto permeante e pervasivo e globale fosse il suo cristianesimo lo si è visto a S.Giustina, alla cerimonia funebre, con l'altare riempito da decine di celebranti provenienti da parrocchie, comunità, ordini monastici, gruppi, colleghi, missioni; quanto vivificante fosse la Sua Fede lo testimoniano i sei anni di malattia che hanno rilevato a tutti non solo la sua forza straordinaria d'animo, ma l'incrollabile fiducia nell'incontro con il Padre Misericordioso.

Coerente nei suoi affetti familiari, ha formato con Marisa una coppia speciale per coesione morale e civile, un sodalizio segnato dalla Grazia del Signore " di due, facciamo un'unità ", dedicandosi all'educazione di figli nel rispetto delle loro inclinazioni, prodigo, ma senza smancerie, di amore e di sostegno, mai incombente, felice dei loro successi, della loro attenzione alle tradizioni e alle memorie, delle nuove famiglie e dei nipoti, nella fedeltà ai vecchi e ai nuovi rapporti di parentela.

Coerente nelle relazioni con gli amici, cui ha sempre donato cultura, sentimenti, emozioni, stando discreto, mai possessivo, portatore di generosità e di sapienza, e così mantenendo amicizie antiche e recenti, con l'autenticità di condividere ideali e significati profondi.

Ecco perché un uomo così continua a vivere con noi. Certo, sentendo queste parole Ruggero, troverebbe una battuta per sdrammatizzare, con quell'ironia, quell'arguzia che lo contraddistingueva, altra qualità del suo carattere; virtù vera, perché non rispecchiava il disincanto di un sogno, né l'impotenza del debole, né l'estemporaneità dell'improvvisazione, ma la saggezza di chi è e vuole essere libero, conoscendo se stesso, gli uomini, la storia.

Lasciasti scritto di te, a mo' di sintesi: "Inseguì sempre il futuro, tentò di sorpassarlo, non vi riuscì". Il futuro non è irraggiungibile quando è alimentato da idee di sviluppo, è testimoniato da un modello di vita esemplare, è fondato sulla relazione con la Croce di risurrezione. Ora, lassù, hai tutto il futuro con Te, carissimo Ruggero e Ti meriti questo futuro di Luce Eterna, tanto luminosa è stata la tua esistenza terrena.

Relazione: A tutti gli amici che hanno contribuito alla realizzazione del "Progetto Cameroun"

Cari amici, finalmente possiamo darvi la buona notizia che i container sono partiti alla volta di Ebolowa. Ne è passato di tempo da quando Don Alcide era tra noi (Luglio 2002) e ci ha espresso il desiderio di poter ampliare l'azione formativa del Centro Professionale Don Bosco di Ebolowa e offrire ai suoi ragazzi qualche sbocco economico-professionale con l'apertura di due laboratori (atelier) per Autofficina ed Elettrauto.

L'iniziativa di inviare dei container, promossa dal "Gruppo Amici di Don Alcide e del Cameroun" e dall' "Associazione Erika", è stata accolta entusiasticamente da moltissime persone, da varie Associazioni, da alcuni Gruppi Missionari e da alcune Parrocchie, in varie province d'Italia, da Padova a La Spezia, da Pescara a Bergamo, da Livorno a Genova, da Treviso a Vicenza. La Liguria e la Toscana, oltre che il Veneto, si sono distinte per aver conosciuto ed apprezzato l'opera di Don Alcide da moltissimi anni e per una lunga consuetudine nel sostenerlo nelle sue attività missionarie.

L'incontro con tante persone sensibili alle problematiche umanitarie è stata per noi una conferma che la solidarietà è un fenomeno così diffuso che nessuno è in grado di valutarlo appieno. Per questo sentimento non ci sono confini. Esso è realmente il più forte "ambasciatore di pace" e il più duttile strumento per creare nuove amicizie. Ed è un sentimento insondabile, perché è parte integrante della profondità dell'animo umano ed è importante viverlo e trasmetterlo oggi, mentre incombono "venti di guerra", nonostante le mille voci che la ripudiano, prima fra tutte quella del Papa.

Sì, questa iniziativa è stato un incontro che ci ha permesso di conoscerci e di guardare insieme verso l'Africa, verso quelle persone, come Don Alcide, che faticosamente portano avanti quei valori universali che trovano radici profonde nella tradizione cristiana, e verso quelle persone, i suoi ragazzi, che hanno il diritto di raggiungere quella dignità a cui aspira ogni essere umano.

Per merito del nostro notiziario "Erika News", dove presentavamo i nostri Progetti, abbiamo avuto un incontro particolare con la "Fondazione Charlemagne", di Roma. Valutando la serietà del Progetto per il Cameroun, ha deciso di finanziarlo con 20.000 euro. Determinante è stato anche il contributo di 5.000 euro della Parrocchia Santa Caterina, dei Domenicani di Livorno, sotto la guida del Parroco, Don Giuseppe Ferrari. Il "fondo" è stato raccolto con la realizzazione di un bellissimo calendario, con le foto di ragazzi camerunesi scattate da Michele Contrario, i testi di vari autori, la grafica di Francesca Jari, il finanziamento della Metal Costruzioni di Viareggio e la distribuzione fatta dai ragazzi e dal Gruppo Coppie di Sposi della Parrocchia, oltre che dai Salesiani di Livorno e da Michele e i suoi amici.

Questa "vicinanza d'intenti", nonostante la distanza geografica (Roma e Livorno) ci è stata veramente preziosa. Questo ci ha dato il coraggio di ampliare ulteriormente la nostra azione, con l'acquisto di tutte le macchine e le attrezzature necessarie per l'apertura dei due laboratori, oltre a quelle che potevano essere donate.

Così da due container siamo passati a quattro, per un totale di circa 400 q. di merci caricate, pari ad un volume di circa 125 mc. Si è anche esteso il raggio d'azione, con le macchine, le attrezzature e i materiali per aprire una nuova falegnameria, per potenziare i laboratori di meccanica e di elettricità, per il laboratorio di sartoria e per sostenere la comunità scolastica in quasi tutti gli aspetti (formazione, informatizzazione, arredamento, locomozione, cucina, refezione, sport, pulizie, abbigliamento, calzature, sartoria ed altro ancora). In particolare si è affrontata anche l'assistenza sanitaria, con le attrezzature complete per un ambulatorio, offerte dall'Associazione "Solidarietà nel Mondo", di Camaiore, di 10 efficientissimi letti da ospedale, offerti dall' "Opera Immacolata Concezione" di Padova, e di parecchi presidi (garze, cotone, ecc.) arrivati da vari donatori.



La visita del Sindaco, Leopoldo Marcolongo (al centro), alla partenza dei containers, con il nostro Presidente e Giovanni Zandiri

Le "packing list" dei singoli container possono dare soltanto un'idea del tipo di materiale. I valori attribuiti sono solo nominali, ai fini della dogana del Cameroun. Per molto non si è spiegato e per altro non si è scritto. Si pensi, ad esempio, che i 5 colli del quarto container, con un valore di 4.200 euro, in realtà sono macchine ed attrezzature acquistate con una fattura di 15.500 euro, regolarmente presentata, insieme ad altre, alla dogana italiana.

Abbiamo assegnato un valore formale intorno ai 7.000 euro per ogni container, cercando di distribuire i valori secondo le voci iscritte. Ma, ad esempio, i 1.000 euro attribuiti al tornio parallelo, donato dalla Vemec di Veduggio, non ne rappresentano certo il valore reale. Alle varie voci abbiamo evitato di scrivere "nuovo" o "usato", dando per scontato che tutto fosse usato. In realtà è quasi tutto nuovo, anche per quanto riguarda l'abbigliamento e le calzature.

Non abbiamo voluto imbrogliare, ma fare arrivare il carico a Don Alcide e ai suoi amici con la minor spesa di sdoganamento possibile, vista la sua destinazione. Nei container ci sono numerosi materiali destinati a Don Valentino Favero, Parroco di Ebolowa, e a suor Maria Pia, delle Suore Venerine (dalla Fondatrice Suor Rosa Venerini), per la loro sartoria, che vede impegnate 60 ragazze, e per il dispensario. Abbiamo anche caricato tre campane per conto di Don Rino Porcellato, Parroco di Yaounde, la Capitale.

Abbiamo avuto tanti amici che ci hanno aiutato nell'organizzazione in vari modi: i fratelli Rizzotto con la vantaggiosa fornitura dei container e con l'assistenza logistica costante (muletto, attrezzature, trasporti, ecc.), il loro impiegato Adriano, per il ricevimento delle merci e per ogni incombenza necessaria per i trasporti, i fratelli Fassina per il trasporto gratuito fino a Portovado - Bergeggi (luogo d'imbarco), la "Freccero e Scotti" con il nolo marittimo e le pratiche doganali d'imbarco gratuiti, Gianni Tonin, con i trasporti gratuiti da varie Province.

Per il carico e la sistemazione dei materiali si sono distinti Giovanni Zandiri e Patrizio Levantesi. Non era un compito facile, perché occorreva dare la migliore sistemazione alle merci e assicurare le macchine con corde d'acciaio, affinché non si danneggiavano nel trasporto. Il lavoro si è protratto per cinque mesi, anche per più giorni alla settimana.

Sono state molte le famiglie che hanno contribuito all'impresa, con materiali e contributi. Per le Aziende riportiamo l'elenco, scusandoci sin d'ora nel caso ne avessimo dimenticata qualcuna (e la preghiamo di segnalarcelo). Anche per i Gruppi, gli Enti le Associazioni e le Parrocchie riportiamo un elenco, con la speranza che sia completo. Dalle località indicate si può notare quanto sia stato geograficamente esteso il concorso all'impresa. A tutti vanno i nostri più sentiti ringraziamenti, perché con la loro pre-

senza non solo è stato possibile realizzare questo obiettivo, ma, soprattutto, ci siamo sentiti in buona compagnia.

Complessivamente all'intervento può essere attribuito un valore di 100.000 euro, per metà ascrivibili al "Progetto Autofficina ed Elettrauto" e per metà ad altre attività (falegnameria, meccanica, elettricità, sartoria) e alla vita comunitaria. Non è esagerato il conteggio, se si pensa ai risparmi (trasporti soprattutto), alle spese reali (circa 40.000 euro senza il sospeso della A.P. Logistic), agli acquisti "di favore", alle numerose donazioni, alle prestazioni logistiche e a quelle lavorative (tutte gratuite), alla gestione operativa, alle intense relazioni (telefono, fax, posta, internet, ecc.), all'organizzazione in generale affidata all'Associazione Erika.

Abbiamo "sforato" il budget previsto per quanto riguarda le spese reali, quindi se qualcuno pensa di dare una mano ancora, può farlo versando un contributo all'Associazione Erika (tramite posta o banca) soprattutto per sostenere le spese dello sdoganamento e del trasporto da Douala (porto d'arrivo) a Ebolowa. Se sarà possibile, inoltre, aiuteremo Don Alcide per l'allestimento dei laboratori, nei quali andranno collocate le macchine e le attrezzature che abbiamo inviato.

Ci è stata preziosa la consulenza di vari amici che sono stati in Cameroun, in particolare di Rosa Croce, Rina Ivaldi, Giovanna D'Alessandro, Michele Contrario, Rosa Vettese, Don Mirko Mochi e Don Giovanni Favero. Un grande aiuto ci è stato dato da Tiziana Cruciani, della "Fondazione Charlemagne", da Pierandrea Aggularo, della "Nuova Fergia" di Vicenza, e Antonio Magri, della "Freccero e Scotti".

La spedizione dei container, fino ad Ebolowa, su consiglio di Sabina Tulli, del "Volontariato Internazionale per lo Sviluppo", di Roma, è stata affidata all'"A. P. Logistic" di Brescia.

Abbiamo preso contatti con Don Alcide perché al loro arrivo a Douala i container siano seguiti nel migliore dei modi, affinché si paghi il minimo per l'importazione e arrivino a destinazione nella massima sicurezza. Abbiamo comunque stipulato una polizza di assicurazione per un valore intorno ai 50.000 euro.

Don Alcide ha molti amici "che contano", tra questi il Sindaco ed il Comandante della Polizia di Ebolowa, anche perché i loro figli frequentano il Centro Professionale Don Bosco.

Il Centro è molto conosciuto ed apprezzato dalle Autorità locali. E' stato visitato anche dal Ministro del Lavoro. Con la realizzazione di una grande "Radio Don Bosco", per la quale stanno lavorando Luigi Lorenzetto, Patrizio Levantesi e Federico Filoso (tutti di San Giorgio in Bosco), il Centro potrà svolgere un ulteriore ruolo nella promozione culturale e nell'emancipazione economico - sociale del popolo camerunese.

Non ci resta che augurarci il migliore esito dell'impresa, con la convinzione che i benefici andranno a favore dei ragazzi del Centro e delle loro famiglie, potranno essere duraturi e potranno costituire degli elementi importanti per lo sviluppo economico della Città e del Paese.



Il locale predisposto per il laboratorio di elettrauto

Un abbraccio fraterno, anche da parte di Don Alcide, Don Valentino e Suor Maria Pia.

S. Giorgio in Bosco, marzo 2003

*Il Presidente dell'Associazione Erika
Isidoro Rossetto*



Il locale predisposto per l'autofficina

Centre Professionnel Don Bosco
Ebolowa - Cameroun
B. P. 887
Tél /Fax.: 228. 38. 04



Cari amici dell'opera Don Bosco d'Ebolowa, dopo la morte di Don Rizzato, pioniere dell'opera Don Bosco d'Ebolowa, abbiamo ricevuto diverse manifestazioni di stima da vecchi come nuovi amici dall'estero come dal Cameroun. Molti di voi domandano notizie.

Si continua sullo slancio di Don Rizzato. La scuola ha aperto anche l'elettricità in più che la falegnameria e da quest'anno la meccanica e per questo per dare più possibilità di lavoro ai giovani che sono 200 attualmente.

Il nuovo Ministro del lavoro in visita a gennaio ci ha incoraggiato molto a continuare il lavoro nonostante le difficoltà che ci possono essere.

Stiamo aspettando quattro container che ci permetteranno di rifornire in macchine i diversi atelier e di far partire una falegnameria pilota in piena foresta con gli ex-allievi della scuola: era il grande sogno di Rizzato!

Sono diverse realizzazioni ma molto di più per i sogni che sono nel cassetto. Siamo figli di un sognatore come Don Bosco!

Vorremmo potenziare la piccola sezione di informatica mettendo anche Internet. Abbiamo bisogno di un essiccatore per lavorare con il legno secco e di rinnovare altre macchine. Da diverse parti ci sono pressioni per fare il secondo ciclo di falegnameria portando così i nostri ragazzi alla maturità tecnica, ma ci mancano formatori e ... soldi.

Sapete bene che l'Africa è un pozzo senza fondo, ma ciò che è già stato fatto dice che i soldi non si disperdono... e non evaporano, visto il caldo!

Sono ben spesi e d'altra parte... non cadono dal cielo! Vi ringrazio poiché so che avete aiutato molto questa missione ai tempi di don Rizzato ma sono convinto che quest'anno che celebriamo i vent'anni di Don Bosco a Ebolowa ci aiuterete a rilanciare quest'opera affinché possa raggiungere altre tappe in nome di Don Bosco, Don Rizzato e di questa folla immensa di giovani africani.

Che il Signore vi benedica tutti. Una Santa Pasqua di gioia e di pace! Grazie mille!

Padre Alcide Baggio e Comunità

Le notizie sulla realizzazione del Progetto nel prossimo numero di Erika News

PROGETTO CAMEROUN

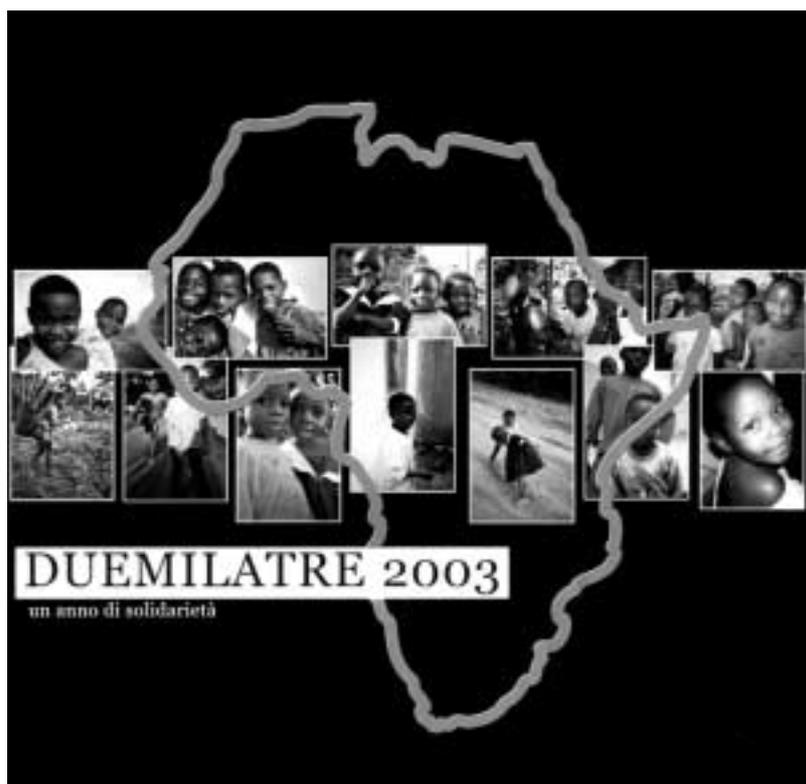
ASSOCIAZIONI, ENTI, PARROCCHIE E GRUPPI CHE HANNO PARTECIPATO ALL'IMPRESA

AIDO - CURTAROLO/CAMPO SAN MARTINO PD
ASS. ARCOBALENO - PADOVA
ASS. CARDIOTRAPIANTATI ITALIANI - PADOVA
ASS. CARDIOTRAPIANTATI ITALIANI - PORTOMAGGIORE FE
ASS. CASA DEL FANCIULLO - PADOVA
ASS. DAIGO MUSIC SCHOOL - LIMENA
ASS. FOEDERIS ARCA - LA SPEZIA
ASS. FRATERNITÀ MISSIONARIA - CADONEGHE PD
ASS. FREE IN THE WORLD - PIAZZOLA SUL BRENTA PD
ASS. LA GOCCIA - SENAGO MI
ASS. PALLACANESTRO - LIMENA PD
ASS. POLESANI NEL MONDO - BEINASCIO TO
ASS. PRO LOCO - LIMENA PD
ASS. SOLIDARIETÀ NEL MONDO - CAMAIORE LU
ASS. SPERANZA - PADOVA
ASS. UMANA PEOPLE TO PEOPLE - VIGONZA PD
AVIS-AIDO - SAN GIORGIO IN BOSCO PD
CENTRO PARROCCHIALE - LIMENA PD
CENTRO RICREATIVO PAVIOLA - SAN GIORGIO IN BOSCO PD
CIRCOLO RICREATIVO CULT. BRENTA - CAMPO SAN MARTINO PD
COMITATO "I PORTALI PER LA STORIA DI SANTA GIUSTINA" - PADOVA
COMITATO UNAMANO - SAN GIORGIO IN BOSCO PD
COMUNE DI PIAZZOLA SUL BRENTA PD
COMUNE DI SAN GIORGIO IN BOSCO PD
COMUNE DI VILLANOVA DI CAMPOSAMPIERO PD
CONSOLATO DELLA REPUBBLICA DELL'URUGUAY - PADOVA
FONDAZIONE CHARLEMAGNE - ROMA
FONDAZIONE ITALIANA CHARLEMAGNE - ROMA
GRUPPO AMICI DEL BAR LAS VEGAS - SAN MARTINO DI LUPARI PD
GRUPPO IMPEGNO MISSIONARIO - FIGLINE VALDARNO - FIRENZE
GRUPPO MISSIONARIO SANT'ANNA MOROSINA SAN GIORGIO IN BOSCO PD
GRUPPO RACCOLTA FERRO - SAN GIORGIO IN BOSCO PD
IST. BERNARDI SEMERIA E LIBRERIA DON BOSCO- GENOVA SANPIERDARENA
IST. SALESIANO DON BOSCO - ALASSIO GE
IST. SALESIANO DON BOSCO - LIVORNO
ISTITUTI RIUNITI PADOVANI EDUCAZIONE ED ASSISTENZA- PADOVA
OPERA IMMACOLATA CONCEZIONE - PADOVA
PARROCCHIA DI SAN GIORGIO IN BOSCO
PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO E SAN GAETANO - GENOVA SANPIERDARENA
PARROCCHIA SANTA CATERINA - LIVORNO
SCUOLA MATERNA SANT'ANNA MOROSINA - SAN GIORGIO IN BOSCO PD
UNIONE CRISTIANA IMPRENDITORI DIRIGENTI GRUPPO VENETO - TRENTO
VOLONTARIATO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO- ROMA

AZIENDE CHE HANNO CONTRIBUITO ALL'IMPRESA (I NOMINATIVI PERSONALI SI RIFERISCONO A COMMERCianti, RAPPRESENTANTI E ARTIGIANI)

ALFA CENTER - SAN GIORGIO IN BOSCO PD
AP LOGISTIC - BRESCIA
AUTO ATTREZZATURE TRIVENETO - S. ZENO DI CASSOLA VI
AZZURRA - CITTADELLA PD
BAGGIO TECK - CITTADELLA PD
BARICHELLO LUIGI - LIMENA PD
BARONE ORAZIO - PESCARA
BERTONCELLO GIUSEPPE - SAN MARTINO DI LUPARI PD
BOTTONIFICIO LUPARENZA - S. MARTINO DI LUPARI PD
CAMPAGNOLO PIETRO - SAN GIORGIO IN BOSCO PD
CARRARO LEOPOLDO - LIMENA PD
CARTOLIBRERIA SEGNALIBRO - LIMENA PD
CASSA DI RISPARMIO DI PD E RO - S. G. IN BOSCO PD
CAUZZO EZIO - SAN GIORGIO IN BOSCO PD
CHERRI NANDO - PORTO D'ASCOLI AP
COSTRUZIONI METALLICHE F.LLI RIZZOTTO - SAN G. IN BOSCO
DAIGO PRESS - LIMENA PD
DE ROSSI ZENONE - LIMENA PD
DIFFUSIONE EFFE MODA - SAN GIORGIO IN BOSCO PD
DIMET - VICO PISANO PI
DIWAR - VILLANOVA DI CAMPOSAMPIERO PD
DUREGON NADIA - SAN GIORGIO IN BOSCO PD
F.LLI FASSINA AUTOTRASPORTI - S. G. IN BOSCO PD
FALEGNAMERIA ROSSETTO RICCARDO - LIMENA PD
FER COLOR - CITTADELLA PD
FERRAMENTA MAZZON UGO - S. G. DELLE PERTICHE PD

FRECCERO E SCOTTI - BERGEGGI SV
GAV - BRENDOLA VI
GIACOMAZZI ROBERTO - SAN GIORGIO IN BOSCO PD
GOBBATO DINO - SAN GIORGIO IN BOSCO PD
GRAZIOLI MAURA - VISANO BS
GT TONIN - SAN GIORGIO IN BOSCO PD
HEL CAM - SAN GIORGIO IN BOSCO PD
INFORM CAR - PONTE SAN NICOLÒ PD
ITALCAB - MONASTIER TV
LAGO SNC - SAN GIORGIO IN BOSCO PD
LORENZO STOCCO FALEGNAMERIA - S. G. IN BOSCO PD
MAC 3 - PIANIGA VE
MARTINELLO ROMANO - LIMENA PD
MONDIAL - LIMENA PD
MUNGI E BEVI - SAN GIORGIO IN BOSCO PD
NEW FER - VIGODARZERE PD
NUOVA FERGIA - VI
NUOVA RADAR COOP - LIMENA PD
P.E. ELETTRONICA - PADOVA
PALLARO RENZO - SAN GIORGIO IN BOSCO PD
PENELLO - VIGODARZERE PD
PETTENON COSMETICI - SAN MARTINO DI LUPARI PD
PIVA MARTINO - LIMENA PD
PROMEGA - VIGODARZERE PD
RAMINA LUCIANO - LIMENA PD
RISTORANTE VALSUGANA - SAN GIORGIO IN BOSCO PD
SABBADIN ROBERTO - SAN GIORGIO IN BOSCO PD
SANTINELLO BRUNO - CAMPO SAN MARTINO PD
SARCE - FONTANIVA PD
SIDEROTECNICA VENETA - MESTRE
SIPROM - MOTTA DI LIVENZA TV
SMEI - PADOVA
SPAZZOLPLASTICA - TOMBOLO PD
SOFITEX SNC - SAN GIORGIO IN BOSCO PD
STOCCO GIUSEPPE - SAN GIORGIO IN BOSCO PD
TECNOLEGGIO - ROSÀ VI
TELETECNICA - VIGODARZERE PD
TONIOLO VITTORIO - SAN GIORGIO IN BOSCO PD
TRE ESSE DI SCOLARO A. - SAN GIORGIO IN BOSCO PD VEMEC 7 - VEDELAGO TV
ZANCHIN LIBERO - SAN GIORGIO IN BOSCO PD
ZANETTI ERMENEGILDO - SAN GIORGIO IN BOSCO PD
ZANIN NICOLA - VILLANOVA DI CAMPOSAMPIERO PD
ZARAMELLA ELVIO - CURTAROLO PD
ZIN ALESSANDRO - CURTAROLO PD



Calendario degli amici di Livorno

Con l'aiuto determinante della Fondazione Charlemagne, si sta realizzando il progetto di Padre Franco Martellozzo e di Geeske Zijp.

Ecco in sintesi, gli estremi del progetto:

"Banca dei Cereali" - Costituzione di un fondo di rotazione per l'acquisto e la vendita dei cereali, attraverso l'avviamento di un'impresa cooperativa di giovani svantaggiati e la costruzione di un magazzino di 10m x 5 per stoccare i cereali, in particolare il miglio, acquistati quando i prezzi sono più bassi. I cereali verranno poi rivenduti al pubblico quando i prezzi salgono. L'impresa garantirà stipendio a un numero di 5/6 persone attraverso il loro inserimento professionale e dedicherà parte dei proventi al sostegno delle spese di una casa di bambini ciechi, denominata "Centro Braille". Il ricavato della vendita dei cereali servirà in parte anche per riacquistare nuovi cereali, garantendo così la sostenibilità del progetto nel lungo periodo. C'è un accordo con i produttori per la vendita diretta dei cereali all'impresa cooperativa e questo potrà contribuire a calmierare il prezzo di quelli venduti dai commercianti.

Ecco le lettere che ci sono arrivate dal Thcad

(Giovanni Zandiri è il nostro socio che tiene i collegamenti con il Tchad)

*Cari Giovanni ed Associazione Erika
buongiorno a te, fratello Giovanni. Ti scriviamo con grande piacere questo biglietto. Abbiamo accolto con gioia Paolo e Lucio con padre Franco che ci hanno portato vostre notizie e la macchina Braille molto bella. Vi ringraziamo molto molto e invociamo ogni benedizione dal cielo.*

Grazie anche per l'intonacatura del centro Braille, la costruzione del muro di cinta e dell'aiuto per la gestione che ci ha annunciato padre Franco.

Infine, padre Franco sta per acquistare il materiale per costruire il granaio che ci permetterà di gestirci autonomamente.

Tutti i bambini vi abbracciano

Mongo, 2/2/2003



Il direttore
Djime Djibrine

Mongo, 3/2/2003

*Caro signor Giovanni ed amici,
è con gioia che vi scrivo stasera per ringraziarvi di tutto il bene che fate per la nostra scuola braille, qui a Mongo. Questa è diventata più bella e duratura dopo l'imbiancatura della costruzione della scuola stessa e del muro di cinta.*

Ve ne siamo molto riconoscenti. Vi siamo inoltre grati per l'invio del denaro per la costruzione del granaio: credo che siate a conoscenza di quanto sia difficile l'agricoltura in questo Paese, a causa della nostra totale dipendenza dalle piogge, tanto che una stagione cattiva portava inevitabilmente alla carestia. Ecco perché la costruzione di un granaio collettivo è un progetto importante, ancora di più per una popolazione indifesa, come degli handicappati visivi.

Vi ringraziamo con tutto il cuore per il vostro intervento e faremo ogni sforzo per gestire al meglio possibile i vostri doni.

Dio vi ricompensi per l'amore che portate ai nostri fratelli e sorelle menomati nella vista. Il vostro interesse per la nostra attività ci dà coraggio per proseguire e giungere ad una vita di dignità e gioia.

Vi saluto a nome di tutti i nostri allievi, il direttore, gli insegnanti ed i membri del comitato di sostegno.

Approfitto nel contempo dell'occasione di augurarvi un ottimo anno 2003, colmo di grazie

Geeske Zijp

B.P 10 Mongo
Guéra - Tchad



Al centro, Djime e Geeske con alcuni allievi

CHI È GEESKE ZIJP?

Carissimi amici di Erika,

Il Giovanni Zandiri mi ha fortemente stimolato a mandarvi qualche notizia sulla vita di Geeske e sui progetti in corso. Quello che Giovanni vuole, Dio lo vuole: ma non è facile mettere la mano su Geeske e farle un'intervista, dato che corre sulle piste come una meteora. L'ho finalmente beccata stamattina ed eccovi i risultati. E' nata a WESTEREMDEN, in Olanda, il 4 Settembre 1961, assieme alla gemella Ingrid. Ha un fratello e tre sorelle. Dopo gli studi primari e secondari si sentì attratta dalla vocazione infermieristica e divenne "infermiere sagre femme". Ultimati gli studi partì nel 1984 per la Tailandia con una missione in favore dei profughi Cambogiani e lì rimase nove mesi. Prese coscienza che per lavorare in zone tropicali le sue conoscenze erano deficienti e quindi si iscrisse all'Istituto Tropicale di Anversa, che frequentò per due anni nel periodo 1985-1986.

Dopodiché per imparare la lingua inglese in modo professionale passò in Inghilterra, nel Galles, a lavorare come infermiera "sagre-femme". Potè allora partire per un soggiorno di due anni, 1989 - 1991, in Sudan, alla frontiera con l'Eritrea, dove percorse i villaggi a curare gli ammalati a livello primario. Rientrata in patria, partì per una breve missione nel Kurdistan Iracheno in favore dei rifugiati. Fu lì che maturò la sua vocazione in favore



Due piccole allieve della scuola Braille

dei lebbrosi e, rientrata in Olanda, seguì una formazione particolare per curare i lebbrosi. Desiderosa di lavorare nell'Africa Saheliana imparò anche l'Arabo. Entrò poi in contatto con la "Mission Evangelique contre la lebre", che l'inviò qui nella regione di Mongo come "superviseur". Questo primo suo soggiorno a Mongo durò dal '95 al '97 e insieme ad una équipe olandese si può dire che debellò la lebbra nella regione. Finita questa prima missione partì per lo Zaire, sempre per l'assistenza ai lebbrosi; qui conobbe la guerra civile e finalmente fu rimpatriata con l'arrivo di Kabila padre. Dopo pochi mesi di riposo ritornava a Mongo per diventare "superviseur" di lebbrosi e tubercolosi per 5 prefetture. Lavora in collaborazione con la Fondazione Follerau.

Ma contemporaneamente a questa attività ufficiale Geeske è diventata l'epicentro di una serie di attività in favore dei più miserabili: i ciechi e i mendicanti, i bambini di strada. Per questo ha fondato delle associazioni:

- 1- Cooperativa DIQ (IL GALLO) in favore dei mendicanti e dei ciechi
- 2- Scuola Braille in favore dei ciechi, di cui vi ho ampiamente parlato.
- 3- Associazione MUSTAGBAL (AVVENIRE) che comporta un centro di falegnameria e di lavoro del metallo, delle attività di giardinaggio e infine delle attività di animazione rurale nei villaggi più abbandonati. In particolare ha attivato una banca di cereali nel villaggio di OGUET che è sperduto dietro alle montagne nella regione di Baro, che Giovanni conosce.

Per quanto riguarda i cantieri:

- 1- Spero abbiate ricevuto le foto della scuola braille che ho fatto "crepare et blanchir" (malte e calce)
- 2- Il magazzino per il miglio, in massi ciclopici (anche troppo!) è quasi finito. Ho qui un po' di foto mal fatte sulla rottura dei sassi e sul primo muro che si confonde con la montagna. Farà piacere agli ambientalisti. Ve le manderò appena avrò un'occasione
- 3- Col resto dei soldi e su domanda di Geeske abbiamo iniziato un altro magazzino ad Oguet per mettere il miglio della loro banca di cereali che l'anno scorso ha salvato il villaggio dall'esodo completo. Considero questo cantiere come prolungamento logico del primo dal momento che fa parte delle attività di Mustagbal

Intanto accontentatevi di questo perché fa caldo e sono stufo. Un grosso bacione a tutti.

Franco da Mongo



Inizia la costruzione del magazzino



FONDAZIONE CHARLEMAGNE

La Fondazione Charlemagne è un organismo non profit costituito nel 1998 con l'intento di prevenire, sostenere e fornire concretamente aiuto a realtà caratterizzate da forte esclusione sociale, difficoltà sanitarie, isolamento o miseria, sia a livello nazionale che internazionale, al fine di promuovere lo sviluppo della persona e della dignità umana.

Le modalità operative, l'attuazione esecutiva delle finalità – come da statuto – e le scelte metodologiche sono state individuate grazie ad un'attenta analisi dello scenario della solidarietà nazionale ed internazionale che ha portato la Fondazione a privilegiare la solidarietà nella solidarietà, e quindi il supporto a progetti che vengono valutati estremamente importanti ed idonei ma che hanno difficoltà di reperimento fondi.

La Fondazione opera una selezione delle richieste di sostegno in base alla loro corrispondenza con i suoi obiettivi e alla loro eleggibilità tecnica. Laddove le richieste vengano ritenute idonee, esse vengono sottoposte alla decisione finale del Consiglio di Amministrazione, e sostenute - a seconda dei casi - o a titolo di cofinanziamento, o a titolo di sostegno alle attività annuali di Gruppi di Volontariato, Cooperative sociali o Associazioni della società civile, o a titolo di copertura totale dei costi di progetto o, infine, a titolo di donazioni per emergenze, quali quelle dovute a calamità naturali.

L'operato della Fondazione Charlemagne è reso possibile sia dai fondi istituzionali che dalla collaborazione fattiva con altri organismi stranieri che erogano fondi nonché di individui privati, verso i quali il ruolo della Fondazione stessa diventa anche di garante della bontà e del corretto svolgimento delle iniziative.

Dal 1999, quando la Fondazione è entrata a pieno regime, ad oggi è stato possibile sostenere centinaia di progetti presentati sia da piccole associazioni di volontariato che da grandi organismi non profit nei settori dell'educazione, dell'economia sociale, degli interventi socio-sanitari e socio-assistenziali, e dell'agricoltura e dell'ambiente.



Così sarà l'opera ultimata



Abbiamo collaborato alla realizzazione e siamo stati testimoni di un grande evento interculturale: "Bento". Ecco come lo presentava Alessandra Camarca, la giornalista che si è occupata, per conto dell'ASEM, della promozione presso la stampa e i media.

COMUNICATO STAMPA

Dall'11 Maggio al 10 giugno arriva in Italia "Bento"
Una storia per amare l'Africa

15 ragazzi mozambicani in uno spettacolo di circo acrobatico in cui recitano in italiano e danzano su musiche eseguite da loro. L'iniziativa è promossa dall'Asem, Associazione per i bambini del Mozambico in collaborazione con l'associazione culturale Endaxi.

L'Africa o la si ama o la si odia. Più spesso la si ama. Bento, un ragazzo del Mozambico, però vuole lasciarla; è stufo e ha deciso di andarsene dal suo paese, vuole vivere come tanti altri, nelle grandi città, vuole inserirsi nell'ingranaggio metropolitano. Suo padre invece lo sconsiglia, conosce le delusioni a cui il giovane potrebbe andare incontro, ma vedendo che il ragazzo insiste nel suo proposito, lo lascia libero di decidere. Lo prega solo di riposare prima di intraprendere il viaggio che il giorno seguente lo porterà in città. Bento ascolta il consiglio del vecchio padre e si addormenta per recuperare le forze che lo aiuteranno nel viaggio. E' così che ha inizio lo spettacolo teatrale e musicale dal titolo "Bento" che dall'11 maggio sarà in tournée in Italia. Prima tappa: Milano. L'evento organizzato dall'Asem, Associazione per i bambini del Mozambico, è patrocinato dal Comune di Roma e gemellato con lo storico Teatro Vittoria della Capitale. I 15 ragazzi che ne prendono parte hanno dai 13 ai 24 anni e provengono dai Centri Asem del Mozambico. Sono stati preparati per lo spettacolo da due attori-registi di teatro circense, Laura Donzella e Paolo Scannavino, che hanno scritto anche la storia. Le scenografie sono di Mauro Magni, che ha realizzato alcuni disegni insieme ai giovani mozambicani.

Questo è il calendario che abbiamo diffuso a Padova e nelle altre province del Veneto, invitando i numerosi padrini e madrine che sostengono l'ASEM ad assistere ad almeno uno degli spettacoli.



ASEM ASEM ITALIA ONLUS
Via Nazionale, 39 • 00184 Roma
Tel. 06 4748111 • Fax 06 47481239
E-mail: info@asemitalia.it

dal Progetto "Mozamcirco" presenta "BENTO"

Spettacolo Teatrale in due tempi, in lingua italiana, con 15 ragazzi, 9 attori e 6 musicisti, del Centro ASEM di Beira (Mozambico)

PROGRAMMA PER
PADOVA - TREVISO - VENEZIA
dal 17 al 25 maggio

- Sab. 17 PADOVA** All'interno della Fiera Campionaria, nell'ambito della Manifestazione "Meeting delle Città Gemelle" di Padova
Ore 16,00 Work-shop presso la Sala degli Stands dei Gemellaggi con la partecipazione di:
Sindaco di Beira
Barbara Hofmann - Presidente ASEM
Arch. Maurizio Berti - Comune di Padova
Prof. Giorgio Franceschetti - Università di Padova
Karina Bolin - Pres. Humana Italia
Ore 17,00 Rappresentazione presso il Teatro della Fiera di Padova
- PAVIOLA DI S. GIORGIO IN BOSCO (PD)**
Ore 20,30 Incontro con la Comunità ospitante
Rappresentazione presso il Centro Parrocchiale di Paviola
- Dom. 18 SEGUSINO (TV)**
Nell'ambito della manifestazione "Eventi culturali a Segusino"
Giornata d'incontro con la Comunità
Ore 20,00 Rappresentazione presso la Palestra Comunale Polivalente di Segusino
- Lun. 19 SAN GIORGIO IN BOSCO**
Nell'ambito della 3ª Festa dell'Infanzia
Ore 10,00 Rappresentazione presso il Teatro Parrocchiale S. Giorgio (per le scolaresche del Comune)
Ore 20,45 Rappresentazione presso il Teatro Parrocchiale S. Giorgio (per tutti)
- Mart. 20 PADOVA** **Ore 15,30** Rappresentazione presso Presidenza dell'Opera Immacolata Concezione Centro Nazareth - Via Nazareth, Padova (per ospiti e familiari)
- TREMIGNON DI PIAZZOLA SUL BRENTA (PD)**
Ore 20,45 Rappresentazione presso il Centro Parrocchiale di Tremignon
- Merc. 21 VENEZIA** (Nella mattinata la Compagnia si incontrerà con
Ore 10,00 Incontro con la Regione Veneto Assessore alle Politiche Sociali Antonio De Poli
Ore 12,00 Incontro con l'Amministrazione Comunale di Venezia Pres. Consiglio Comunale Mara Rumiz
- LIMENA (PD)**
Nell'ambito della cerimonia di chiusura della Scuola di Avviamento e Perfezionamento Culturale
Ore 20,00 Cena di solidarietà a favore dell'ASEM
Ore 21,15 Rappresentazione presso il Prà del Donatore Via Magarotto (aperto al pubblico).
- Giov. 22 CAVARZERE (VE)**
Nell'ambito del Convegno "Educazione Interculturale e Diritti umani"
Giornata d'incontro con la Comunità
Ore 10,00 Rappresentazione presso il Teatro Goldoni (per le scolaresche)
Ore 16,00 Barbara Hofmann partecipa come relatrice al Convegno - Sala Piasenti - Cavarzere
Ore 20,30 Rappresentazione presso il Teatro Goldoni (per tutti)
- Ven. 23 SAN GIORGIO IN BOSCO**
Ore 20,45 I ragazzi partecipano come spettatori al recital "LA VIA DEL SUCCESSO" presso il Teatro Parrocchiale di S. Giorgio in Bosco nell'ambito della 3ª FESTA DELL'INFANZIA
- Sab. 24 PADOVA** Nell'ambito della Manifestazione "Meeting delle Città Gemelle"
Ore 17,00 Rappresentazione presso il Teatro della Fiera di PD
- Dom. 25 CODIVERO DI VIGONZA - PD**
Nell'ambito della "FESTA DELLA FAMIGLIA"
Ore 16,00 Rappresentazione presso il Centro Parrocchiale
- Lun. 26 LA COMPAGNIA PARTE PER PISTOIA, PROSEGUENDO LA TOURNÉE IN ITALIA**

NOTE - BARBARA HOFMANN sarà sempre presente e farà un breve intervento per illustrare le attività dell'ASEM nei due Centri di Beira, "La Manga" e "Macurungo".

- Gli spettacoli saranno accompagnati da una mostra fotografica, realizzata con le opere di MARZIO MARZOT, Presidente dell'ASEM-Italia e da pannelli che illustrano le attività dell'ASEM

Il Delegato per l'A.S.E.M. nel Veneto
Isidoro Rossetto

Per chiunque voglia mettersi in contatto:
ISIDORO ROSSETTO
Via Gaiola, 42
Tel. e Fax 049 768474
E-mail: isidororossetto@tiscalinet.it

IL NOSTRO INTERVENTO

La permanenza del gruppo nella nostra zona è stata possibile grazie alla disponibilità del Centro Ricreativo Parrocchiale di Paviola, frazione di San Giorgio in Bosco, e del Parroco Don Bruno, che hanno concesso l'uso della Canonica.

La collaborazione di numerose persone e famiglie, oltre a quella di alcuni generosi sponsor, hanno permesso di rendere piacevole il soggiorno dei 15 ragazzi e dei due registi, impegnati a realizzare ben 13 spettacoli e ad incontrare i rappresentanti della Regione Veneto e del Comune di Venezia, oltre a quella dei Comuni, delle Parrocchie e delle Associazioni nei vari paesi.

I trasferimenti sono stati garantiti dai pulmini dell'Ass. Pallacanestro Limena, dall'Associazione Calcio San Giorgio, dal Centro anziani di Limena, dalla Pro Loco di Limena e dalla Promega di Vigodarzere, guidati dagli amici Giuseppe, Albino, Dino, Walter e Samuele.

E' stato un susseguirsi di incontri che hanno permesso ai ragazzi mozambicani di sentire intorno a loro un calore umano veramente eccezionale, prima, durante e dopo gli spettacoli, ma hanno anche permesso a tanti di noi, bambini, ragazzi, giovani e adulti, di conoscere un po' di quell'Africa che, pur lontana nello spazio, sentiamo così vicina nel cuore.

Per chi li ha seguiti nei nove giorni di permanenza è difficile scegliere i momenti più significativi, per loro e per noi. Possiamo dire che in molte occasioni i bambini si sono fatti intorno a loro per avere gli autografi, e questo li ha parecchio emozionati.

Grandi emozioni si sono vissute anche durante la visita in Regione e al Comune di Venezia. Era la prima delegazione mozambicana ad arrivare in queste sedi e ad essere accolta ufficialmente. Prima davanti all'Assessore Antonio De Poli e poi davanti al Presidente del Consiglio Comunale, Mara Rumiz, i ragazzi hanno cantato tutti insieme il loro inno nazionale con quella sicurezza e quella convinzione che forse un gruppo di nostri giovani in un altro Paese non avrebbero avuto.

È stato il giusto riconoscimento al loro rango di Ambasciatori del Popolo Mozambicano.

Gli apprezzamenti per l'alta qualità dello spettacolo, sia nella parte musicale, con il gruppo dei CSC, sia in quella teatrale, con danze e acrobazie circensi, dei ragazzi dell'ASEM, sono stati ovunque unanimi e le espressioni di stima per l'opera svolta dall'ASEM e da Barbara Hofmann in particolare non si possono descrivere.

La sua carismatica presenza, infatti, ha costituito l'anello di congiunzione tra l'alta qualità dell'espressione artistica e lo spirito di solidarietà che animava gli incontri.

L'Amministrazione Comunale di Limena l'ha anche insignita della Cittadinanza Onoraria, per i suoi meriti e per l'amicizia che da lungo tempo la lega alla propria Comunità.

Ci auguriamo che questo sforzo organizzativo possa aver dato occasione di divertimento, di conoscenza e anche di riflessione sui valori che sono a fondamento dell'incontro tra i popoli e della pace.



Con i giovani di Segusino, il Sindaco Agostino Coppe e gli amici della Blue Drop Group, Domenico Romano e Alfio Di Mauro

Si ringraziano:

(Sappiamo che dimenticheremo qualcuno e ce ne scusiamo sin d'ora, ma esprimiamo lo stesso i nostri ringraziamenti.)

- I Bambini e i Ragazzi che hanno assistito allo spettacolo e hanno fatto amicizia con i ragazzi dell'A.S.E.M.
- Tutte le scuole che hanno raccolto l'invito ad assistere allo spettacolo.
- La Magnifica Comunità di Paviola per la generosa ospitalità nel periodo di permanenza in zona della Compagnia.
- Maria, Marta e le famiglie che hanno contribuito a garantire un'adeguata alimentazione ai ragazzi.
- Il Gruppo Anziani di Limena, la Società Calcio San Giorgio, la Pro Loco di Limena, l'Associazione Pallacanestro Limena e la PROMEGA per la concessione dei pulmini nei trasferimenti della Compagnia e nei trasporti, e Giuseppe, Albino, Dino, Walter, Samuele, che hanno svolto il servizio con la massima competenza e disponibilità.
- Il Comune di Padova per quanto ha fatto, sta facendo e farà a favore della città di Beira, in particolare dell'A.S.E.M.
- I Comuni, le Istituzioni, le Associazioni e i Gruppi delle tre province che hanno dato ospitalità alla Compagnia organizzando le rappresentazioni e i momenti di convivialità.
- La Regione Veneto e il Comune di Venezia per l'accoglienza riservata alla Compagnia
- La Daigo VideoWorks per la realizzazione del video sull'evento e sul ruolo dell'ASEM in Mozambico.
- Tutti gli sponsors che hanno voluto contribuire alla buona riuscita della tournée.
- Tutte le Persone che sono state presenti alle rappresentazioni e hanno voluto dare il proprio contributo a sostegno dell'A.S.E.M.
- Tutte le Famiglie, i Gruppi, le Associazioni e le Aziende che hanno voluto, in questa occasione, e che vorranno effettuare una adozione-sostegno a favore dell'A.S.E.M.



Con le ospiti del Centro Nazareth



L'incontro con l'Assessore Antonio De Poli

BENTO: UN EVENTO INDIMENTICABILE

Ecco il ringraziamento dei Ragazzi e di Barbara



Il saluto del Presidente del Consiglio Comunale di Venezia, Mara Rumiz e dei Consiglieri Alberta Rincorosi e Danilo Rosan

Pensare che una quindicina di ragazzini mozambicani siano stati, il 21 maggio 2003, la prima delegazione di quel Paese in visita alle autorità veneziane suona un po' strano: eppure è vero! Con la loro semplicità, con la loro timidezza, un po' spauriti e sconcertati, accompagnati da Barbara Hofmann, hanno degnamente rappresentato la loro terra e le loro tradizioni.

Le loro voci e i loro canti hanno riecheggiato tra le mura antiche dei palazzi veneziani: a Palazzo Balbi con l'Assessore alle Politiche Sociali Antonio De Poli e a Ca' Farsetti davanti al presidente del Consiglio Comunale, Mara Rumiz, e ai consiglieri Alberta Rincorosi e Danilo Rosan.

Le autorità hanno ammirato il grande impegno di Barbara, le hanno dimostrato riconoscenza per il suo coraggio nel cercare di alleviare concretamente la sofferenza di tanti bambini, le cui uniche prospettive sarebbero la fame, l'ignoranza, la malattia e la morte.

Alla riconoscenza seguirà l'impegno per una collaborazione tra l'ASEM, il Comune e la Regione al fine di aiutare a diminuire almeno un po' la povertà in Mozambico.

Siamo sicuri che quanto è stato detto non sia solo di circostanza, ma il primo passo di un lungo cammino di sensibilizzazione

alle problematiche africane.

E dei ragazzini cosa dire? E' un onore averli conosciuti, perché dietro al loro sguardo si poteva leggere la meraviglia, la gioia, l'allegria: nonostante tutto sono, per noi, portatori di vita e fiducia nel futuro:GRAZIE!

Claudia Rincorosi



Con i giovani di Cavarzere nel Centro Giovanile

Dall'Istituto comprensivo di San Giorgio in Bosco

30/05/03

Carissimi Barbara e ragazzi, noi alunni dell'Istituto Comprensivo di San Giorgio in Bosco vogliamo esprimervi la nostra riconoscenza per averci regalato uno spettacolo meraviglioso. Abbiamo ammirato la vostra bravura e conserviamo il ricordo della vostra simpatia e della vostra umanità. Speriamo che il centro possa espandersi e organizzare tante altre attività e realizzare i progetti di cui avete bisogno. Ci auguriamo di potervi vedere ancora tutti in Italia.

Con grande affetto, tutti gli alunni vi mandano un abbraccio.

Barbara a Limena e a San Giorgio in Bosco: AMBASCIATRICE DI PACE

Nel suo recente viaggio in Italia per il riconoscimento di "Ambasciatrice di Pace", da parte del Centro Internazionale per la Pace tra i Popoli di Assisi, Barbara Hofmann ha potuto fermarsi a Limena e a San Giorgio in Bosco.

Sono stati organizzati due incontri aperti alla popolazione, in orario preserale, con le Amministrazioni Comunali.

C'erano un gruppo di amici, che da tempo seguono Barbara e sostengono l'ASEM, ed altri che hanno potuto apprezzare per la prima volta il suo intervento.

Le cene che sono seguite, a "La Vecchia Brenta", di Vigodarzere, e al Ristorante "Da Giovanni", di S. Anna Morosina, sono servite a rinsaldare l'amicizia in un clima familiare e a raccogliere fondi in favore dell'ASEM.



Donna dell'anno 2002

Il Premio internazionale "Donna dell'anno" 2002 è stato consegnato dal Presidente del Consiglio regionale Roberto Louvin a Barbara Hofmann durante la cerimonia che si è svolta nella serata di venerdì 6 dicembre, al Centro Congressi del Grand Hôtel Billia di Saint-Vincent.



"Per il coraggio di essersi gettata alle spalle una vita intera per scegliere la strada più difficile: quella dell'amore; per non essersi mai arresa, neppure di fronte alla prova più ardua: sopravvivere alla terribile malattia che l'ha colpita. Splendido esempio di impegno e dedizione totali al servizio dei piccoli uomini di domani" è la motivazione del riconoscimento attribuitole dalla Giuria.



Il Sindaco di Limena, Gilberto Vettorazzi, porge il saluto a Barbara





Il Comitato dei Promotori de "I portali per la Storia" della Basilica di Santa Giustina aveva destinato dei rilevanti contributi a 10 progetti di solidarietà in vari Paesi del mondo.

Uno di questi era stato destinato al Centro Professionale dell'Asem, a Beira. Barbara Hofmann ha inviato la foto che rappresenta la costruzione del Centro, con un importante riconoscimento dell'impegno del Comitato dei Promotori, un'opera pittorica realizzata da uno degli allievi dell'Asem, perché rimanga nel tempo il segno della solidarietà padovana.

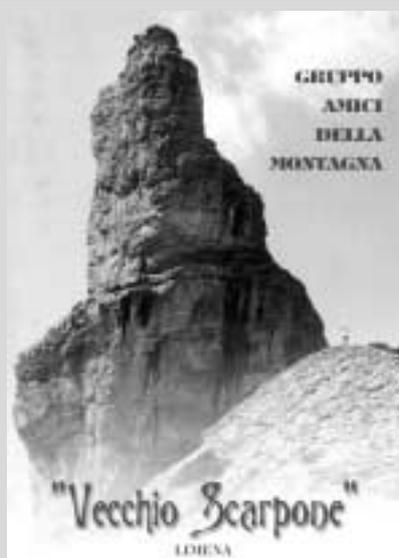


GRUPPO AMICI DELLA MONTAGNA
"VECCHIO SCARPONE"
Limena

*Al Presidente
dell'Associazione Erika
Rossetto Isidoro*

Gli amici del Vecchio Scarpone desiderano devolvere la somma di 150 euro a favore dell'Associazione ASEM, Mozambico, in particolare per i bambini di Barbara Hofmann

*Il Presidente
Pietro Ciscato*



PRIMA COMUNIONE E SOLIDARIETÀ

I ragazzi della Classe 4^a A della Scuola Elementare Leonardo da Vinci di Rubano (PD), in occasione della loro Prima Comunione hanno pensato ad un dono per i bambini di Barbara Hofmann.

Dalla lettera del nostro Presidente:

"Cari ragazzi, nel complimentarmi con voi per aver pensato, in uno dei momenti più importanti della vostra vita, ai vostri coetanei che nel Mozambico combattono una dura battaglia per conquistare la loro dignità, vi auguro di mantenere sempre viva nei nostri cuori quella purezza d'intenti che vi ha accompagnato nella Prima Comunione e di tenere sempre aperti i vostri cuori e le vostre menti ai bisogni dell'umanità, soprattutto per quella parte più indifesa che è l'infanzia".

Ecco l'articolo apparso nel "Gazzettino di Rovigo". C'è stato inviato da Antonio Bottin, Presidente del Consiglio di Istituto del Secondo Circolo di Cavarzere.

La "Scuola dell'infanzia" di Boscochiario, frazione di Cavarzere, ha effettuato un'adozione con l'ASEM, mentre la Scuola Elementare ha inviato un consistente contributo alla nostra Associazione, che è stato utilizzato per il Progetto Mozamcirco.

to a mano con i simboli di amicizia e solidarietà oltre ad alcuni kit di materiale scolastico messi a disposizione dell'Avis. Barbara Hofmann è quindi tornata per ringraziarli e conoscerli personalmente e per spiegare la grande utilità del gesto. All'incontro era presente anche Isidoro Rossetto, presidente di "Associazione Erika", un'altra associazione a favore dell'infanzia nata nel '98 dopo l'incidente mortale che coinvolse una bambina di 13 anni. Il tragico episodio indusse numerose persone, inizialmente compaesani di Erika ma poi l'associazione si è ampiamente diffusa, ad attivarsi per salvaguardare e promuovere la cultura della difesa e della protezione dei bambini. È stato proprio attraverso l'associazione Erika che gli studenti del paese hanno avuto modo di conoscere e incontrare Barbara Hofmann.

Alessandra Frezzato

IL GAZZETTINO ON LINE

nedi BELLUNO FRIULI PADOVA
ROVIGO TREVISO VENEZIA

MERCOLEDÌ

Sabato, 26 Ottobre 2002

SOLIDARIETÀ

Ai bambini del Mozambico le magliette degli scolari di Cavarzere

Un momento di solidarietà e sensibilizzazione degli studenti di Cavarzere attraverso l'incontro con Barbara Hofmann, fondatrice e Presidente dell'ASEM (Associazione a favore dell'infanzia mozambicana). L'incontro è avvenuto ieri mattina a Palazzo Piasenti quando alcune classi delle elementari, medie e superiori hanno avuto l'occasione di ascoltare la coraggiosa esperienza di questa donna che, vivendo in Mozambico da dieci anni, ha conosciuto in prima persona i drammi di quel paese e per questo si è impegnata nella realizzazione di due centri di accoglienza per l'infanzia, il centro Aberto di Macurungo e il Centro Manga, per il cui sostentamento è perennemente impegnata in diverse iniziative di sensibilizzazione in tutto il mondo. Barbara Hofmann, di origine svizzera, era già stata a Cavarzere nel maggio scorso per ricevere il contributo della comunità scolastica cavarzerana: decine di magliette che gli studenti avevano utilizzato durante i Giochi della gioventù e che poi avevano decora-



Barbara con i ragazzi di Cavarzere nel 2002



I bambini di Barbara con le magliette dei bambini di Cavarzere



L'incontro dei ragazzi di "Bento" con i ragazzi di Cavarzere

PER I RAPPORTI TRA CAVARZERE E L'ASEM SI PUÒ VISITARE IL SITO:

<http://digilander.libero.it/cavarzere2/>



ARRIVEDERCI

di Franca Zambonini

L'amica Franca Zambonini non cessa di sorprendervi con i suoi "Arrivederci", perché sono inviti costanti a prendere coscienza della possibilità per ognuno di noi di essere "protagonista". Dai suoi articoli si sprigiona un'energia che ti spinge avanti senza farti cadere, ti fa seguire la corsa senza quegli strappi che ti porterebbero alla rinuncia a proseguire.

Leggendo "Il pozzo di Ryan", abbiamo pensato che anche noi, come il piccolo protagonista di questa storia, siamo partiti con tanta ingenuità, armati soltanto della buona volontà. L'America, si sa, è grande anche nelle contraddizioni, e Ryan ha mostrato quello che si può realizzare con una piccola idea. In misura molto minore è successo anche a noi. Per questo ci sentiamo vicini a Ryan.

IL POZZO DI RYAN

UNO SCOLARETTO CANADESE HA MESSO DA PARTE 70 DOLLARI PER SCAVARE UN POZZO IN AFRICA. MA NE OCCORREVANO MOLTI DI PIÙ. NON S'È SCORAGGIATO, HA TROVATO AIUTI DA OGNI PARTE, E ORA A SUO NOME È NATA UNA FONDAZIONE. PERCHÉ IL MONDO SI CAMBIA COI POZZI, NON CON LE BOMBE.

Al vertice mondiale dell'anno scorso a Johannesburg, nella commissione "Acqua e povertà" dell'Unicef c'era il canadese Ryan Hreljac. Il dato strabiliante è che Hreljac ha undici anni. La storia comincia quando era uno scolarotto alle elementari di Kemptville, nell'Ontario. La maestra Nancy Prest tiene una lezione sulla sete, parla di donne e bambini africani che camminano ore per una tanica d'acqua, poi conclude: «E pensare che bastano 70 dollari a scavare un pozzo...».

I bambini credono a tutto, si sa. Appena a casa, Ryan chiede ai genitori 70 dollari, ma sono troppi soldi per le risorse della famiglia: il padre Mark fa il poliziotto, la madre Susan ha un impiego modesto, e ci sono tre figli da far crescere. Alle insistenze di Ryan, la mamma gli propone di guadagnarsi la somma con i lavoretti di casa, a un dollaro al giorno. Ryan passa l'aspirapolvere, sparecchia, porta fuori il cane Riley, ignora le frecciate dei fratelli Jordan e Keegan, e ogni sera mette il suo dollaro nella scatola dei biscotti.

Nessuno della famiglia avrebbe scommesso sulla costanza di Ryan. Ma quando il capitale risulta completo, alla scuola non sanno a chi mandarlo. Su-

san, ormai coinvolta, scova ad Ottawa la WaterCan, un'agenzia *non profit* che raccoglie fondi per l'Africa. Ci va con il figlio e i 70 dollari, ma la direttrice Nicole Bosley spiega che, per scavare un pozzo, di dollari ne occorrono 2.000. Un altro bambino si sarebbe messo a piangere. Ryan no, dice che farà altri lavori. Allora Nicole gli promette che, se lui riuscirà a mettere insieme 700 dollari, il resto lo troverà la WaterCan.

La voce gira, e la piccola comunità intorno ai Hreljac si mobilita. La maestra mette sulla cattedra un annaffiatoio per le offerte, parenti e conoscenti contribuiscono, Jordan e Keegan, i fratelli già ironici, fanno commissioni per i vicini. Ecco Ryan di nuovo alla WaterCan, con i 700 dollari. Gli fanno incontrare Gizaw Shibr, esperto per l'Uganda dell'Associazione Medici canadesi, che lascia a Ryan la scelta del luogo. Ryan suggerisce vicino a una scuola e insieme decidono per il villaggio di Angolo, Uganda del Nord, dove l'acqua è lontana cinque chilometri.

Scavato il pozzo, da Angolo arriva una letterina: «Caro Ryan, ho otto anni. Mi piace il calcio. La mia ca-

sa è di foglie. Il tuo amico Akana Jimmy». Ryan risponde subito: «Caro Jimmy, devi stare fresco in una casa di foglie. La mia è di mattoni. Bevi sempre dal mio pozzo? Verrò a trovarti quando avrò 12 anni». Invece c'è andato prima. Il giornale *The Ottawa Citizen* gli ha pagato il viaggio con i genitori, il 27 luglio del 2000 sono stati accolti ad Angolo dall'intero villaggio inneggiante, e Ryan ha inaugurato il pozzo che sta dietro l'orto della scuola, col suo nome inciso nel cemento.

Al ritorno è una valanga di articoli, inviti, perfino un incontro col primo ministro del Canada Jean Chretien. Nasce la Fondazione "Pozzo di Ryan", che finora ha raccolto 750 mila dollari da destinare a progetti in diversi Paesi africani. Ryan resta un ragazzo normale, studia alle medie, gioca al calcio e da grande farà l'ingegnere idraulico, per lavorare in Africa.

Si può pensare che questa sia una storia edificante, una favola buonista per consolarci quando tutto va male, un apologo pacifista per dire che il mondo si cambia coi pozzi, non con le bombe. Conta solo il parere di Akana Jimmy e di quelli come lui che adesso hanno l'acqua vicino alle capanne. ■



Nella foto: Ryan Hreljac, bambino canadese che ha dato vita a una Fondazione per aiutare villaggi africani.



Abbiamo realizzato una nuova edizione del CD che tanto successo aveva avuto lo scorso anno e aveva consentito di devolvere un significativo contributo all'A.S.E.M. I proventi di questa edizione saranno destinati ai 14 progetti che avevamo presentato a Natale.

UN GRANDE RICONOSCIMENTO PER IL DAIGO CHILDREN CHOIR



Ambasciata
della
Repubblica di San Marino
L'Ambasciatore

Prot. N° 23606/1/A
A. 13909

Roma, 17 Dicembre 2002/1702 d.F.R.

Cari ragazzi,

lo scorso anno, a Natale il maestro Isidoro ha regalato a mia figlia Letizia (che ha 11 anni) il CD "Piccole voci di Natale"; è stato davvero un grande regalo: siete bravissimi!

Isidoro ci ha parlato così spesso di voi che, anche se non ci conosciamo personalmente, sappiamo tante cose: che vi impegnate con entusiasmo nella vostra attività musicale, che siete sensibili e generosi, che considerate la solidarietà come un valore alto e nobile e che siete anche tanto vivaci e simpatici!

A voi, piccoli esseri umani che siete il seme del nostro futuro, è dedicata quest'anno l'emissione filatelica natalizia della Repubblica di San Marino.

Alcuni di voi sono ancora piccoli, altri già consapevoli di quanto accade in questo nostro mondo nel quale ci sono, purtroppo, anche tante cose che non ci piacciono. Non smettete mai di protestare contro la cattiveria e l'ingiustizia, conservate il coraggio e il candore di dire la verità e di difendere le vostre idee: voi avete la grande responsabilità di ricordare sempre agli adulti che tutti, su questo pianeta in cui viviamo, hanno diritto a un'esistenza dignitosa, e che è brutto e diverso solo chi calpesta i diritti degli altri.

Che il vostro canto gioioso giunga soprattutto ai cuori che più hanno bisogno di serenità.

Tanti affettuosi auguri a voi tutti, ai vostri insegnanti e alle vostre famiglie, che cantano con voi.



Barbara Para

Barbara Para

Alle fanciulle e ai fanciulli
del Daigo Children Choir
LIMENA (PD)

Dalle lettere dei bambini del Daigo Children Choir all'Ambasciatore

Io continuerò a dare il mio contributo per migliorare il mondo e rimediare alle ingiustizie che lo feriscono. So che sono solo una bambina ma, come lei ha scritto, bisogna battersi per la pace e noi, con il nostro coro, cercheremo di dare sempre il massimo.

Elisa

"Quando la nostra insegnante ci ha letto la lettera che lei ha scritto per noi, mi sono emozionata ed ero tanto felice."

Anna

Io penso che lei ha ragione LA PACE DEVE TRIONFARE SEMPRE. Ma non bastano le parole per ringraziarla per lo splendido dono che ci ha inviato. Questa sua lettera è un motivo in più per ricordarci per sempre di lei e della nostra missione: cioè di mantenere accesa la luce della giustizia, dell'amore e della pace.

Cordiali saluti

Valentina e famiglia

"Con molto entusiasmo ho ricevuto la Vostra lettera e i francobolli, un ricordo che conserverò con molta gelosia. Sono felice che altre associazioni lavorino nel volontariato per aiutare bambini certamente meno fortunati di me. Quello che noi facciamo come gruppo ci diverte tantissimo e quando la nostra insegnante ci spiega che potrà anche far sorridere qualche bambino ci dà molta gioia."

Martina

"Nel nostro coro la solidarietà ha un valore altissimo, perché un bambino è l'elemento fondamentale di ogni famiglia. Rispetto ad altre persone, noi siamo molto più fortunati, perché abbiamo una casa, abbiamo da mangiare, invece molte persone non hanno neanche quello. Nel mondo, purtroppo, ci sono molti ragazzi come noi che lavorano tutto il giorno oppure muoiono di fame."

Ilaria

"Cantare è bello e in un coro ancora di più, e con la maestra Cristiana stiamo imparando tante cose oltre che cantare, come la solidarietà e poter donare un po' di felicità agli altri.

In questi giorni vorrei che il nostro canto entrasse nel cuore degli adulti e condurli verso la pace nel mondo."

Valentina

"Io ho un'età che mi permette di rendermi conto che effettivamente nel nostro mondo, purtroppo, ci sono molte cose che non vanno. A cominciare dal fatto che al mondo ci sono bambini che muoiono per malattie gravissime tutti gli anni, e se questo non è colpa della volontà umana è comunque un'ingiustizia perché questi piccoli esseri si erano appena affacciati alla vita. Inoltre ci sono molte ingiustizie sugli adulti e soprattutto sui bambini volute dall'uomo."

Laura

"Effettivamente, come Lei ci ha detto, in questo mondo ci vorrebbe un messaggio di pace; specialmente adesso che siamo sull'orlo di una guerra, questo messaggio dovrebbe elevarsi sopra tutte le altre grida.

Noi ce la metteremo tutta per cercare di impersonare questo messaggio e portare un "filo" di speranza anche a quelli che non ce la fanno più."

Giada



Il dono dell'Ambasciatore Barbara Para

In questi anni abbiamo ricevuto molte lettere dagli insegnanti delle scuole materna, elementare e media. I libri di Erika sono stati il tramite per una serie di rapporti che hanno mostrato la vitalità della nostra scuola e la sensibilità degli insegnanti nel riconoscere al bambino il diritto ad essere protagonista nella propria crescita.

Come era nelle nostre intenzioni e in quelle degli insegnanti che l'hanno presentata ai propri alunni, Erika è stata e continua ad essere per i bambini che l'hanno conosciuta una compagna ideale per quel viaggio nella scuola di base che tanta parte ha nella formazione di una persona. Recentemente abbiamo ricevuto una lettera di un'insegnante elementare che ci ha fatto riflettere sulla situazione della scuola oggi. Crediamo valga la pena conoscere i sentimenti di una donna che ha speso così tanti anni della propria vita nell'educazione dei bambini. Ognuno di noi può analizzare la situazione che sta vivendo, come insegnante, come genitore, e, perché no?, anche come allievo, per confrontarsi con la nostra amica, e vedere se c'è qualcosa che si può fare per rendere più gioiosa la nostra scuola, per offrire nuove motivazioni e nuove speranze alle nuove generazioni di alunni, insegnanti, genitori.

Ci chiedevamo se non ci sarebbe bisogno di un forte scossone per far "prendere il volo di quest'aereo" come nell'immagine di Erika. E chi lo potrebbe fare meglio dei bambini e di quegli insegnanti che fondano la scuola nella loro vitalità, sulle loro aspirazioni, sulla loro voglia di "volare"? Ci vorrebbero tanti libri, come quelli di Erika e di Alice Sturiale ("Il libro di Alice"), prodotti in ogni scuola, nati dalla gioia, non soltanto da vicende dolorose, come quelle di Erika e Alice, per far capire a tutti che nella scuola c'è posto solo per l'elevazione dell'animo, per la scoperta di luminosi orizzonti, per la risposta alle speranze più profonde, per dar corpo e vita ad un mondo che soltanto i bambini sanno immaginare.

La vicenda di Erika ci ha dato la forza per accettare questa sfida e lei continua ad essere promotrice di gioia per la sua famiglia, per le tante persone che l'hanno conosciuta, per i bambini che con i suoi doni ricevono un aiuto per la conquista della propria dignità.

Per chi volesse, sulla scia di Erika, tentare altre sfide, siamo a disposizione per indicare tempi, metodi, opportunità e per raccontare la nostra esperienza. Questa è una delle finalità espresse nel nostro Statuto.

Ringraziamo la nostra amica Angela per la sincerità e la trasparenza dei suoi sentimenti che ci hanno portato a queste nostre riflessioni.



La classe 1ª di San Giorgio in Bosco, accompagnata dai genitori, in Gita sui Colli Euganei

Dalla Puglia, 7 aprile 2003

Carissimo maestro Isidoro,

ho davanti ai miei occhi il testo scelto da Luigi Bergamin, scritto nel numero 9 di Erika News, "I doni che non costano niente", che offrirò ai miei alunni di classe 2° e alle loro famiglie per riflettere sul significato della Pasqua.

E che dire del libro di Erika? Leggendo le pagine di una esistenza autentica, in un mondo fatto di finzione, ho ripensato più volte al salmo che dice: "dalla bocca dei bambini si innalza la tua voce, Signore". L' "inno" di Erika è per me la salmodia che canta la vita in modo semplice, argentino, squillante. Ti stupisce, ti consola, ti dona speranza e ti affida la certezza che sei creatura amata dal Creatore.

Brava Erika e bravi i suoi insegnanti. Le pagine dedicate alla scuola poi... "...stiamo decollando con un aereo gigantesco che porterà tutti noi su su in alto a vedere dei panorami meravigliosi e a scoprire la vita degli uomini". Io, carissimo collega Isidoro, insegno ormai da 34 anni, ho sempre creduto e operato per il decollo, ma da molto tempo ormai l'aereo è diventato pieno di zavorra, inutile e dannosa, che imprigiona e appiattisce consentendoti di volare (nella migliore delle ipotesi) sempre più in basso. Purtroppo non ho saputo, potuto, pubblicare la voce degli innumerevoli alunni che ho conosciuto in tutti questi anni di professione. Ho conservato tanto materiale "umano", ma una svalutazione costante dello stesso mi ha resa impietrita e muta. Continuo il mio lavoro con impegno, ma spesso l'amarezza mi prende. Spero di allargare i miei rapporti con la vostra comunità. Ho sempre amato ed educato alla corrispondenza epistolare. Forse per l'anno prossimo riusciremo a PARLARE con gli alunni di 3° elementare di San Giorgio in Bosco.

Per l'imminente Pasqua, auguro a Lei e a tutti voi: PACE: un dono impossibile da ricevere quando tu non lo sai donare; un fiore che non puoi raccogliere se non lo vuoi coltivare; un sentimento che non puoi fantasticare se la tua anima è un deserto di arido egoismo.

Questa è la pace.

Auguri!

*Angela Marrone
Bitonto (BA)*

DALLA FANTASIA ALLA REALTÀ NEL REGNO DI RIFIUTALLO

C'era una volta il re Rifiutallo che regnava nel regno di Spazzatura.

I suoi sudditi erano tanti, ordinati e colorati.

C'erano: i Plastik tutti gialli, i Vetrix tutti verdi, i Cartà tutti bianchi, gli Organici tutti marroni.

Abitavano in appositi cassonetti colorati dello stesso colore degli occupanti e qui ricevevano le visite degli uomini.

Il re Rifiutallo accettava volentieri l'aiuto del ministro RICICLONE e i cassonetti colorati perciò si riempivano e si svuotavano con regolarità.

Nel regno di SPAZZATURA, l'avrete capito, si faceva la RACCOLTA DIFFERENZIATA dei rifiuti.

Tutti vivevano felici e contenti e rispettavano le regole del re saggio che aveva insegnato loro questo messaggio:

"SELEZIONA LA SPAZZATURA PER AIUTARE LA NATURA"

alunni di classe 2ª sezioni C e D
plessso "G. Modugno" IV circolo didattico
Via Crocifisso, 98 - 70032 Bitonto (BA)

I BAMBINI E LA TRAGEDIA DI SAN GIULIANO

Il 2002 sarà ricordato come uno degli anni più tragici per la nostra infanzia.

Quell'evento, che ha colpito tanti bambini, le loro famiglie e le loro insegnanti, ci ha sconvolto e ha riproposto il problema della sicurezza degli edifici scolastici.

C'è il rischio, come sempre, che dopo i momenti di massimo coinvolgimento della pubblica opinione, a volte con una esasperata ricerca della rappresentazione del dolore delle famiglie, tutto finisca nel dimenticatoio, perché altri eventi, purtroppo ancora tragici, come la guerra in Iraq, finiscono in prima pagina.

Se da un lato è necessario far piena luce sulle possibili responsabilità della tragedia, dall'altro è altrettanto necessario che si compia in tempi rapidi quella "bonifica degli edifici scolastici" per prevenire altre possibili tragedie.

Si sa, ad esempio, che moltissime scuole, soprattutto elementari e medie inferiori, sono prive di scale di sicurezza. Almeno in questa direzione è possibile fare subito tutto il necessario, senza attendere studi, piani, o progetti a lungo termine. È prioritario finanziare queste opere e le famiglie devono insistere con le istituzioni perché affrontino almeno questo problema.

Per quanto riguarda le famiglie delle vittime di San Giuliano, pensiamo che legittimamente cerchino di avere le risposte più adeguate per individuare le responsabilità dell'evento. Se vi sono stati superficialità, inettitudine o, peggio ancora, dolo, è giusto che i responsabili siano perseguiti.

Noi ci auguriamo che le inchieste conducano alla "straordinarietà dell'evento naturale" come la principale causa della tragedia (quella crepa lunga un chilometro che passava sotto la scuola), perché ci rifiutiamo di pensare che qualche persona abbia potuto mettere a repentaglio, volutamente o per incompetenza, la vita di tanti bambini e delle loro maestre. In questo siamo vicini al dramma del Sindaco di San Giuliano, che vive la tragedia nella duplice veste, di genitore e responsabile dell'istituzione.

Per i genitori e i parenti delle vittime, soprattutto per quelli degli "Angeli di San Giuliano", non è soltanto la via della ricerca delle responsabilità che porterà la serenità necessaria a dare senso al loro futuro. La rabbia, il rancore o, peggio ancora, l'odio, li possono portare solo ad una vita senza speranze.

Soltanto allargando i loro orizzonti d'amore possono, in qualche modo, cercare di colmare quel vuoto che sentono nel cuore. Soltanto amando possono ritrovare, almeno in parte, l'amore perduto.

Quell'amore di cui si sentono orfani, quell'amore che non possono dare ai loro cari, non può rimanere dentro di loro, ma deve trovare nuove fonti, nuove strade per esprimersi, perché questo è il senso della nostra vita, di ogni vita. Questo è quello che abbiamo cercato di fare noi con la morte di Erika.

Le maestre Ilva, Graziella e Stefania, della Scuola Elementare C. Collodi di Biella, ci hanno inviato copia delle lettere che i loro bambini hanno scritto al Sindaco di San Giuliano subito dopo l'evento luttuoso.

Ne presentiamo qui alcuni frammenti, che ci mostrano quanto siano stati coinvolti e quanto per essi sia importante pensare all'amore, anche se la ricerca sarà ardua e ci vorrà del tempo per trovare la strada migliore.

Dalle lettere dei bambini di Biella

Egregio Signor Sindaco,

- Sono una bambina di dieci anni e frequento la 5° E della Scuola Elementare Collodi di Biella. Io e i miei compagni saremmo contenti se potessimo corrispondere con qualche bambino di San Giuliano. (...) Se potesse fare qualcosa per le persone che hanno perso tutto ne sarei molto grata, anche se capisco che per lei è difficile perché ha perso una figlia. (Giulia Maggia)



- Ho saputo della tragedia giovedì 31 ottobre alla sera e, sentendo le testimonianze dei genitori, dei bambini, e delle maestre che si sono salvati, le giuro che non ho saputo resistere e sono scoppiato a piangere insieme alla mamma. Ho provato un dolore fortissimo che provo ancora oggi. (Augusto Bianchi)

- Vi scrivo questa lettera perché possiate immaginare che la bambina che vi sta scrivendo potrebbe essere vostra figlia. Ho visto con la mia mamma alla televisione che piangevate, ho pensato allora di essere io una di quei bambini. Ho pensato molte cose durante questi giorni. Posso dirvi che mi sono messa a piangere e ho guardato la mia mamma, pensando a cosa avrebbe sentito se fossi morta io sotto le macerie e poi sono andata a chiudermi in camera mia e ho pensato a tutte queste cose. Stavo male anch'io. (...) Con il mio piccolo cuore vi sono vicino. (Stefania Di Giovanni)

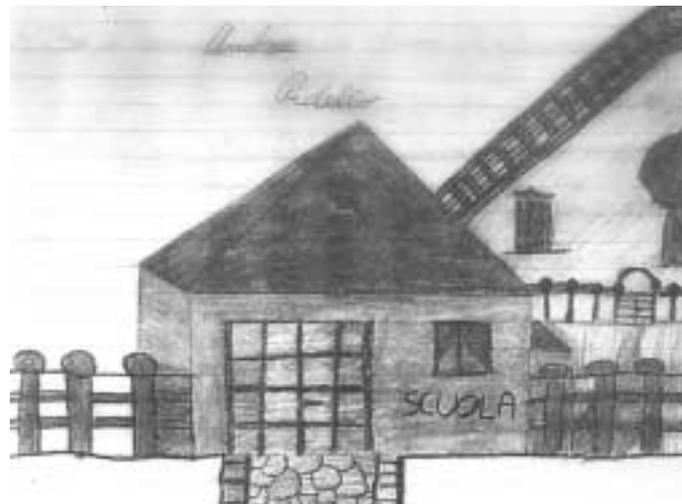
- Spero che possiate riprendervi da questo immenso dolore perché tutti i bambini d'Italia vi pensano. (Carlotta Paganin)

- Io vi faccio sapere, anche se non servirà perché il vostro dolore ci sarà sempre, che tantissimi bambini e adulti vi stanno pensando e vi stanno vicino in questo momento. Il dolore è sempre grande però dobbiamo continuare a vivere la nostra vita anche se spezzata da un'enorme tristezza. Speriamo che ce la facciate ad oltrepassare questo enorme ostacolo. P.S. Ricordatevi: noi vi staremo sempre VICINI!! (Aurora Albarello)

- In questi giorni tutte le immagini che fanno vedere alla tv, mi hanno molto commosso e vorrei esserle vicino per aiutarla ed incoraggiare tutte quelle persone e quei bambini sopravvissuti

- Spero anche che queste cose non accadano mai più e che tutti gli edifici siano costruiti in modo più sicuro. (Andrea Pidello)

- Se io fossi stato più grande sarei venuto subito ad aiutarvi e a farvi compagnia. Invece devo stare a scuola.[...] Ad assicuro che il



I BAMBINI E LA TRAGEDIA DI SAN GIULIANO

dolore diventerà sopportabile e riuscirete a vivere come eravate nelle vecchie case e a stare meglio, parola mia!!!! Un grosso bacio a tutti e un grande abbraccio e buona FORTUNA!!! (senza nome)
- Spero che con questa lettera si tiri un po' su di morale. (Roberto Di Pasquali)

- Se fosse successo a me non so neanche cosa avrei fatto dalla disperazione e quindi la capisco molto. (Matteo Sandigliano)

- Ho pensato che nonostante il grande dolore per la perdita di sua figlia, anche lei in quella scuola, ha continuato ad aiutare i suoi concittadini. So che lei sta passando un momento molto brutto, ma deve cercare di farsi coraggio per le persone che le stanno vicino. (Lorenzo Martello)

- Provo molta emozione per quei bambini morti sotto le macerie, per le madri che hanno provato un dolore enorme perché gli hanno strappato la cosa più importante della loro vita: i figli. (...) Spero che un giorno il paese si riprenderà e avrà una vita migliore. (Caterina Catto)

- Spero che questo paese verrà ricostruito, così tutte le persone potranno ritornare a vivere nelle loro case. Ai genitori dei bambini voglio augurare tanta felicità. (Mattia Piccinelli)

- Questa mattina, quando sono arrivato a scuola, ho pensato che poteva succedere anche a me lo stesso fatto che è accaduto nel suo paese ed allora ho avuto molta paura. Vorrei essere vicino a lei e a tutta la gente che ora soffre. (Luca Bonaso)

- Anche io ne risento un po' di questo dramma. Ora mia mamma non mi lascia più di dieci minuti sola, perché ha paura che succeda un dramma così anche a me. Sia molto forte! (Piera Romella Pezza)

- Quando ho saputo del crollo della scuola io e mio papà ci siamo commossi. Mio papà ha subito il terremoto del Friuli Venezia Giulia e quando ne sente parlare si spaventa subito. (...) Mi auguro che tutta Italia aiuti il suo paese a ricostruirlo e a ricominciare una nuova vita. (Alberto Della Vedova)

- Vorrei essere molto vicino ai genitori di questi bambini, ai loro fratelli, ai loro compagni di scuola e amici per aiutarli in questo difficile momento. (...) Spero che un giorno il vostro paese si riprenderà e che ritorni la serenità. (Pietro Mercando)

- Sono molto felice che molti bambini sono stati salvati, ma troppo dispiaciuto che alcuni non ce l'hanno fatta. (...) Vorrei che questa tragedia non fosse mai successa, vorrei esserle vicino in questo momento di dolore e di tristezza. (Pietro Donna)

- Mi è sembrato di essere lì al momento del terremoto. Io vorrei esserle vicino in questo momento perché sta attraversando un brutto periodo. Ma non pensi che io le voglia parlare di questo. Voglio solo dirle (anche se ho parlato tanto di quello che non le volevo dire) che non dovete perdere tutta la speranza. (Vittoria Pessa)

- Vorrei, se possibile, corrispondere con uno dei bambini che frequentavano quella scuola crollata, e per questo le allego l'indirizzo di casa e quello della scuola che frequento. Le auguro un po' più di felicità, saluto Lei e tutti i bambini di San Giuliano. (Luca Boni)

- Voglio esserle vicina in questo periodo brutto e buio, spero che il suo paese si riprenda e inizi una nuova vita. (Martina Capra)

- In questo momento vorrei esserle vicino per farle vedere che mi sono commosso anch'io per questa tragedia (Luca Barbieri)

- Mi sono resa conto che non è bello essere isolati, essere soli al mondo, senza un grande amore che ti riscalda il cuore. Per questo voglio dedicarvi una poesia che mi è venuta spontanea:

C'è un grande amore che riscalda il cuore
per tutto il giorno, per tutte le ore.

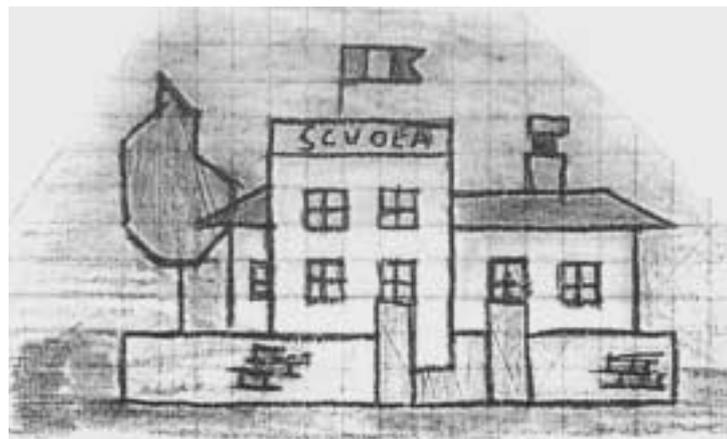
C'è una grande gioia, una gioia enorme
Che non ha né colori né forme.

C'è un'infinita speranza

E spero che per voi ce ne sia in abbondanza.

(Sara Cincotta)

- Sono sicura che la cosa più brutta del mondo sia non avere vicino i vostri bambini. (...) Voglio aiutarvi a superare questo momento, a togliere da dentro di voi la rabbia e il dolore per quanto vi è



successo perché possiate continuare a vivere. (Laura Mallo Rella)

- Mi dispiace per quello che è successo, spero che un fatto così non si ripeta mai più. Spero che vi riprendiate presto dal vostro grande dolore. (Davide Mangiameli)

- Alle mamme che hanno perso i propri figli, dico di tirarsi su il morale aggrappandosi ad un sostegno forte: amore, affetto, famiglia, anche se so che non è facile perché è un dolore immenso, per una mamma, perdere un figlio. Vi ho scritto questa lettera per farvi capire che in Piemonte ci sono dei bambini e delle bambine che vedendo l'accaduto provano dei sentimenti di affetto verso di voi. (Alice)

- Vi auguro di riavere presto le vostre case e un po' di tranquillità, anche se il dolore non passerà mai. (Luisa Rossi)

- Cerco di stare vicino a voi con il pensiero e spero che superate pian piano questo momento. (senza nome)

- Dirò delle preghiere a Gesù perché vegli su tutti i genitori che hanno perso i loro bambini. (Federica Raco)

- I miei compagni ed io, insieme all'insegnante, stiamo parlando di tutto ciò che vi è accaduto. Prometto che ogni sera prima di andare a dormire pregherò per voi e per tutti quelli che sono morti per il terremoto. (Greta Formeda)

- Io in quei momenti, davanti alla T.V., sono sempre stata in braccio a mia mamma per farmi coccolare perché ero disperata per voi e avevo anche paura che potesse succedere la stessa cosa a me oppure ad altri bambini! Non ce la facevo più! (Francesca Catto)

- Visto che a me è morto il papà e ho solo la mamma e la nonna, se fosse successo a me loro si potevano sentire sole e i miei vicini non potranno sentire le grida che facevo prima. Vi voglio tanto bene e spero che questo momento passi presto. (senza nome)

- Carissime mamme, sono un alunno della quinta A della scuola Collodi di Biella in Piemonte. Sono commosso per quanto è accaduto. Vi sentirete senz'altro molto male così vi spedisco questa lettera per tenervi compagnia e per farvi soffrire di meno. Mi dispiace per i vostri bambini. Ora sono in paradiso e, secondo me, non fanno altro che pensarvi e consolarvi con tutto il loro cuore. (Francesco Garrisi)

- Non vorrei essere al posto dei fratelli senza più un fratellino o una sorellina da coccolare, perché sono passati da un giorno come tutti gli altri ad una tragedia senza limiti. (Alberto Conte)

- In questi giorni tutte le immagini che fanno vedere alla tv mi hanno molto commosso e vorrei esserle vicino per aiutarla e incoraggiare tutte quelle persone e quei bambini sopravvissuti. (Martina Bertin)

Per chi volesse corrispondere:

INS. GIBBA ILVA

SCUOLA ELEMENTARE STATALE "C. COLLODI"

V. ZARA 11

13900 - BIELLA

Nel n° 9 di Erika News avevamo pubblicato la lettera di Barbara Onofri, insegnante di Italiano dell' Istituto S.A.M. Granelli di Via Mirandola 15 – ROMA.

Alla fine dell' anno scolastico ci siamo trovati con una corrispondenza sensazionale. I ragazzi di 2° media e la loro professoressa, via internet, ci hanno inviato questo messaggio:

GRAZIE all' Associazione abbiamo avuto modo di conoscere ERIKA, che rimarrà sempre nei nostri cuori, col suo mondo fatto di sogni, desideri e certezze... proprio come il nostro.

Questo è il "giornalino" da noi realizzato su carta e che poi è sbarcato in rete:

<http://web.tiscali.it/caroamicodiario>

GRAZIE ancora e venite a farci visita sul nostro sito CIAO!!

CLASSE II media e prof. di Italiano BARBARA ONOFRI.

Con estremo piacere abbiamo scorso le pagine che costituiscono un raro esempio di come la scuola possa farsi strumento per una rappresentazione del mondo giovanile, dove la dimensione intimitica può dar vita a momenti di comunicazione diretta, spontanea, tesa alla rappresentazione di sé, della vita, del mondo, senza timori, aperta al confronto, cosciente di essere parte di una realtà comune, pur nella singolarità della persona.

L' eccezionalità del "documento" è proprio nello spirito di "affrancamento" che lo percorre, non solo come "libertà di espressione", ma come "intenzionalità comunicante".

Dopo il capitolo **Perché scrivere un diario**, e quello di apertura **Ci presentiamo**, si trovano i capitoli **Noi e la famiglia**, **Noi e il mondo della scuola**, **Amici**, **Momenti sì e momenti no**, **Voglia di tenerezza**, **Voglia di poesia**, **Dalla finestra**, **Amore - primi amori**, **Sogni e incubi**, **Ricordi**, **Feste**, **Noi e la magia della musica**, **Sto cambiando**, **Pen friends**, **Noi e il futuro**.

Possiamo immaginare quanto grande sia stato l'impegno per i ragazzi e la loro professoressa nel realizzare questo progetto di comunicazione, sapendo che quella in internet è soltanto una sintesi del lavoro svolto. Ma sappiamo che queste rimangono nella mente e nel cuore come le esperienze indimenticabili che soltanto a scuola si possono fare.

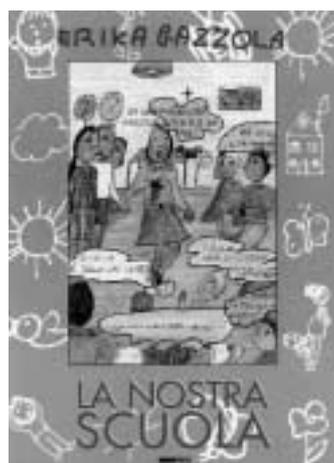
Scrivono infatti i ragazzi, a chiusura del loro lavoro:

Scrivendo, annotando i nostri pensieri sulle pagine dei nostri diari, abbiamo capito che non possiamo mai rinunciare ai nostri sogni, piccoli o grandi che siano, e che dobbiamo avere il coraggio e la tenacia di difendere le nostre idee, perché solo così saremo sempre noi stessi.

Per questo invitiamo bambini, ragazzi, genitori, insegnanti, educatori a qualsiasi livello a visitare il sito

<http://web.tiscali.it/caroamicodiario>

per vivere un incontro autentico e pieno di simpatia con questi ragazzi, magari anche lasciando qualche messaggio, che sarà fonte ulteriore di soddisfazione per loro.



*Ciao Sissi!
Come stai?
Io bene.*

Mi manchi tanto, tu e tutta la tua famiglia; mi mancano i nostri giochi, scherzi, risate; mi mancano i nostri compagni delle elementari, il nostro giardino, la nostra classe e le nostre maestre. Mi mancano i familiari muri della scuola, mi manca il rumore della ghiaia del cortile smossa da scarpe e zaini pesanti, mi manca il cartello con la scritta: "koala". Mi mancano la piscina, i divertimenti del campo-scuola, ma devi sapere che ugualmente, mi mancano i litigi, qualche brutto voto, i rimproveri e tutti i pianti, perchè ci hanno aiutato a crescere, perchè senza di questi non avrei imparato a vivere, perchè ci hanno arricchito di esperienze.

Smetto di elencarti tutto quello che mi manca della nostra amicizia, dei cinque anni felicissimi passati insieme, perchè non finirei mai.

Ti parlerò ora della scuola media; si chiama G.Montezemolo ed è una fortuna averla così vicina, perchè, come già sai, la vedo dal balcone.

La struttura è abbastanza grande; ha due piani, (noi stiamo al primo), ed è circondata da un enorme giardino con tuje e altri alberi, tra cui il "Verghezolo", qualche margherita, due o tre farfalle e tante altre piante.

Sicuramente ti sarai chiesta che cos'è il Verghezolo. Ora te lo spiego.

Un giorno, a scuola, abbiamo fatto la "festa degli alberi".

La nostra classe ed altre hanno preparato scritte, poesie e disegni sugli alberi.

Il giorno prestabilito, in giardino, abbiamo attaccato i cartelloni, letto alcune poesie, ascoltato il discorso del preside, mangiato torte, patatine e bevuto aranciata e coca-cola.

Poi il professor Ombres (di botanica), ha piantato alcuni alberi, uno per ogni classe che aveva partecipato. Alla nostra, toccava un corbezzolo.

L' abbiamo chiamato "Verghezolo", mischiando il nome della pianta con quello della nostra professoressa di lettere, Clementina Verzegnassi, perchè è stata lei a versare la maggior parte dei tributi per comprarlo.

Approfitto per parlarti di lei: è davvero speciale, un fenomeno! Inoltre, risveglia e sostiene in me la voglia di scrivere, come sai bene, la mia passione! A proposito! Ho quasi finito (di scrivere) "Il teschio maledetto". Appena lo avrò terminato del tutto, te lo darò.

Prima di narrarti altri episodi, tengo a raccontarti come è cominciato il tutto: il primo giorno di scuola (preso dal mio diario).

"Erano le 8.30, quelle 8.30 che da mesi tormentavano i miei sogni, imprecisamente tra incubo e felicità.

Tutte le classi della scuola erano lì, appena fuori l'entrata dell'edificio. Il cuore mi batteva fortissimo come un tamburo. Non riuscivo a spiaccicare una sola parola. Uscì dalla porta vetrata della scuola un bidello, che cominciò a chiamare alunno per alunno tutti quelli nuovi.

Quando arrivò il mio turno, salutai la mia mamma e, sentendomi le guance rosse bollire, feci il mio glorioso ingresso nella nuova scuola. Quasi tutti i miei nuovi compagni erano in fila, pronti per seguire la professoressa Verzegnassi nella nuova aula.

Vidi una ragazzina alta, con occhi e capelli marroni, che non aveva nessuno a cui dare la mano. Mi avvicinai a lei. "Come ti chiami?" chiesi. Lei rispose di chiamarsi Marta. Ci demmo la mano. Mi disse che non conosceva nessuno. Io risposi analogamente, aggiungendo che conoscevo solo Andrea. La professoressa ci guidò nell' aula. Ci fece sedere su sedie senza banchi davanti disposte a "u".

Per conoscerci, la professoressa, dopo il discorso di accoglienza del preside, ci fece mettere a coppie. Ognuno doveva domandare all'altro le cose che venivano in mente per conoscerci meglio.

Poi bisognava leggerlo a tutta la classe, formulando un piccolo discorso. Per altri due giorni a seguire non ci furono vere e proprie lezioni, ma disegni per lo più divertenti, attività e spiegazioni per conoscersi e cominciare a "sentirsi a casa".

La mia materia preferita è italiano. Ma mi piacciono particolarmente anche storia, inglese, artistica, tecnica, musica, epica ed educazione fisica e matematica.

Le amicizie vanno alla grande: le mie migliori amiche sono Marta, Ilaria, Cecilia, Antonella e Mary Ann.

I miei amici più simpatici sono invece Alex, Edoardo ed Andrea.

Sai, in questa nuova classe ho ritrovato molti atteggiamenti simili a quelli dei nostri ex compagni.

Cara Sissi, ora ti lascio.

Ti auguro una vita sempre felice, basata su tutti i principi che abbiamo imparato insieme.

Con affetto,
Letizia

SUOR GORETTA FAVERO: UN INCONTRO TANTO ATTESO

Suor Goretta Favero è venuta in Italia per un breve periodo di vacanza, ma soprattutto per occuparsi direttamente nell'allestimento di due container che l'avrebbero seguita nel suo ritorno a Huaycan, in Perù.

Finalmente abbiamo incontrato questa donna straordinaria, che unisce la semplicità e la modestia nel proporsi con la più forte determinazione, che la porta a compiere qualsiasi sforzo per dare delle risposte ai bisogni di bambini e famiglie che in gran parte possono contare soltanto su di lei e sui suoi collaboratori. La sua famiglia, primi fra tutti i suoi genitori, i suoi parenti, gli amici di S. Anna Morosina, di Padova e di altri paesi e Città, tra queste anche San Marino, si sono mobilitati per aiutarla a mettere insieme quanto serviva per migliorare le sue possibilità d'azione a Huaycan.

Mentre sistemava i materiali, vedevi i suoi occhi brillare dalla gioia, perché il suo pensiero li vedeva già collocati nei luoghi più adatti, per creare nuove opportunità per la sua azione, o consegnati alle persone che più ne avevano bisogno.

La sua esile corporatura, incorniciata sempre dal più caloroso sorriso, si manifesta in movenze decise, come di chi è abituato a decidere presto sul da farsi, a pensare già quello che c'è da fare poi; ma anche di chi non si arrende ed è certo che la Provvidenza non la abbandona mai.

Dai suoi racconti, nei brevi e intensi momenti in cui è stato possibile incontrarla, sono emerse esperienze che solo una donna forte come lei ha potuto affrontare.

Ci ha parlato dei legami con la sua gente, dai quali emerge una vocazione temprata nelle difficoltà e vissuta con grande intensità emotiva.

E' da un po' che siamo vicini a Suor Goretta e anche in questa occasione abbiamo cercato di fare del nostro meglio.

Ora che l'abbiamo conosciuta personalmente ci sentiamo ancor più coinvolti nella sua azione e cercheremo di farle sentire ancora di più, anche concretamente, la nostra presenza.

Grazie Suor Goretta!

Auguri di Buon Natale.

Carissimi amici dell'Associazione Erika, ritornando a Huacan, ho ricevuto una grande accoglienza dai bambini e le loro famiglie, dai collaboratori e soprattutto dai più poveri ed emarginati. Mi sono subito sentita a casa, felice per aver lottato tanto per rimanere in Huacan.

Purtroppo molti ammalati di TBC sono ritornati alla Casa del Padre, lasciando nell'insicurezza e nella disperazione le loro famiglie. Gli ammalati mentali e altre persone le ho viste dimagrite, in procinto di ammalarsi anche loro di TBC o altre malattie, mentre i bambini delle scuolette sono aumentati e controllati



settimanalmente dal punto di vista nutrizionale, migliorando così l'apporto calorico della merenda.

Stanno finendo le scuole e con soddisfazione: i "nostri" bimbi hanno dato un buon rendimento.

Restiamo uniti nell'impegno di far presente il "Dio con noi" riconosciuto nei più piccoli ed umili dei nostri fratelli. Molte benedizioni per il 2003 e GRAZIE. GRAZIE INFINITE

Suor Goretta

22 Aprile 2003

Carissimo Isidoro, scusami per il ritardo; ho avuto un periodo intensissimo che spero poco a poco recuperare il tempo anche per scrivere. Ricambio a te alla tua bellissima famiglia, all'associazione i nostri più cari auguri di buona e santa Pasqua rinnovando il nostro impegno di creare spazi di risurrezione in mezzo degli ultimi. Volevo dirti che un gruppo di persone di una zona alta di Huaycan, la zona Z, era venuto a chiedermi di aiutarli ad avere un "botiquin" comunale ed anche un centro di studi per bambini come nella zona K. Allora ho pensato di proporre loro il nome alla scuoletta di Marica (in memoria di Marica Palladini). L' hanno accolto con gioia ed ora son già due mesi che funziona.

Vi manderò alcune foto che abbiamo fatto con i bambini. Con i vostri aiuti ho potuto equipaggiare la scuoletta che funziona con il lavoro volontario dei padri di famiglia e dei giovani. Mentre sono arrivati molto bene i containers, senza nessuna difficoltà perché avevo chiesto il piacere di sdoganarli al vescovo ausiliare di Lima. Ora uno dei container è già in uso come asilo nido per i bambini più piccoli.

L'altro è ancora utilizzato come deposito. I banchi e le sedie che il Comune di S. Giorgio ci ha donato sono già in uso: i giovani animatori della casetta, li hanno messi a nuovo. Se hai occasione di vedere i signori del Comune un nuovo ringraziamento da parte nostra.

Bene, grazie ancora per tutto l'aiuto che ci avete dato.

Un abbraccio fraterno e che il Dio della vita vi colmi di benedizioni

Goretta



Uno dei container, dipinto di giallo, con l'apertura di una finestra, è diventato una "scuoletta" per i bambini più piccoli



PROGETTO TAOEMA: BRASILE

Padre Elio ci ha fatto pervenire il preventivo per la ristrutturazione della scuola materna a Belem.

La spesa è di 7500 euro. Finora siamo riusciti ad assicurare a Padre Elio, insieme ad alcuni amici, 4500 euro. Vorremmo riuscire a finanziare per intero l'opera, e ci auguriamo che sia possibile al più presto.

Ecco la lettera degli amici del Gruppo Sportivo 2 Pedali, di San Giorgio delle Pertiche, che annunciano il contributo per l'opera.



GS "2 PEDALI"
Via Margarisè, 1 - 35010 ARSEGO (Padova)

IL GRUPPO SPORTIVO G.S. DUE PEDALI, IN OCCASIONE DELLA PROPRIA FESTA SOCIALE, DESIDERA DONARE ALLA VOSTRA ASSOCIAZIONE 500 EURO.

E' UN CONTRIBUTO MODESTO MA SIGNIFICATIVO: AVENDO GIÀ IN PIÙ OCCASIONI MANIFESTATO L'ACCORDO DEL NOSTRO GRUPPO CON GLI IDEALI CHE STANNO ALLA BASE DELL'ASSOCIAZIONE "ERIKA", DESIDERIAMO ORA CONTRIBUIRE ANCHE MATERIALMENTE ALLA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI E DELLE ATTIVITÀ A FAVORE DELL'INFANZIA DA VOI PROMOSSE.

PUR ESSENDO UN GRUPPO SPORTIVO, NOI CREDIAMO CHE LA DECISIONE DI DESTINARE DEI FONDI A UN' ASSOCIAZIONE UMANITARIA SIA UN GESTO DI SOLIDARIETÀ, UN MODO PER ACCRESCERE L'IDENTITÀ DI GRUPPO E PER SENTIRSI NON SOLO CICLISTI, MA ANCHE CITTADINI ATTIVI IN UNA SOCIETÀ CIVILE IN CUI I PROBLEMI DELL'INFANZIA SONO ANCORA IN GRAN PARTE IRRISOLTI. DISTINTI SALUTI,

IL PRESIDENTE
Diana Volter

Ed ecco quella di Padre Elio che ringrazia per gli ultimi 1000 euro che gli sono arrivati.

Grazie!

Ho ricevuto, cambiato, spedito i 1000 euro dell'Associazione e del Gruppo Due Pedali. Meraviglia!

A "Due Pedali" un grazie particolarmente riconoscente.

Questo "Club" che neppur mi conosce, collabora con la causa. In nome dei bimbi del Taoema, tutta la gratitudine del mondo.

Evviva la generosità di chi crede nella forza del bene.

Un abbraccio a tutti.

Per la fine dell'anno dovremmo inviare a Padre Elio intorno ai 3000 euro per poter ultimare l'opera, così come dal preventivo che pubblichiamo. Speriamo nell'aiuto di qualche gruppo che voglia "adottare" questo progetto.



Carnevale a Belem

03/12/02 Arquiteto Salvador Gutierrez
fone: 275 7963 / 99617725 fax: 541 5933

Orçamento Padre Hélio

ENDEREÇO : Lopes Quinta n° 274
OBRA: Reforma Creche : TAOEMA ORÇ. DISCRIMINATIVO
DATA: Dezembro/02
01/00

Orçamento: Arqtº Salvador Gutierrez - Crea 44.395-d

ORÇAMENTO REFORMA CRECHE

| ITEM | MATERIAL | UNID | QUANT | \$ UNIT | \$ TOTAL |
|--------------------------------|--------------------------------|--------|--------|---------|------------------|
| 1 Alvenaria = MATITONI | | | | | |
| 1 | Alvenaria 1.00 altura | m² | 80,00 | 5,10 | 408,00 |
| | Emboço e INTONACO | m² | 160,00 | 4,30 | 688,00 |
| | Cinta concreto | m³ | 2,00 | 380,00 | 760,00 |
| | | | | | 1.856,00 |
| 2 Telhado = TETO | | | | | |
| | Telha Cerâmica Marinha = TELHA | m² | 200,00 | 16,50 | 3.300,00 |
| | Estrutura | m² | 200,00 | 75,00 | 15.000,00 |
| | | | | | 18.300,00 |
| 3 Diversos | | | | | |
| | Descupinização | vb | | | 250,00 |
| | Pintura PVA | vb | | | 480,00 |
| | Pintura Esmalte sintético | vb | | | 250,00 |
| | | | | | 980,00 |
| 4 Profissionais 60 dias | | | | | |
| | Profissional 2 | diária | 95,00 | 30,00 | 2.850,00 |
| | Serventes 2 | diária | 150,00 | 15,00 | 2.250,00 |
| | | | | | 5.100,00 |
| Total Custo | | | | | 26.236,00 |
| Administração | | | | | |
| Total Geral | | | | | 26.236,00 |

Il prezzo è in reali (R\$) que vale, oggi ± 350 per 1 €. Così 26.236 Reali equivale a € 7.496



La recinzione a matitone colorate



Alcuni bambini di Belem



A Natale avevamo scritto "La Cordata", una poesia che invitava a unirvi a noi per sostenere i 14 Progetti che ci stavano a cuore. Qualcuno forse ci avrà preso per matti, perché l'impegno economico andava oltre ogni immaginazione, guardando alle dimensioni del nostro bilancio.

Eppure, almeno in parte, le nostre speranze hanno avuto una risposta.

Valga per tutte quella che la Fondazione Italiana Charlemagne ha dato per questo Progetto.

I responsabili della Fondazione hanno preso contatti con il dott. Lorenzo Dal Lago e con Padre Damiano. Verificata la bontà del Progetto, hanno deciso di finanziarlo con un budget superiore a quello che avevamo previsto noi.

Ecco la lettera che Padre Damiano ha inviato a Natale a quanti sostengono la sua missione.

Matany, Natale 2002

Carissimi amici,

sono Damiano che vi scrive.

Sono il parroco della missione di Matany in Karamoja. Con questa lettera intendo ringraziare di vero cuore per tutto quello che avete fatto per i bambini di Matany e per la realizzazione del progetto "Un asilo per Matany". La vostra collaborazione ci permetterà presto di dare il via ai lavori di costruzione delle strutture necessarie per portare avanti l'opera. La presenza in missione e soprattutto in ospedale del dottor Lorenzo Dal Lago ci ha poi aiutato a vivere più serenamente questo periodo Natalizio. Il suo è stato davvero un sacrificio grande se pensiamo che ha offerto di lasciare i suoi cari in questo tempo nel quale tutti desideriamo stare con i propri familiari. In questi tempi la sua presenza è davvero preziosa. Siamo rimasti solo con tre dottori per tutto l'ospedale che rimane ancora l'unica struttura sanitaria dell'intero Karamoja, capace di rendere un servizio efficiente 24 ore su 24.

Natale è tradizionalmente accettato come festa della pace. Non una pace fatta di dichiarazioni formali o di sentimentalismi passeggeri, ma una pace vera perché la grande e profonda ansia di attesa di un Dio che si facesse vivo per dirci "ci sono" e "sono io, non abbiate paura" (Mt. 28,5-7) è stata superata con l'evento del Dio che si fa uno di noi in Gesù di Nazaret.

Mi chiedevo in questi giorni che cosa vuole dire pace per me qui in Karamoja, in questa remota e dimenticata zona della grande Africa.

Mi trovo qui in missione tra i Karamojong da otto anni ed è come se fossi appena arrivato. E' vero, ho la netta sensazione di essere a casa mia con questo popolo e con le sue tradizioni, eppure siamo ancora ben lontani dall'aver raggiunto gli scopi desiderati. I vari gruppi che abitano questa regione si considerano ancora nemici fra di loro, un pretesto per continuare a guerreggiare; viaggiare sulle strade principali del Karamoja significa ancora correre il

rischio di cadere in imboscate; le razzie di bestiame non danno cenno a diminuire; la lotta contro il disboscamento e la siccità sono considerati dalla maggioranza nostalgie di chi viene da lontano; la fame è sempre in agguato e la preoccupazione più grande della gente consiste nella quotidiana sopravvivenza, per non parlare dell'estrema povertà, della mortalità infantile e dell'analfabetismo; sembra proprio un crudele destino quello che accompagna la vita di questa regione.

Sarà la nostra presenza inutile? La Pasqua di questo anno veniva sigillata dalla tragica uccisione di R. Dedand, parroco della parrocchia confinante con la nostra, e dei due collaboratori che viaggiavano con lui. Un uomo che credeva e che si è dato per la pace. È vero che il cammino della pace è ancora lungo sotto il sole cocente della savana, ma credo che il suo sacrificio è un altro seme che diventerà un enorme albero dove tutti i Karimojong si raduneranno alla sua ombra e al suo ristoro per riappacificarsi. Bisogna solo continuare a credere, a sperare e ad annunciare Gesù Cristo, perché il Vangelo non è una storiella o una favola. Il Vangelo è fermento e provocazione e il Natale più che mai ci ricorda che dove nasce un bambino è segno che Dio non è ancora stufo di noi, che c'è ancora speranza e che noi non dobbiamo solo e sempre lasciarci distrarre dal rumore dell'albero che cade dimenticando che la foresta continua a crescere in silenzio.

Per questo vogliamo aggiungere una nuova pianticella di speranza nella nostra parrocchia. Un asilo può accogliere giovanissime vite che possono ricevere fin da piccoli i valori umani e cristiani per crescere in umanità e sapienza alla luce del vangelo; linfa indispensabile per radicare e solidificare una cultura di pace anche qui in Karamoja. Sono certo che i frutti ci saranno; non nella logica del tutto e subito ma nella pazienza e nella perseveranza di ogni giorno.

Il giugno di quest'anno abbiamo consegnato un'altra parrocchia alla Diocesi. Segno che le forze locali iniziano a maturare e a dare i loro primi timidi frutti. Era la parrocchia dove mi trovavo. Per me ha significato un'altro cambiamento e inserimento in una nuova realtà. Per la gente della parrocchia un'occasione per capire che fa parte del nostro carisma non rimanere più del dovuto in un luogo. Tuttavia, la nostra missione è ben lontana dall'essere esaurita; altra gente e altri posti più abbandonati ci aspettano per iniziare a vivere più intensamente l'esperienza del Dio con Noi.

Anche Gildo e Davide, i due giovani martiri ugandesi appena beatificati a Roma ci ricordano che ciò che conta è annunciare la speranza di Cristo ad ogni costo. Il loro sacrificio rimane grande sfida e provocazione per tutti noi cristiani millenari. Accoglieremo Cristo e la testimonianza di questi due martiri? Accetteremo il loro entusiasmo giovanile e la loro radicalità per Cristo?

Rendici più consapevoli questo Natale Signore, che attraverso il tuo Natale, tu sei veramente vicinissimo a ciascuno di noi, anzi che tu sei davvero "più intimo a noi di noi stessi" come dice S. Agostino. Aprici gli occhi del nostro cuore per capire che anche se abbiamo annullato ogni distanza con Internet o con i cellulari ciò che conta e che dà felicità davvero non è comunicare in tempo reale ma bensì scoprire la tua presenza in noi, perché è solo così che inizieremo a riconoscere ogni persona come nostro fratello. Allora troveremo insieme la via verso la pace vera che affonda le sue radici nella giustizia. Non c'è pace senza giustizia e senza perdono, senza colmare le disuguaglianze che esistono fra i popoli, ci ricorda Giovanni Paolo II.

Di fronte alla situazione mondiale di oggi che continua ad essere quella del 20% della popolazione che ha accesso all'80% delle risorse, non dobbiamo solo sentirci un po' in colpa.

Vieni Signore in questo Natale a occupare il posto del nostro cuore, il posto che è solo il tuo, quello che è al centro e che sfortunatamente cerchiamo di riempire con inutili surrogati che moltiplicano in noi l'ansia e la paura. Vogliamo che la gioia dei pastori e degli ultimi sia anche la nostra. Grazie a voi tutti che anche quest'anno avete reso possibile un anno di intensa attività con le vostre preghiere e il vostro disinteressato aiuto per noi. Il Signore non può non colmarvi con la sua gioia. Buon Natale a tutti voi e la benedizione di Dio sia con voi ogni giorno del nuovo anno. Grazie ancora di cuore a Lorenzo, Daniela sua moglie e a voi tutti. Auguri,

Padre Damiano



KENYA: "IL PICCOLO SLUM DI MUTU-INI" (NAIROBI)

Nel numero 9 di Erika News, avevamo presentato il progetto di Suor Adriana Prevedello. Dopo aver ricevuto il nostro contributo, ci ha inviato i suoi ringraziamenti con la foto di una bambina, che si chiama Erika, per i genitori della "nostra" Erika. Un atto altamente simbolico, che ci fa sentire ancora più vicini ai bambini di Suor Adriana.

Abbiamo inviato una richiesta di finanziamenti del Progetto al Fondo dell'1% della F.A.O., che è costituito dall'1% degli stipendi del personale. La nostra amica Piera lo ha tradotto in Inglese.

Noi cercheremo di sostenere Suor Adriana, ma speriamo molto in una risposta positiva del "Fondo dell'1%", perché questa sarebbe davvero provvidenziale.

28 gennaio 2003

Cari amici tutti di Associazione Erika, è tutto arrivato e non trovo parole per raccontarvi la mia gioia e commozione.

Grazie! I vostri ultimi soldi andranno per quest'opera di cui vi mando l'articolo, che contiene 100 disabili, e ha bisogno di una lavatrice industriale. Poi, aiuto questa bimba che si chiama Erika ad andare a scuola, insieme con la cuginetta Grace che ha la mamma che sta morendo di aids con un piccolo di un anno.

Grazie, spero di vedervi nel 2004.

Date questa foto ai genitori di Erika.

Vi abbraccio con affetto e grazie ancora

Sr. Adriana Prevedello



*"Questa bimba si chiama Erika
Per i genitori di Erika dal Kenya, suor Adriana Prevedello"*



*"I tre figli di una mamma che sta morendo di AIDS. Il papà è già morto 3 anni fa. La piccola Grace, di 12 anni, sorride a voi con cuore grato perché può andare a scuola per l'amore che voi le volete.
Kenya - Koren 25-3-03"*

Bambino Nero

Chi sei tu? Come ti chiami?

Who are you? What is your name?

Witaguo atia? We ni we U?

Unaitwa nani? Jina lako?

Sei bello!

Sei stupendo!

Sei la ricchezza dell'Africa!

Sei la vita del villaggio!

A volte vestito di stracci o senza vestito sporco e pieno di polvere o di fango, tinto di rosso, il colore della tua terra.....

Non hai niente da metterti addosso per renderti più bello.....

Ma la bellezza che hai è solo tua!

A piedi nudi, sgambetti, giochi.....La terra ti è confidente e le pozzanghere sono le tue preferite!

Ti diverti con poco....con molto poco....quasi con niente!

Le tue piccole ma ingegnose mani sanno costruire giocattoli che hanno niente a che vedere con i giocattoli artificiali che si vedono e comperano nei negozi:

la corda per saltare intrecciata di fili d'erba.....

la palla raggomitolata con le cartacce che trovi in giro.....

il piccolo carretto è fantastico, costruito con le scatole di latta e fil di ferro vecchi o arrugginiti.....

Rincorrere un cerchio di bicicletta fuori uso.....

Danzare con le bacchette intorcolate a cerchio.....

E I TUOI OCCHI? CHI LI RAGGUAGLIA? A CHI ASSOMIGLI?

Sono l'espressione della tenerezza!

La dichiarazione dell'innocenza e trasparenza!

A volte parlano ed esprimono ciò che sei!

Sono un dono! Un dono colmo di vita! In essi si può leggere tristezza se stai soffrendo, gioia vera se stai bene.....I TUOI OCCHI

sono un dono che ha il sapore della commozione per chi ha la possibilità e fortuna di incontrarti

BAMBINO NERO!

(da Suor Adriana)

Tra i Progetti della "Campagna di Natale", avevamo indicato quello di Don Lorenzo Biasion.

Presentiamo qui la sua "lettera d'intenti".

La Fondazione Italiana Charlemagne lo ha individuato come uno dei progetti "finanziabili" e sta concordando con Don Lorenzo le modalità per la presentazione.

Ci auguriamo che esso possa avere le caratteristiche valide per essere degno di un possibile finanziamento da parte della Fondazione.

A Don Lorenzo assicuriamo il nostro interessamento e, per quanto possibile, il nostro aiuto perché quanto nei suoi sogni possa essere realizzato.

Lettera da Don Lorenzo

Chiang Dao 4 marzo 2546-2003

Attualmente esiste una casa di accoglienza-residenza per ragazzi dei monti che non hanno la possibilità di studiare nei loro villaggi non essendoci la scuola, attualmente ci sono 65 tra ragazzi e ragazze di diversa età e di diverse tribù.

La casa è a due piani, al piano superiore dormono le ragazze e al piano inferiore i ragazzi, mentre i bagni sono staccati in un altro edificio, creando diversi disagi... si rende necessario una sistemazione di questa casa attrezzandola di bagni vicini, e la costruzione di un'altra casa solo per ragazzi maschi.

La costruzione di un edificio solo per i maschi nell'area della parrocchia, dove ci sarà anche la casa del parroco, risponde a diverse esigenze:

- *Ci sono tanti ragazzi dei monti che non hanno ancora la possibilità di studiare perché non ci sono scuole diffuse sufficienti nei vari villaggi.*
- *L'ospitalità quindi salirebbe di 40 ragazze e 40 ragazzi circa, nelle due case.*
- *Avendo ragazzi di età adolescenziale è chiaro che le problematiche adolescenziali di sessualità anche qui si fanno sentire, l'età della scoperta dell'altro, delle emozioni, dei sentimenti, anche se in un mondo asiatico caratterizzato dal pudore e dalla timidezza, ma siamo uomini ovunque. Da tenere presente che in Thailandia manca completamente una educazione alla sessualità, con tutte le problematiche legate alla prostituzione e all'AIDS.*
- *Così anche avendo ragazzi di diversa età, distinguere i sessi in due case diverse rende più gestibile la cosa. Le ragazze più grandi aiuterebbero le bambine più piccole così i ragazzi più grandi con i più piccoli.*
- *Dalla esperienza che ho, vedo che questi centri sono punti di formazione umana forti creando consapevolezza della dignità umana, sul valore della cultura e della spiritualità.*
- *Occasione di confronto con altre tribù scambiando valori e ricchezze. Creando un senso di fraternità universale, nel rispetto e stima della diversità, nell'accoglienza reciproca.*
- *Avendo più posti, accoglienza anche di ragazzi che provengono da situazioni familiari disastrose, ragazzi abbandonati dai genitori, o rifiutati, cosa non insolita in Thailandia.*

Un accenno alla multietnicità

Come ho già detto qui in piccolo si sta facendo esperienza di condivisione e comunione di popoli, diversi nella lingua cultura tradizione ma vivono insieme, i kariani non sono certo uguali ai Lahu, oppure agli Akha oppure i Mong, i Khachin... ci sono davvero differenze grandi di tradizioni, lingue, modi di scrivere, di culture, modo di vestire, di concepire la famiglia il rispetto dell'anziano, la costruzione del villaggio, i lineamenti del viso e il colore della pelle più scura o più chiara... i ragazzi fanno esperienza di essere diversi tra di loro, eppure di convivere insieme in fraternità, direi in famiglia. Si tenta di costruire un senso di stima

nei confronti delle proprie origini e tradizioni, conservando memorie, lingua, tradizioni, costume, ma anche una spinta a entrare in questa società thailandese, questi ragazzi frequentano una scuola dove il 99.9% dei ragazzi sono thai, quindi si confrontano continuamente con i thai usando la lingua thai, e creando amicizie e legami con i thai.

Per avere informazioni sulle tribù dei monti in Thailandia si può visitare il sito: missione del triveneto in thailandia.

La casa da costruire per una capienza di 45 ragazzi

La casa dei ragazzi sarà di due piani, al piano superiore tre stanze dormitorio per i ragazzi, una stanza con bagno per due educatori con il compito di seguire questi ragazzi, aiutare a fare i compiti, questi ragazzi devono imparare il thai, per non parlare dell'inglese, lingua davvero difficile anche per i thai stessi!!!

Al piano inferiore uno stanzone refettorio, uno stanzone studio, e i servizi igienici, compresi di docce.

Il costo della casa non inferiore (facendo i conti con l'architetto) a 40.000 euro. Tempi di costruzione, se il finanziamento arriva quest'anno i lavori potrebbero cominciare l'anno prossimo.

Non si tratta di fare un progetto nuovo perché l'accoglienza-residenza dei ragazzi viene fatta da diversi anni, si tratta di attrezzare la parrocchia con strutture che rendano più efficace la proposta stessa.

Una volta ultimati i lavori si potrebbe chiedere un aiuto per contribuire alle spese dei due educatori che prestano servizio nella casa, stando dietro ai ragazzi, aiutando a far crescere un senso di responsabilità e maturità umana e culturale. I ragazzi andranno nella nostra scuola cattolica, la parrocchia già per quelli che ci sono adesso aiuta per il vitto e la scuola, i genitori dei ragazzi contribuiscono in parte attraverso prodotti coltivati nel campo o con del riso.

L'indirizzo della parrocchia:

**CATHOLIC CHURCH
68, MOO 8, CHIANG DAO
CHIANG MAI 50170
THAILAND**

Sempre a disposizione di altri dettagli e informazioni richieste, con affetto e gratitudine don Lorenzo Biasion.



HELEN

Vi ricordate di Helen, la ragazzina etiopica che era stata ricoverata a Padova per gravi problemi di salute ad opera dell'Associazione Nuova Famiglia?

Guarita dopo una lunga degenza in Italia, anche se affetta da cecità, è tornata in Etiopia e ha potuto riprendere gli studi.

Non ci siamo mai dimenticati di lei, soprattutto per il suo coraggio nell'affrontare le tremende difficoltà e nel conquistare tutta l'autonomia possibile con la sua grande determinazione.

Tramite l'Ass. Nuova Famiglia abbiamo cercato di darle un piccolo aiuto negli studi.

Dalla sua lettera apprendiamo che oggi è diplomata ed è alla ricerca di un lavoro.

Helen ci ha dato una grande lezione di vita.

Caro Ivo...

Prima di tutto, vorremmo scusarci per il nostro silenzio di quest'ultimo periodo.

Il motivo principale del nostro silenzio è stato l'incidente automobilistico accorso ad Amsale il 18 ottobre 2002, ed il successivo intervento chirurgico addominale, un mese più tardi, dovuto allo stesso incidente. Questo ha causato il nostro ritardo nello scrivere.

Nello stesso tempo sono stata molto impegnata nel conseguimento del mio diploma scolastico, avvenuto il 15 febbraio 2003, e di cui sono molto felice.

Cari, ora sto cercando un lavoro. Vi ringrazio davvero tanto.

Abbiamo ricevuto 258 euro dalla banca.

Spedirò le copie di tutti i documenti del mio diploma subito dopo questa lettera.

Noi tutti vi mandiamo i nostri affettuosi saluti.

Vostri,

Terefe, Helen e famiglia

LE SUORE DELLA CONSOLATA

In quell'occasione abbiamo conosciuto anche Suor Lena Emilia Serafino e le altre Suore della Consolata, che avevano segnalato il caso dell'Ass. Nuova Famiglia.

Per quanto ci è possibile, sempre tramite questa Associazione di Selvazzano, che ha per Presidente Ivo Babolin e svolge un lavoro eccezionale in Etiopia, cerchiamo di aiutare anche queste suore, che non mancano di farci sentire che la nostra presenza è utile.

Shambu, 18/4/2003

Gentile e caro Signor Isidoro, tramite il Signor Ivo, dell'Associazione Nuova Famiglia, ho ricevuto la comunicazione della bella



Helen alla consegna del diploma

somma di 500.00 euro, donata dalla sua Associazione Erika alla nostra Missione qui in Wollega. Sono davvero commossa e lo siamo tutti qui, veramente.

Per noi qui, in ambiente di non facili inizi, 500.00 euro sono una grande benedizione, scriverò più dettagliatamente ed invierò fotografie, ma intanto posso dire che la loro generosità verrà incontro ad una nostra urgenza prioritaria: la formazione dei Giovani Higgs (la tribù con cui lavoriamo, che vive sulle montagne attorno a Shambu). Per frequentare la scuola devono affrontare una "camera" qui a Shambu.

Rette scolastiche, libri, divise...costituiscono difficoltà spesso insormontabili, specie per le ragazze che, oltre tutto, devono sganciarsi dai lavori della campagna e lottare contro la mentalità radicatissima ancora, che considera l'educazione scolastica un privilegio maschile. Ora, grazie a voi, potremmo offrire qualche aiuto finanziario, naturalmente facendolo guadagnare con prestazioni.

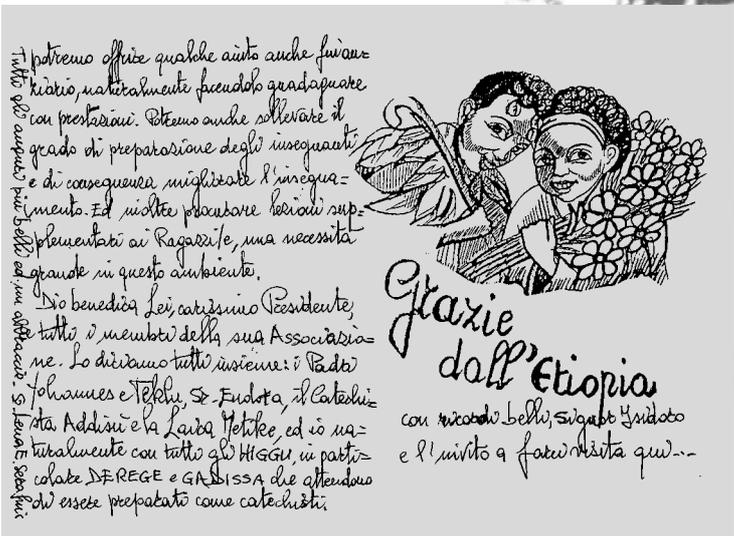
Potremo anche sollevare il grado di preparazione degli insegnanti e di conseguenza migliorare l'insegnamento.

Ed inoltre procurare lezioni supplementari a ragazzi/e, una necessità grande in questo ambiente.

Dio benedica Lei, carissimo Presidente, tutti i membri della sua Associazione. Lo diciamo tutti insieme: i Padri Thomas e Tehlu, Sr. Eudora, il Catechista Addisù e la laica Metile, ed io, naturalmente, con gli Higgs, in particolare Derege e Gadissa, che attendono di essere preparati come catechisti.

Tutti gli auguri più belli ed un abbraccio.

Sr. Lena Serafino



Graxie dall'Etioopia
con ricordi belli, sugate Isidoro
e il invito a farvi visita qui...

Da qualche tempo la nostra Associazione è impegnata a sostenere le iniziative dell'Associazione Speranza a favore del Popolo Rumeno. Insieme al Comune di Limena abbiamo anche organizzato un concerto per sensibilizzare e far conoscere le problematiche dello sviluppo per questo Popolo e potenziare quello spirito di solidarietà che l'Ass. Speranza interpreta da tempo con grande energia.

Un notevole contributo ai "Tir della Speranza" è stato dato da alcuni soci, iscritti alle due associazioni, ai quali stanno particolarmente a cuore le sorti della Romania.

Il principale referente è la "Caritas di Iasi", ma molti altri sono i contatti che l'Ass. Speranza ha con realtà che richiedono un sostegno solidale.

Pubblichiamo un contributo dell'amico Angelo Augello alla riflessione sul tema del volontariato apparso nel n. 2 anno 2003 del Notiziario dell'Ass. Speranza.

VOLONTARIATO E NON PROFIT: SONO FRATELLI MA NON SIAMESI

La solidarietà operosa predispone mezzi di aiuto concreto ma non l'irrinunciabile ingrediente della partecipazione viva, senza esibizioni eppur senza nascondimenti, al dolore e al disagio del prossimo. Nessuna pretesa di inventare l'ennesima definizione di "volontariato", che scrive nei e con i fatti i suoi caratteri. Compose così la sua prosa e le sue poesie. È il dono di sé quotidiano "agli altri che sono in pena" fatto da migliaia di persone anche nel nostro Paese. All'occorrenza, producendo silenziosi (quindi sconosciuti) gesti di ordinario eroismo. L'intento è solo quello di donarci un breve supplemento di riflessione sulla forza trainante del gratuito, del disinteressato, del premuroso che "abita" perfino questi tempi e questo mondo di progressi giganteschi, troppo spesso inquinati da deliri di onnipotenza economico-tecnologica. Ritorna ciclicamente sugli scudi il tema del "non profit" o Terzo settore, ossia né Stato, né mercato, ma iniziative gestite da privati, perlopiù associati, ai fini della crescita comunitaria e solidale, e non di puro guadagno.

Appaiono annunci di disegni di legge con la promessa che l'intero fenomeno sarà disciplinato e "sostenuto" perché - sia sotto il profilo sociale che produttivo - è diventato troppo esteso, importante per permettersi il lusso di trascurarlo. Ma, a velocissimo giroposta, sono arrivati i dubbi, le indecisioni, la paura di essersi spinti troppo in là, esponendosi alle trame dell'esercito dei "furbi" che potrebbero approfittarsi pure del "non profit" per accrescere i loro profitti.

È un orribile gioco di parole che, tuttavia, dà l'idea di un rischio paventato, in base al quale, una volta in più, la politica della intelligente promozione può venir oscurata dai mille paletti burocratici frenanti, nella costruzione dei quali siamo maestri. È

triste pensare che le iniziative benefiche sane, quelle già avviate con pulizia ed efficacia, debbano soggiacere alla "cultura del sospetto" del legislatore cui preme di cautelarsi contro i disonesti.

Forse, una prima chiave di lettura, volta a non lasciare spegnere le luci che si erano accese per lo sviluppo del Terzo settore, consiste nel mantenere chiara la distinzione tra le radici profonde di ogni genuino volontariato e il suo moderno, talora pressoché necessario, proiettarsi in strutture economiche di un certo respiro, tese ad estendere i risultati dei propri interventi. E, per quanto possa apparire, a certi occhi, "romantico", la molla essenziale anche sotto i cieli delle meraviglie di fine millennio, che genera lo slancio di soccorso e di aiuto agli altri, resta di natura morale, non economica. Non si vede come ci si possa ridurre al "non speculare", cioè all'agire onesto, all'amministrare correttamente rispondendo alle regole del denaro, qualche volta rispettabili, moltissime altre volte assai meno. Il volontariato si sposa con il "non profit" indenne all'affarismo, cosciente di sé; non va d'accordo con qualsiasi non profit che però vanti un culto sovrano dell'efficienza. È difficile, certo, appurare i requisiti di coerenza tra una vocazione e un'azione sociale. Ma uno Stato moderno, se i suoi governanti lo vogliono davvero, ha gli strumenti per scegliere.

Angelo Augello

MISSIONARI CUVÂNTULUI DIVIN

All'Associazione Speranza

Carissimo sig. Piergiorgio, la ringrazio per il contributo che mi è giunto ieri attraverso la sig.na della Caritas di Iasi per le nostre iniziative, specialmente per il centro anti-alcool e il sostegno della logopedia. Manderò in questi giorni un notiziario ove si parla anche di questi problemi, che invece di diminuire si stanno rivelando sempre più nefasti e diffusi nella società romana circostante. Specialmente nei paesi rurali, tra la gioventù che non riesce a emigrare o continua su lavoro agricolo o nelle fabbriche con pochissimo reddito e salario, c'è una grande diffusione dell'alcoolismo. Spesso ci riesce difficile di superare anche la mentalità con tutti i suoi pregiudizi, anche se i gruppi già funzionano e con qualche risultato. Invece prosegue bene il servizio di logopedia anche se si moltiplica il numero di coloro che sono in attesa di terapia.

Un grazie sincero a tutti coloro che hanno collaborato per questo contributo e ai responsabili nel comune di Limena. Certamente l'Associazione Speranza con il suo segretario sono sempre alla base di ogni iniziativa con la generosità e l'attenzione solidale che la distingue. Grazie a tutti.

A quando una visita per quest'anno in terra romana?

Un rinnovato ringraziamento e un saluto cordialissimo a tutti gli amici.

Traian 18/03/03

Padre Gianfranco Maronese

CARITAS IASI



Centrul Diecezan
CARITAS IASI

Nr.....Data:

B-dul Stefan cel Mare 26
RO - 6600 - Iasi
Tel.: (40)-232/210085
Fax: (40)-232/217998
E-mail: cdciasi@mail.dntis.ro

Il Centro Diocesano Caritas Iasi vi ringrazia per la vostra disponibilità e generosità.

Per i vostri progetti che si sviluppano sono molto necessari questi doni con qualsiasi destinazione.

Sia che Dio vi benedica e noi pregheremo per voi.

Il Direttore generale
Pr. Egidiu Condac

Il Segretario generale
Pr. Mihai Budau



Casa Famiglia "Madre Colomba". Suor Bianca con uno dei suoi piccoli



Somaly Mam a San Giovanni La Punta

San Giovanni La Punta è una popolosa cittadina alle falde dell'Etna e dista pochi chilometri da Catania. In questa ridente località, dalla quale è possibile ammirare dei meravigliosi tramonti sul Mediterraneo, tra le tante particolarità che la rendono estremamente dinamica sul piano economico-sociale e meta di vacanze da sogno, ve n'è una che le dà un respiro internazionale: il Premio "Mimosa d'Oro" nel "Gran Galà della Donna". Nato 11 anni fa ad opera di un gruppo di giovani impegnati nel volontariato, il Blue Drop Group, il Premio è diventato un simbolo importante della tradizione culturale siciliana che riconosce alla donna il ruolo di artefice principale nel portare un messaggio d'amore nella società, oltre che nella famiglia, e nel saper farsi carico dei bisogni delle persone in difficoltà. La prima donna ad essere premiata, infatti, è stata la "Madre degli orfani", al secolo Maria Di Prima, che aveva accolto nella propria casa alcuni ragazzi e li aveva raggruppati fino alla maggiore età offrendo loro l'amore e quanto era nelle sue possibilità per garantire loro la dignità cui aspiravano. Da allora il "Gran Galà della Donna" si è costantemente evoluto, giungendo a segnalare decine di donne che, in Italia e in altri Paesi, operano a favore delle persone in difficoltà, soprattutto a favore dell'infanzia. Non ci è possibile, qui, indicare quanto è stato fatto in questi anni, dagli amici del "Blue Drop Group", quindi rinviamo alla visione del loro sito <http://www.bluedropgroup.org>. Ci piace ricordare che lo scorso anno è stata assegnata la "Mimosa d'Oro" a Barbara Hofmann, che è diventata una specie di "madrina" del gruppo. Quest'anno il "Gran Galà" si è svolto con una eccezionale cornice di pubblico, circa 2000 persone all'Auditorium Polivalente di S. Giovanni La Punta, con un ricco programma artistico e Puccio Corona, il noto giornalista della RAI, a fare gli onori di casa con le donne invitate a ricevere l'ambito riconoscimento.

Tra queste ci piace segnalare, senza voler recare offesa alle altre, una donna eccezionale, che ha ricevuto il premio quest'anno. Si tratta di Somaly Mam, fondatrice di AFESIP, una giovane cambogiana



giana che nella Capitale Phnom-Penh gestisce tre centri per le bambine e ragazze che, con grande tenacia, assieme al marito Pierre Legros, riesce a strappare a gestori della prostituzione, donne e uomini senza scrupoli, come quei "turisti sessuali", per lo più occidentali che sono la vergogna dell'umanità. Somaly era accompagnata da Françoise Barner, vice presidente dell'ECPAT-Italia, il principale sostenitore dell'AFESIP.

Ecco come l'hanno presentata gli amici del Blue Drop Group:

Ha soltanto 33 anni Somaly Mam, la giovane Presidente di AFESIP - Agir pour le femmes en situation precare -, l'associazione che lei stessa ha fondato nel 1995 con lo scopo di aiutare le vittime della prostituzione e della tratta, soprattutto minorenni, a ritornare ad una normale vita sociale attraverso un processo di reintegrazione sostenibile. Una reintegrazione che per lei, discende dalla minoranza etnica cambogiana Phong, s'è iniziata quando l'uomo che poi è diventato suo marito l'ha portata via dai



San Giovanni La Punta (Catania): sullo sfondo i faraglioni di Acì Trezza

S. GIOVANNI LA PUNTA - LA "MIMOSA D'ORO"



bordelli di Phnom Penh dove era costretta a prostituirsi dall'età di 14 anni quando, orfana, era stata venduta come schiava dal nonno. Dal giorno della sua liberazione Somaly Mam ha cominciato ad aiutare le donne sfruttate del mercato della prostituzione. Costretta a trasferirsi in Francia nel 1993 a seguito di continue minacce di morte, nel 1995 è tornata nel suo paese con una delegazione di "Medici Senza Frontiere" per far nascere i centri AFESIP. Dal 1995 ad oggi più di 2000 ragazzine e giovani donne sono state accolte nei centri di Phnom Penh, Siem Reap e Kompong Cham. Il 57% di loro è tornato a reintegrarsi nella società cambogiana o in Vietnam. Per la sua attività Somaly Mam ha ricevuto nel 1998 il premio "Principe della Asturie per la Cooperazione Internazionale".

Perché segnaliamo Somaly Mam? Perché dopo che gli amici del Blue Drop Group ce l'hanno fatta conoscere, abbiamo pensato di poterla aiutare nella sua opera. Non sappiamo ancora come e quando, ma abbiamo capito che con le nostre modeste risorse e con l'aiuto di tanti amici è possibile fare qualcosa. Se fosse anche solo far capire che ci sono donne come Somaly che combattono una dura battaglia contro la violenza sui minori, nonostante le minacce personali, mostrando quel coraggio, quella passione e quella determinazione che al femminile si moltiplicano per raggiungere gli obiettivi che tutti noi condividiamo, già può essere qualcosa.

Se poi questa sensibilità si può tradurre in segni concreti, magari solo contribuendo al mantenimento di queste bambine (perché tali solo) in un ambiente protetto, con la possibilità di riportarle ad una vita dignitosa, sarebbe ancora meglio.

Noi siamo a disposizione. Chissà che non ne nasca qualcosa per merito dei tanti amici che abbiamo. Perché Somaly e non altre

donne, pur segnalate dagli amici del Blue Drop Group? Perché ci sembra la parte più debole in un panorama che presenta tanti bisogni. Perché è una giovane coraggiosa, che rischia la propria vita per difendere delle giovani donne. Poiché verso quelle ragazzine noi occidentali siamo debitori, visto che la gran parte della violenza che subiscono è frutto dei nostri vizi e della nostra ricchezza.

CONTATTI

AFESIP INTERNATIONAL

48 rue de la Buffa
06000 NICE - FRANCE
Tel.: +33 (0)4 93 16 93 00
Fax: +33 (0)4 93 16 93 01
international@afesip.org

Direction des opérations:
Christophe Reltien
Responsable juridique:
Dorothee du Mazaubrun
Chargée de communication:
Marion Le Boulch

AFESIP CAMBOGDGE

P.O. Box 2089 Toul Kork
Phnom Penh - CAMBODIA
Tel/Fax: 00 855 23 884 123
afesip@bigpond.com.kh

Directrice:
Somaly Mam
Responsable de programme,
Coordinateur régional:
Pierre Legros

ECPAT - Italia

V. Pres. Françoise Barner
V. Scavolino, 61
00187 ROMA
Tel.-Fax 06 69380406
E-mail: info@ecpat.it
www.ecpat.it



Caro Leopoldo:

In questi ultimi mesi, mi sono messo in contatto con la Associazione HENA, che lavora con bambini affetti di handicap e malati cronici. Questa istituzione è unica nella Provincia di Buenos Aires. Funziona da 7 anni e si occupa di questa attività nella nostra comunità e regione. Per la grave situazione economica che attraversa il nostro paese in questo momento, la quantità di bambini che sono assistiti nella nostra istituzione si è vista incrementata notevolmente. Loro appartengono a famiglie bisognose, le quale non hanno la possibilità di ricevere assistenza sanitaria in strutture sanitarie adeguate. Al momento, HENA funziona in un immobile privato (casa della Presidente della istituzione). È per questo che l'obbiettivo principale è l'acquisto di un immobile proprio, dove si possono sviluppare le attività delle quali i bambini hanno bisogno.

Vorrei contare sul tuo appoggio ed anche su quello dell'Associazione Erika per acquistare l'immobile. T'invio un grande abbraccio per te, a tutta la famiglia Marcolongo. Ciao,
Alle Famiglie Marcolongo

Nestor Marcolongo

NESTOR MARCOLONGO, che risiede in Argentina e che è venuto al Raduno del 2000, ci ha segnalato le gravissime difficoltà economiche in cui versa il suo Paese e ci ha chiesto un aiuto per l'ASSOCIAZIONE HENA di Necochea (Argentina), che assiste bambini handicappati e malati in fase terminale.

In collaborazione con l'ASSOCIAZIONE ERIKA vogliamo quindi dare un contributo a questa Associazione.

Il ricavato dei versamenti sul C/C allegato (Progetto HENA) verrà devoluto pertanto a questo scopo. Siate generosi! Al prossimo Raduno daremo il resoconto di questo progetto.

Il coordinatore del raduno Leopoldo Marcolongo



Sig. Leopoldo Marcolongo e Amici dell'Ass. Erika

Ho il piacere di rivolgermi a Lei e agli amici di Erika, per trasmettere la gioia che ci ha dato la vostra risposta favorevole alla nostra richiesta. La casa rappresenta per noi un progetto importante, che ci permette di lavorare meglio ed organizzare tutte le fasi di lavoro con maggiore efficienza.

Per quanto riguarda al lavoro che si svolge in questo anno, abbiamo un programma chiamato SOLIDARIETA' AL GIORNO (solidariedad al dia), dove si lavora nel settore sportivo e ludico, si cerca il vincolo tra il bambino con un certo handicap e la sua famiglia. E' un programma elaborato specialmente per le famiglie a rischio. La nostra Istituzione è destinata ad assistere specialmente bambini con certi problemi di handicap. Le cose che si fanno sono tante, e tanto anche il nostro bisogno. In questo momento abbiamo più di 120 bambini con diverse patologie.

Nel prossimo e-mail invieremo informazioni più precise delle attività che abbiamo sviluppato l'anno scorso e all'inizio di quest'anno. Di nuovo grazie e complimenti per il lavoro di solidarietà che portate avanti così meravigliosamente. Distinti Saluti.

Segretaria Istituto HENA - Liliana E. SOPEÑA - Tecnica Psicologia Sociale.

La nostra Associazione si è messa a disposizione per le Famiglie Marcolongo per un Progetto proposto da Nestor Marcolongo, residente in Argentina.

Tramite bollettino postale sono già stati raccolti circa 1000 euro, che saranno messi insieme ai contributi che saranno versati direttamente in occasione del 3° Raduno della Famiglia che si terrà nel Giugno 2003 a Foza (VI), luogo d'origine della Famiglia, che si è sparsa in Italia e nel mondo.

Anche la nostra Associazione, per quanto possibile, farà la sua parte. Tutto quello che verrà raccolto sarà versato sul conto corrente dell'Associazione Hena.

**La famiglia Marcolongo
unita nella solidarietà**

UNA CASA FAMIGLIA IN ROMANIA

Tramite il nostro amico Antonio De Marchi, giovane brillante, da quasi 10 anni in Romania, come direttore di un'azienda elettrica, abbiamo conosciuto Luciana e Paolo Piccinelli, due imprenditori di Rivarolo Mantovano, presenti in quel Paese da molti anni con un'azienda di diritto rumeno. I due amici ci hanno espresso l'intenzione di creare una Fondazione per istituire e gestire una "Casa Famiglia" a Timisoara, insieme ad altre due coppie di imprenditori. I nuovi orientamenti legislativi della Romania a favore dell'infanzia tendono alla chiusura degli orfanotrofi, eredità del vecchio stato comunista, per offrire ai bambini una migliore condizione di vita in "case famiglia", che possono ospitare un numero ridotto di bambini, affidati a genitori, con o senza prole, che possano seguirli fino alla maggiore età, come avviene da tanti anni in Italia.

Luciana e Paolo, che hanno un figlio di otto anni, Gianmarco, hanno preso coscienza che la loro presenza non si può limitare agli aspetti economici, che pure sono importanti per l'affrancamento di quel Paese, anche in vista della sua entrata nell'Unione Europea. Il loro desiderio è creare un'opportunità di crescita serena e gioiosa per alcuni bambini, in un ambiente familiare, grazie a quello che il Paese ha offerto loro sul piano economico. Il loro progetto è passare dall'"economia reale", che si crea con risorse umane congiunte, italiane e rumene, ad un'"economia solidale", che vede parte di quelle risorse economiche impiegate a favore di chi ha bisogno di raggiungere più alti livelli di dignità.

Sono proprietari di un terreno adatto per la costruzione di una casa che servirebbe allo scopo, con caratteristiche abitative rispondenti alle esigenze di crescita e formazione di una "famiglia estesa", simile a quelle che un tempo erano numerose da noi.

Ci sarà, infatti, la possibilità di coltivare un orto, di allevare qualche animale, di godere di spazi per il gioco, i compiti scolastici e la vita in comune.

I bambini frequenteranno regolarmente la scuola pubblica più



Bambini della sezione C del Centro di Timisoara

vicina alla "loro" casa.

La Fondazione garantirebbe la costruzione e la successiva gestione, ma avrà bisogno, naturalmente, di possibili collaborazioni, anche sul piano economico.

Per quanto ci sarà possibile, seguiremo questo progetto, che ci sembra di grande respiro sul piano umano, anche perché nato dalla spontanea iniziativa di alcuni privati, e, anche se modesto, cercheremo di dare il nostro contributo.

Ci complimentiamo con Paolo, Luciana e i loro amici per aver preso questa decisione, che fa onore a loro e indica una nuova direzione di impegno nella solidarietà ai tantissimi imprenditori italiani presenti in Romania.



Festa del Bambino a Timisoara - 1 Giugno 2003. Bambini mascherati con i costumi prodotti da Paolo e Luciana (in primo piano a destra)

Ci vorrebbe un'immagine a colori per trasmettere la vitalità -ritmata da possibilità, opportunità e speranze diverse- di un quartiere popolare della città di La Paz, punto d'arrivo di molte famiglie di contadini o minatori provenienti da villaggi sparsi nel silenzio dell'altopiano boliviano. Famiglie che inseguono progetti di vita nuovi per sé e per i propri figli e nipoti.

In Bolivia circa l'80% della popolazione è di origine indigena. Ancora oggi ci sono più di 30 gruppi etnici diversi (e quindi lingue, culture, tradizioni, organizzazioni sociali e politiche, sistemi di credenze diversi) le cui terre d'origine si estendono per il 60% nelle calde distese amazzoniche e per il 40% nelle Ande. E di origine indigena, aymara o quechua (questo è il nome delle popolazioni che abitano le Ande e l'altopiano), sono gli abitanti dei molti quartieri marginali della città di La Paz. Famiglie numerose, e tanta capacità di vivere alla giornata. Si vive di attività economiche informali, ci si inventa un mestiere. Le donne sono il principale motore dell'economia domestica, vendono nei mercati, hanno un banchetto di dolciumi lungo le strade della città, lavorano nelle case delle famiglie benestanti, o addirittura lavorano nei cantieri. Gli uomini spesso sono alla guida di un taxi o un mini-bus, fanno i muratori, scaricano merci nei mercati. Quelli fortunati. Per chi è meno fortunato, la prostituzione, o anche l'alcolismo, si presentano come risorse per arrivare a fine giornata. I ragazzini lavorano fin da piccoli. I genitori fanno fatica a seguirli come vorrebbero. L'urgenza di portare a casa il pane è pressante e ha priorità su ogni altra cosa. Per chi è meno fortunato la pressione delle difficoltà è molto forte. E' più difficile comunicare, è più difficile capirsi. A volte la violenza si fa strada ed entra nelle case.

In risposta a questa situazione, circa 20 anni fa, nasce la Fondazione La Paz, un'organizzazione non governativa il cui proposito è la creazione di programmi che da diversi ambiti di azione promuovano i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, opponendosi a qualunque tipo di maltrattamento ed esclusione sociale. Oggi ci sono 5 programmi che lavorano con più di 1500 minori e con 2000 famiglie. Offrono casa e lavoro ai ragazzi e alle ragazze che vivono nelle strade; formazione professionale, educazione iniziale, appoggio didattico e via dicendo.

L'anno scorso è sorto un nuovo programma, chiamato l'Angolo del Rispetto. Si tratta di un centro in cui si offre un servizio educativo e terapeutico alle famiglie e ai minori che hanno subito o subiscono diverse forme di maltrattamento, tra cui l'abuso sessuale. Nel progetto lavorano due psicologhe e un'educatrice. Cercano di favorire lo sviluppo di capacità e strumenti che permettano il riconoscimento del maltrattamento e dell'abuso sessuale e allo stesso tempo di nuovi modi di relazionarsi all'interno delle famiglie. Lo fanno offrendo assistenza psicoterapeutica gratuita, elaborando materiali educativi, organizzando incontri di sensibilizzazione con i genitori e incontri a base ludica con i minori.

Dopo un anno di lavoro, questo programma riceve oggi numerosissime richieste di assistenza, da parte di famiglie o di altri progetti di sviluppo sociale che si realizzano nella città di La Paz e che non hanno la capacità, a livello professionale e logistico, di fornire un accompagnamento adeguato ai minori coinvolti nella spirale della violenza.

Gisela Campos, la psicologa responsabile del programma, ci fa sapere che molte sono le opportunità di disegnare futuri più rosei, grazie anche all'entusiasmo e all'impegno di chi lavora e crede in queste attività. Ma molti sono anche i limiti, perché da un lato scarseggiano i fondi e dall'altro si moltiplicano le attività, le aspettative e i bisogni. Tra questi, il più urgente è la creazione di una CASA DI ACCOGLIENZA, pensata per offrire uno spazio di accoglienza temporaneo ai minori vittime dell'abuso sessuale. Si spera in questo modo di assicurare delle cure sostitutive affettuose e di qualità a ragazzi/e o bambini/e che temporaneamente devono essere separati dalla famiglia e che potranno avanza-

re nel cammino di ricostruzione di sé e dei propri valori e affetti di riferimento grazie all'intervento terapeutico, che coinvolgerà anche le famiglie di origine e la rete sociale di cui sono parte.

La Coordinatrice del Progetto RIBUTRA e nostro riferimento per la raccolta di fondi per la Casa di Accoglienza è la Dott.ssa Gisela Campos.

*Caterina Carenza
Responsabile del Progetto
Ributra per l'Ass. Erika*



CATERINA CARENZA

è una giovane antropologa italiana che ha operato per sei anni in Bolivia, svolgendo attività di consulenza e di assistenza tecnica per la Cooperazione Tecnica Tedesca, l'Unione Europea e le Nazioni Unite. Importante anche la sua attività di ricercatrice, con pubblicazioni in lingua spagnola che riguardano la cultura andina. Ora è ritornata in Italia e si occupa di mediazione culturale con le famiglie degli immigrati.

Come socia dell'Ass. Erika si occupa dei progetti che riguardano l'America Latina. In particolare sta cercando di attirare iniziative e mobilitare nuove risorse per gli amici della Fondazione La Paz, che ha lasciato da poco. Cercheremo di aiutarla in questa ennesima impresa.

UNA LETTERA PIENA DI "CALORE"

Sono Pietro Rusconi, laico - gesuita, che da più di 20 anni faccio la navetta tra l'Italia e il Tchad.

Questo paese, un po' sconosciuto è grande 5 volte l'Italia, non ha sbocchi al mare, è nella miseria, il reddito pro-capite è il più basso di tutti i paesi del mondo e ciò che produce serve per il fabbisogno locale, per i 5 milioni di esseri umani esistenti.

Qualche piccola materia prima c'è, sono la "gomma arabica" e il cotone, che servono per arricchire il prossimo.

In 20 anni ho cercato di realizzare circa 12 progetti cercando la semplicità, la concretezza, la praticità, affinché chi ancora è nel mondo primitivo potesse sapere poi fare e usare senza dipendere dall'Occidente. Elenco solo una parte di tutto questo lavoro. Lavorando con i contadini ho insegnato a costruire alcuni strumenti di lavoro molto efficaci per migliorare la produzione locale (tipo aratri, ruote dentate per seminare, ecc.)

Costruivano case con mattoni fatti di fango e paglia. Adesso con presse in ferro robuste e manuali fanno mattoni duri e resistenti all'acqua e al sole.

Ho migliorato il sistema di avere un pozzo per l'acqua un po' pulita, facendo delle pompe a mano solide e senza bisogno di pezzi di ricambio.

Per gli ospedali e dispensari lettini speciali per facilitare le operazioni chirurgiche e partorire più facilmente, e altro.

Carretti per il trasporto locale fatto dai buoi con sistemi migliorati nelle ruote e nel telaio, ecc.

Per gli handicappati - menomati alle gambe - sono in circolazione 3500 carrozzelle per il deserto - movimento fatto con le mani - chiamate "voiturettes".

Tutto questo adesso viene un po' fatto da loro nei piccoli "ateliers", o officine locali lungo le strade, e quello che conta è saper dare qualcosa quando sono nel bisogno perché attualmente nella zona dove io vado non si trova quasi nulla.

Visto l'esito positivo del lavoro fatto e da loro ben imparato, in questi ultimi 2 anni ho cercato di sapere se altrove si stava facendo qualcosa per utilizzare il sole, che è la vera materia prima, e a prezzo zero e offre tante possibilità.

In Germania ho trovato una parabola solare che poteva funzionare nel Tchad.

Ho preso il necessario, la parte lamellare, che è di alluminio trattato e fa sì che ricevendo il sole trasforma i raggi solari in calore potenziale equivalente a quello del gas metano.

Dopo 20 anni la deforestazione in atto è enorme, la savana già debole e povera sta lasciando spazio al deserto del Sahel - privo di vita umana - nelle zone dove non c'è vegetazione, le piogge sono limitatissime e la vita umana è per soli pochi beduini del deserto.

Scopo della Cucina Solare Alternativa è anche quello di offrire alla donna locale una vita umana più decente e lasciare la "schiavitù" del fuoco, della legna e del carbone un po' da parte.

Visto che era possibile arrivarci, nell'anno 2001 ho fatto i primi 10 prototipi sul posto con manodopera locale.

Esito positivo - dopo un anno (2002 - 2003) faccio le prime 50 Cucine Solari Alternative perché la donna, scoprendo il valore, l'esito e la funzionalità, disse: "Così la nostra cucina cambia. Non siamo più le schiave ma le signore del villaggio e cuciniamo con più gioia senza dipendere dal marito - capo, che ogni giorno doveva darci il soldino necessario per comperare il carbone e ci mandava nella savana a cercare legna".

Adesso sto preparando la seconda parte e nel 2004 la terza parte. Progetto di 150 Cucine Solari Alternative previsto in tre anni. Se può servire come informazione, dico qualcosa che riguarda l'aspetto economico.

Ho sempre lavorato nel Tchad con quel poco che raccoglievo tramite tanti amici e gruppi che si impegnavano a sostenere questi progetti ogni anno.

Ho tentato di coinvolgere organismi nazionali e internazionali, ma al presente ancora vengo aiutato dalle piccole opere di buona volontà.

La spesa di una bella cucina solare, compreso il lavoro fatto e retribuito sul posto da semplici operai - trasporto materiale - spesa di dogana (non vi dettaglio le piccole spese) è di euro 350. Però alle donne se vengono e si prenotano pagano euro 100 - non mi è possibile fare di meno.

Il resto dei soldi devo trovarlo se voglio continuare a far sviluppare sia il lavoro che la condizione sociale.

Forse non è facile capire questa realtà che vuole fare arrivare un po' di progresso al mondo primitivo. La fortuna è che c'è quel sole, che è una vera ricchezza e va utilizzato bene per la vita e la salute dei poveri

Fratel Pietro Rusconi

FRATEL PIETRO RUSCONI: La cucina solare alternativa

Come si fa a non rispondere a Fratel Pietro, al quale non mancano certo idee, capacità e disponibilità? L'unico problema per lui è reperire i fondi necessari per ampliare il servizio della Cucina Solare Alternativa alle donne ciadiane.

La proposta che facciamo ai nostri amici è quella di "adottare una C.S.A.", che serve per una o più famiglie. Noi abbiamo cominciato adottandone 3, con 1050 euro, a nome di quanti ci versano dei contributi, piccoli o grandi che siano.

Chiunque (famiglia, gruppi, scuole e associazioni) può farlo in proprio. Basta versare il contributo di 350 euro con la destinazione "C.S.A. - CIAD", intestato a:

FRATEL PIETRO RUSCONI

c/c 48201/197

Cariplo Banca Intesa

Agenzia V. Paglia, 1 - Bergamo

ABI 06070 - CAB 11101

Referente, della nostra Associazione,
per Fratel Pietro è:

GIOVANNI ZANDIRI

Via Contrà Corte Tosoni, 47

35013 Cittadella (PD)

Tel. 049 9400086

L'indirizzo in Italia di Fratel Pietro Rusconi:

ISTITUTO S. GIORGIO

Della Compagnia di Gesù

Via G. Guarenghi, 41

24122 Bergamo

Tel. 035 320427



Donne ciadiane con la pentola solare alternativa sotto l'occhio vigile di Fratel Pietro

GIOVANI IN CERCA DI VALORI: UNA TESTIMONIANZA

"Giovanni alzati, arrivi tardi a scuola. Alla sera leoni e al mattino....."

"Mamma sei la solita sempre a rompere. Sembri un cane mastino, mi stressi...Lo sai da quanti giorni non arrivo più in ritardo?"

Un colloquio come molti. Ad una certa età tuo figlio entra in casa e per la prima volta reagisce come non aveva mai fatto. Lo richiami con forza.

Ai genitori non si deve mai mancare di rispetto, altrimenti vengono meno i valori e l'autorità.

Ma quella è solo un'avvisaglia del cambiamento. Il linguaggio si fa di giorno in giorno sempre più aggressivo, volgare, scurrile. I c. volano ad ogni intercalare, ad ogni affermazione.

Ed allora i litigi e gli scontri si fanno veementi. Il ragazzo assume un atteggiamento di sfida.

I genitori, di sera si fermano per un solo attimo a guardarsi negli occhi, increduli ed impotenti di fronte a quel ragazzo che non conoscono più. Sanno d'essere una famiglia attenta, non superficiale, non costretta dalla miseria personale o dalle condizioni ambientali a diventare prigioniera degli eventi. Vogliono, fortemente vogliono affrontare la sfida con il figlio con forza e determinazione, ma si sentono soli, deboli, incapaci di capire il perché di quelle reazioni.

"Se avessi risposto io così a mio padre mi avrebbe ucciso di botte. Cos'hanno in testa questi giovani. Hanno perso i valori."

Come un destino inconsapevole quel "Hanno perso i valori" diventa l'affermazione che tutto definisce, tutto delimita e tutto inquadra.

Sempre col cellulare in mano, sempre rinchiusi dentro il computer e internet. Sempre arrabbiati e con gli occhi sbarrati davanti ad un film di violenza, ed il libro di diritto chiuso sul tavolo, con la copertina che sa di nuovo. Il telefonino suona, suona ancora. Questi ragazzi hanno perso davvero i valori? Forse schiacciati e travolti dal troppo, dal subito, dal dovuto, dal gratuito. Chiedono e se non ottengono, prima insistono e poi cercano altrove fuori dalla famiglia. Il loro spigolare si fa incessante, pressante fino a quando non hanno raggiunto lo scopo della loro conquista.

La sera dopo, lui rientra tardi dal lavoro. E' stanco, troppo coinvolto e stressato nel tentativo di rincorrere e tamponare le pressanti esigenze di una società "moderna". Stranamente legge sul volto di sua moglie un'espressione serena.

"A cosa è dovuta quest'euforia?"

"Oggi è stata una giornata tranquilla e Giovanni ha aiutato il nonno a curare il giardino e sembra, dico sembra, che abbia anche studiato. Forse è successo qualcosa."

I due ancora una volta si guardano negli occhi alla ricerca di una risposta, e rovistano coi loro ricordi in quel tratto di vita che li ha resi genitori. Giovanni era cresciuto. Giovanni era diverso da loro? Aveva perso davvero i valori ai quali si erano ispirati, proprio loro, figli di quel sessantotto di liberazione e d'emancipazione? O forse, come spesso accade nella cesura del cordone ombelicale della vita, "l'adolescenza", i padri e le madri diventano genitori cambiando il valore dei valori. Quando si diventa adulti e le responsabilità ci fagocitano sembra naturale dimenticare i forti conflitti che si erano vissuti nel proprio intimo nei dintorni di quell'età.

Difficoltà e sofferenze spesso rimosse, represses o accantonate in qualche luogo di divertimento o d'impegno, ma che alla sera nel silenzio della camera riaffioravano, nei loro sogni e nelle loro aspettative, limpide e chiare.

I sentimenti, il bisogno d'amicizia, d'affetto, d'amore non si affievoliscono, né si modificano con il cambiare delle generazioni, né con l'evolversi della società. Nel nostro animo rimangono nitidi i bisogni e le domande più profonde. Era così nella nostra generazione, è così oggi. Quando non riusciamo a soddisfarli li rimuoviamo o li accatastiamo da qualche parte in disordine sovrastandoli con le rincorse verso bisogni futuri.

"E la scuola? Com'è andato oggi il nostro studente?"

"E' meglio non parlarne. Non ci sono insegnanti in grado di capirlo. Di insegnargli ad imparare. Ha i numeri ma questi educatori non riescono ad insegnargli ad essere un uomo."

La salita diventa allora irta. Non solo loro, papà e mamma, si sono sentiti incapaci d'interpretare la confusione di loro figlio, ma si ritrova-

no a costatare tutta l'inadeguatezza di quell'esterno che dovrebbe aiutare le famiglie a diventare sempre più coese. Tasselli complici e complementari di un unico mosaico. Cellule di una società aperta e solidale. Quel giudizio e quella speranza rimangono però chiusi oltre la porta fra le mura domestiche. L'impegno a seguire Giovanni è costante. I colloqui con gli insegnanti. Forse qualche momento passato in compagnia dei loro compagni. La Chiesa, si parla con i sacerdoti, ma poi ci si accorge che si occupano più del catechismo dei bambini, che delle domande di religiosità aperta, profonda, giovane, radicale e coerente dei ragazzi. Quanto è difficile essere padri e madri!

Ma loro non vogliono arrendersi. Hanno scelto di generare quella vita. Non è stata frutto di un incidente o di un rapporto superficiale. Si volevano e si vogliono bene. Sanno che non riescono ad andare oltre il loro giudizio, ma alla sera continuano a chiedersi cosa possono fare di più per "Giovanni".

Nella loro insistenza si trovano qualche volta di fronte agli "esperti", quelli che sono davvero preparati. Che sanno spiegare il perché dei drammi giovanili. Di Erika e Omar, del branco di Leno e della dolce Desirè. Delle migliaia di ragazzi rinchiusi in discoteche ad ascoltare musica punk e a sballare con qualche pastiglia. Pagine di disagio e di degrado rimaste rinchiusi fra la distrazione e l'incapacità ad ascoltare delle famiglie e della società. Ma anche questo giudizio radicale, sommario, superficiale non li soddisfa, loro sono genitori che chiedono di più. Troppe domande rimaste inevase. Troppi perché rimasti sospesi fra le contraddizioni di una giovane età che vibra sotto la spinta di ormoni irrequieti. Troppi segnali difficili da leggere, ma eloquenti, di una attesa espressa con forme estemporanee e linguaggi da SMS. Ed inoltre i ragazzi non sono tutti lì, in quei luoghi.

Guardano per l'ennesima volta loro figlio negli occhi e per la prima volta il papà gli rivolge la parola: "Io non sono soddisfatto di te. Sono preoccupato. Non riesco più a capirti, ma devi sapere che io e tua madre non abbandoneremo il campo di battaglia. Rimarremo sul fronte anche a costo di perdere, perché sappiamo il perché lo facciamo. Noi abbiamo un solo motivo che ci spinge a lottare per te TI VOGLIAMO BENE. Adesso tocca a te spiegare il motivo dei tuoi comportamenti."

Giovanni rimase in silenzio. Diventò rosso fuoco, la bocca non riusciva a dischiudersi in una qualche pur confusa risposta e una piccola lacrima gli solcò il viso.

I valori nella consapevolezza dei nostri limiti, si leggono meglio perché diventano veri. Il cuore di Giovanni, dei Giovanni, di tutti i Giovanni, si spalanca allora scorrendo sul liquido di una piccola lacrima, e nella potenza dei sentimenti.

I giovani, forse hanno cambiato il modo di esprimere il loro sentire, ma ancora immense rimangono le loro potenzialità per esprimere il cuore giovanile, purtroppo anche quando nel disagio e nella solitudine si fanno travolgere.

Forse è proprio scandagliando le loro difficoltà, i loro disagi, le loro tensioni, le loro aspettative che potremmo comprendere come i fondali dei nostri ragazzi sono ancora integri, ricchi, splendidi.

Ed i valori riaffiorano dai loro fondali, in quel mare di normalità e di limiti: concreti, reali, forti. Ragazzi generosi, capaci di amare e di farsi amare. Che guardano al futuro per costruirsi una famiglia solida, forse proprio diversa da quella in cui vivono. Che nella semplificazione dei giudizi chiedono e vogliono, pace e giustizia, ma la cercano offrendo impegno e generosità. Che vivono nel branco perché trovano nuove regole di solidarietà, forse perché faticano a trovarle altrove. Che urlano al mondo intero la loro rabbia, ma che arrossiscono di fronte alla dolcezza di un solo sorriso.

Ed allora lo sforzo, certamente non facile, che ci appartiene come uomini e donne che credono alla famiglia, alla comunità e ai valori che le rendono vere, è di rimetterci ad imparare, ancora una volta, giorno dopo giorno e ogni giorno a leggere la grandezza delle loro domande, che si sprigiona dai dintorni di una età che è primavera. Rituffarci cioè nell'intensità di contraddizioni che volgono ad attese profondamente valoriali. I valori che ci sembra di non vedere più, forse sono proprio lì.

Mario Braga - Manerbio (BS)
Maura Grazioli - Visano (BS)

Associazione Erika ha dei nuovi amici! Si tratta dell'Associazione "Insieme per Comunicare", e di Virgilio Tognato e la sua famiglia. Questa associazione ha come finalità la diffusione e la promozione della tecnica della Comunicazione Facilitata (C.F.), attraverso la quale chi è diversamente abile può esprimere il proprio pensiero, le proprie emozioni e rendersi più autonomo.

Virgilio è un esempio di quanto tale metodo sia utile, e a quali risultati, spesso insperati, si possa arrivare. Virgilio è un simpatico ragazzo di 19 anni, nato e residente tuttora a Thiene con la sua famiglia, che fino a due anni fa sembrava non potesse comunicare, a causa del suo handicap, con il mondo circostante. Un giorno, l'incontro con la C.F. ha cambiato la vita a lui e a tutti quelli che lo conoscevano, perché si è scoperto che Virgilio non solo capisce tutto, ma ha un'intelligenza vivacissima, con cui ha potuto immagazzinare le conoscenze ricevute a scuola, e un carattere davvero tosto! Dopo anni passati nel carcere del silenzio e dell'incomunicabilità forzati, ecco che si è trovata la chiave di accesso al cuore dolcissimo di Virgilio.

La sua esperienza è stata raccolta in un volumetto appena uscito, dal titolo "Contro il silenzio la parola canta", dove è possibile leggere i dialoghi che Virgilio ha iniziato ad avere con i familiari e con gli amici, oltre alle sue poesie, e a un breve diario della mamma Graziella che non ha mai smesso di sperare in una "rinascita" del figlio. La lettura di un testo del genere è fondamentale per imparare non solo che esistono diversi modi di comunicare, oltre quello verbale, ma che è necessario guardare ai nostri amici diversamente abili come a persone che vogliono essere ascoltate non compatite. Grazie Virgilio, e a tutti quelli che lo stanno aiutando a crescere!



I MIEI SILENZI (2 giugno 2001)

Oltre un velo impalpabile
Pensieri solitari cercavano una via
Per uscire volteggiando
In amato respiro oltre la mia mente
Alla ricerca impertinente di tutto,
immaginario oppure no,
che ottenuto non ho
nell'universo del silenzio.
Ricordi passati di una paura amena
di non parlare alla vita
inesorabilmente finita
in quella vena di pazzia
che sempre di più sentivo farsi mia.

Ecco quel che Virgilio dice di chi è nelle sue condizioni:
"...quelli che vivono una vita di silenzi, o intrappolati in un linguaggio che non dice i pensieri giusti. Oppure, schiavi di azioni non volute, riescono ad apparire privi di cervello, per questa società che vuole solo esseri perfetti. Io sono felice di avere avuto la possibilità di far sapere che nella nostra testa ci sono tante cose che vogliamo dire, basta solo utilizzare il modo giusto per farci comunicare". (27 dicembre 2001)

Cosa pensa Virgilio della Comunicazione facilitata:
"Io senza la facilitazione provo una potente moltitudine ronzante di parole tutte violentemente confuse, posso tentare di ordinarle tutte, ma il cervello non mi funziona. Con il tocco della tua mano sulla spalla o sul gomito trovo subito le parole, e i pensieri escono dalla mia testa in perfetto ordine. Finalmente posso scrivere quello che penso, figurati se mi lascio guidare a dire pensieri evasi dalla testa di altri!". (4 gennaio 2001)

Silvia Scarabello

Chi volesse acquistare il libro può rivolgersi all'Ass.Erika, oppure a "Insieme per Comunicare", via Kennedy, 36016 Thiene (VI), tel. 0445 369744.



Spesso siamo chiamati a dar voce ai "piccoli", cioè a quelle persone che non trovano spazio, come sarebbe giusto, nella "carta stampata", che è avara di quelle "buone notizie" di cui abbiamo tanto bisogno per edificare il nostro animo e aprirci alla speranza.

Uno di questi è Gabriele, ex operatore scolastico ed ora impegnato a conquistare una nuova vita.

In questa sua lotta per la libertà di pensiero e di parola è amorevolmente sostenuto dalla moglie Carla e dal figlio Andrea.

GABRIELE AGOSTINI

Nato a S. Giorgio in Bosco il 12/09/1956, ha espresso negli anni una grande passione per la fotografia e la poesia, sviluppando contenuti e idee proprie.

Un incidente a cavallo ha cambiato la sua vita, ha interrotto le sue forme espressive e lo ha reso afasico.

Così ora, non riuscendo a esprimere compiutamente il proprio pensiero, coglie e poi sceglie, tra i libri di poesie, molte delle parole scordate, molte parole nuove e versi insoliti, li cuce insieme dando loro nuovi significati e nuovi ritmi.

SOPRA LA MONTAGNA

Sopra la montagna...
... ho visto il cielo.

Cogli i miei pensieri,
io sogno ancora.

E tutto diventa poesia
Come un tempo.

SILENZIO

Penso, sogno,
Vorrei tornare
A volare...
Rinascere ancora.

Allo specchio
Mi guardo
Anima mia.

Scopro la paura e vorrei gridare.

Fuggo.
Brucio.

CORRO

Corro, corro.

Sogno la mia libertà,
Nel vento scuro
Parlo...

La nebbia
Mi ha preso
Insieme con il cavallo.

Silenzio...
Ancora.

L'ANIMA MIA

Brilla
La mia anima,
Ora corre con te
E sono felice...

Ho già dimenticato
Il passato
Così si cancellano i ricordi,
Mi sembra di essere rinato.

Oggi...
Vivo un tempo migliore,
Rubando i tuoi sentimenti.

Forte e viva
La nostra unione
Rinforza l'anima.

STANCO

Sono stanco...
Stanco di chiedere ai sogni
di tornare,
stanco di volare,
rinascere ancora.

Guardati allo specchio anima mia,
scopri ciò che davvero sei...
troppe volte la vita
ci nasconde a noi stessi.



Foto di Gabriele Agostini

L'amica Iosetta Mazzari, socia della nostra Associazione è risultata 2° classificata al Concorso Letterario di livello internazionale dal titolo "Parole attorno al fuoco", indetto dall'Associazione Nazionale Alpini di Arcade, in collaborazione con quella di Treviso.

La nostra carissima amica ha devoluto il 50% del premio alla nostra Associazione.

Pensiamo di fare cosa gradita a tutti i nostri amici nel proporre la lettura di un racconto di Iosetta Mazzari tra i molti che ha scritto. Ci sembra particolarmente adatto ai temi che presentiamo in questo numero, per offrire un'ulteriore occasione di "sentirci insieme" nelle emozioni e nelle suggestioni che essa richiama.

UNA LINGUA AMICA

Fu a San Martino, lo ricordo bene, proprio la sera di San Martino, mentre una nebbia densa come il latte ovattava i rumori e smussava la luce dei lampioni.

Era stato proprio per via della nebbia che gli ospiti si erano congedati presto, quando ancora la visibilità permetteva di mettersi al volante con sufficiente sicurezza, e io e lo zio ci eravamo trovati da soli, a cercare in fondo al sacchetto le ultime caldarroste.

I ragazzini erano di sopra, a guardare i cartoni animati, e le donne stavano già occupandosi della cena, le sentivamo "spignattare" in cucina. "Le donne" erano mia madre (la sorella dello zio) e la zia; a rigor di logica avrei dovuto esser considerata donna anch'io, visto che i ragazzini sono i miei figli, ma lo zio non se ne capacitava... avevo l'età di sua figlia e come considerava sempre piccola lei, così vedeva ragazza me.

Gli ospiti erano gli amici d'infanzia dello zio, ormai tutti a cavallo dei settanta, che erano venuti a salutarlo perché non si vedevano da tanto... Infatti lo zio era emigrato in Argentina prima che io nascessi e in più di quarant'anni era riuscito a tornare a casa solo tre volte, quando era morta sua madre, quando era andato in pensione e adesso, dopo che un infarto gli aveva fatto temere di non avere più molto tempo per rivedere la sua terra.

Rivedere gli amici lo aveva fatto davvero contento, gli occhi gli brillavano e le guance accese lo facevano sembrare un giovanotto; avevano ricordato la scuola, la guerra, gli assenti,...E anche dopo che se n'erano andati tutti lo zio continuava a ricordare.

Ricordava i momenti in cui l'amicizia era stata più forte, la solidarietà tangibile, ricordava l'emozione che gli avevano dato semplici gesti,...e così si ricordò di Marco.

Ricordava il giorno preciso in cui si erano conosciuti, citò la data e aggiunse che era un martedì; lui, lo zio, era stato fatto prigioniero dagli inglesi tre giorni prima e lo avevano portato in un campo al confine con il deserto. Era stanco, di più, esausto per il lungo viaggio e le tante emozioni, e anche il recinto di filo spinato gli era sembrato accogliente. Purtroppo gli inglesi si dimostrarono dei veri aguzzini: lo zio era convinto che fosse stato per deliberato sadismo che proprio il suo gruppo, composto da giovani catturati vicino al mare, inesperti della vita nel deserto, che proprio il suo gruppo, dicevo, fosse assegnato al recinto più a sud, quello meno riparato, quello più esposto al ghibli, il vento del deserto che in quei giorni soffiava furioso.

Lo zio mi spiegò che il ghibli portava una sabbia giallastra, sottile come una cipria, che si infilava sotto i vestiti (logico) e tra i capelli (pazienza) ma anche negli occhi, nelle orecchie, e nelle narici, quando respiravi, così ti faceva tossire e te la ritrovavi in bocca, a digrignare sotto i denti, e in gola, ad asciugare fino all'ultima traccia di saliva.

In poche ore lui e i ragazzi del suo gruppo avevano sul viso una maschera di polvere e lacrime, uno sgradevole sapore di terra in bocca ma soprattutto una sete feroce che non veniva solo dalla gola ma da ogni fibra.

Lo zio si sforzava di spiegarmi com'era la sete che veniva da tutto il corpo, e io mi sforzavo di immaginare com'è quando il vento ti asciuga dentro, ma la mia fantasia non andava così lontano.

Mentre lo zio era lì, con le mani in tasca, la testa bassa per non far vedere ai commilitoni le imbarazzanti lacrime che cadevano dagli occhi irritati, sentii una voce forte e chiara al bordo del recinto parlare il suo amato dialetto.

"Ghe xe padovani?"

"Mi! Mi so de Padova!"

Si fece avanti a grandi passi, fendendo la calca di divise impolverate che non reagivano. Incrociò subito lo sguardo sorridente di Marco, prese al volo la borraccia lanciata oltre il filo spinato e mentre l'acqua

tiepida gli toglieva l'arsura dalla gola, la voce fresca gli toglieva un macigno dal cuore.

Subito Marco gli insegnò come avvolgersi la testa nella giubba per non far passare la polvere, gli mostrò come sorseggiare l'acqua per farla bastare a lungo, gli spiegò quello che sarebbe accaduto nelle ore successive, quale era la procedura che si seguiva con i nuovi arrivati, e già sapeva che nel giro di quarantott'ore avrebbe avuto un posto in baracca rese più sopportabile il tormento del ghibli. Gli disse dove cercarlo, quando fosse stato libero di muoversi, perché era necessario conoscere non solo le regole e le usanze del campo ma anche tanti piccoli accorgimenti per rendere sopportabile la vita di prigioniero.

Poi la guerra finì, grazie a Dio, e i prigionieri tornarono a casa; non tutti insieme, però, no, a scaglioni, in ordine alfabetico, in base al cognome. Fu per quello che Marco lasciò l'Africa qualche settimana prima dello zio e si persero di vista.

Solo per poco, però.

Quando lo zio scese dalla nave, a Bari, con lo zaino floscio sulla spalla, sentì la voce schietta di Marco che superava il vociare del porto.

"Ghe xe padovani?"

"Mi!"

Si abbracciarono, si presero a pugni, quei colpi sulle spalle che esprimono tra uomini la tenerezza che si ha pudore a manifestare, e accavallarono domande a risposte.

Non c'era modo di trovare i soldi per il treno, ad aspettare che ci pensasse l'ufficio preposto si rischiava di far Natale, meglio mettersi assieme in due o tre, prendere la strada del nord e camminare, confidando di trovare giorno per giorno il necessario per andare avanti.

Così arrivarono a Padova, si lasciarono con una stretta di mano, sicuri di rivedersi entro pochi giorni, a raccontarsi come stavano le rispettive famiglie. Per qualche mese si videro regolarmente, poi meno spesso perché il lavoro li impegnava in orari e giorni diversi, e poi... Poi lo zio fu preso da una nuova, diversa sete, da una smania... Aveva la sensazione che la vita fosse in debito con lui, gli aveva tolto non solo "gli anni migliori", ma anche la pazienza, la capacità di essere sereno, e sentiva che il debito non sarebbe stato saldato nella miseria che era il quotidiano di troppi nel duro dopoguerra. Così prese la dolorosa decisione di partire, emigrante in Argentina, a cercare la fortuna che la vita gli doveva. Del viaggio in mare, poi, scrisse che...non era stato peggio della guerra, e già aveva detto molto perché in genere nelle lettere si mostrava euforico ed ottimista, censurando da sé ogni cenno di nostalgia.

Il porto di Buenos Aires era stato uno spettacolo inquietante, così grande, pieno di gente, di movimento, di rumore, tutti avevano un posto dove andare e qualcuno da salutare, lo zio aveva una valigia di cartone e un nodo in gola.

"Ghe xe padovani?"

No, sarebbe stato troppo bello.

"Ghe xe padovani? Padovani?"

"Mi."

Guardai lo zio, incerta, dubitavo che mi stesse prendendo in giro, mi aspettavo di scoprirgli lo sguardo birichino e la risata calorosa di quando faceva uno scherzo.

Lo vidi concentrato a pulire una caldarrosta dalle pellicine, lasciando che occhi e mani lavorassero insieme mentre la mente inchiodava un ricordo lontano, e lo raccontava a me, sì, ma un po' anche a se stesso, rivivendo uno dei momenti più significativi della sua esistenza. Lo scherzo glielo aveva fatto la vita, a lui, facendogli incontrare ancora una volta Marco, che lavorava al porto, e lo zio seppe che con quello scherzo il debito era saldato, ora non poteva più contare sulla fortuna, solo su se stesso.

Marco lo presentò ad alcuni amici, almeno potevano capire quello che dicevano parlando tra loro, e gli trovò il primo alloggio, il primo bicchiere di vino rosso, un lavoro migliore di quello che lo aveva portato lì.

"Siete ancora amici?"

"E' morto tre anni fa."

Ho in mano un telegramma che, in un cattivo italiano, ci annuncia la morte dello zio, poche settimane dopo essere rientrato in Argentina: un nuovo, grave infarto lo ha stroncato in pochi minuti, senza lasciargli il tempo di soffrire.

Ci ritroviamo sgomenti, a rivivere le preziose giornate trascorse con lui e sua moglie.

Mi sorprende ad immaginarlo sulla porta del cielo, smarrito ed incredulo, a sorridere alla voce amica:

"Ghe xe padovani?"

Iosetta Mazzari

(continua dal n. 9)

69) (Questa lettera viene dalla Spagna, da Amurrio, un ridente paese basco immerso nella natura e ricco anche di bellezze architettoniche. Da lì, Beatriz ha letto l'articolo della Zambonini e ha voluto conoscere il libro di Erika e il lavoro dell'Associazione. Beatriz, che conosce a meraviglia l'italiano, sarà a Padova il 5 luglio prossimo, a capo di una comitiva di 50 persone del suo paese in visita nel nord Italia, e di passaggio anche per la nostra città. Come Associazione, ci siamo resi disponibili ad accoglierli e a far fare loro un giro per Padova.)

Carissimi amici,

giunga a voi un caro saluto dalla Spagna, concretamente dal nord, dai Paesi Baschi, dal Pais Basco. Ho pensato di scrivere come Erika per me ormai forma parte della mia vita. Procurerò trasmettervi questo messaggio con la stessa forza che lei, Erika, l'ha trasmesso a me.

Un giorno stavo leggendo Famiglia Cristiana -in italiano- e vidi un trafiletto che parlava di Erika dove c'era pure una sua foto in piccolo. Rimasi colpita da quel bellissimo e sorridente volto che irradiava pace con uno sguardo limpido e pieno di vita. Subito cercai qualche indirizzo per vedere e sapere di più di questa ragazzina, se potevo avere la fortuna di avere tra le mani il libro in cui Erika scrisse tante cose meravigliose.

Questo è stato il momento in cui Erika passa automaticamente a formare parte della mia vita. Mi ha colpito tanto la sua persona; i suoi profondi scritti trasmettono un messaggio, un pensiero, un po' del suo "io".

Giorni fa, vidi alla tv il film di Maria Goretti e mentre lo guardavo ricordavo Erika...entrambe con gli sguardi limpidi e colmi di luce, di gioia, di speranza, di semplicità...

Auguro a tutti voi che lavorate nell'Associazione un buon cammino e un buon lavoro, avendo sempre di mira gli occhi di Erika e il suo entusiasmo e amore per la vita e per l'amicizia.

Ai genitori di Erika auguro una vita di pace e serenità nel ricordo della loro cara figliuola. Siete stati fortunati ad avere questo tesoro in famiglia.

"Non temete...io sono con voi tutti i giorni...", sono queste parole di Gesù che potrebbero essere valide anche come se fossero pronunciate da Erika.

Lei è qui con me, è per me come un altro angelo custode.

A tutti di nuovo grazie e un carissimo saluto dalla Spagna.

Beatriz Blanca - Amurrio Spagna

70) Quando ho letto "Inno alla vita", mi sono sentita toccare direttamente nel profondo del mio io. Ho intuito che quelle parole di bambina avevano qualcosa di importante da dirmi, qualcosa che faceva al caso mio, e avrebbe potuto farmi bene, pur mettendomi, anche con un po' di dolore, di fronte ai miei limiti. Erika legge i fatti, le esperienze, la realtà, con immediatezza, senza filtri, in modo chiaro e trasparente, riportando ogni cosa, relazioni, pensieri, sentimenti, al proprio posto, con quella semplicità disarmante, che ti spiazza e ti fa ammutolire, tipica dei bambini. Mi piace leggere le parole di Erika: vanno sempre un passo oltre la mia prospettiva. Se io sono portata a soffermarmi sulle considerazioni più negative e pessimistiche della realtà, e per me anche le più vere e attinenti, lei invece mi riporta sempre sotto il naso con naturalezza il risvolto positivo, e direi perfino esatto, di un'esperienza, quell'aspetto gioioso e portatore di speranza che non avevo scorto; e questo non perché Erika, come fanno i bambini, e lei in particolare, rivesta ingenuamente il mondo di sogni e fantasie ed esagerato ottimismo, ma perché sono io che dimentico che la realtà è duplice, e non mi sforzo di superare le mie ristrettezze.

Quando ci perdiamo nel labirinto del nostro oscuro pensiero, una frase di Erika basta a far tornare il sole, dare vigore al nostro passo sulla strada del cammino quotidiano.

Silvia Scarabello - Limena

71) Quando, ad un certo punto della vita (e succede a tutti) ti "perdi", ti crolla il mondo addosso, nonostante tutto ciò che hai costruito, incontrare le parole di Erika ti ridà la vita.

Maura Grazioli - Brescia

72) I libri di Erika sono utili guide scolastiche per gli insegnanti, in sostituzione e/o ad integrazione del libro di lettura.

Dania Lazzarini

Insegnante di Scuola Materna-Calvisano (Bs)

73) Più che letto, posso senz'altro dire che ho "assaporato" il libro "LA NOSTRA SCUOLA" (Erika Gazzola), ed uno dei motivi per cui invito chiunque a leggerlo è il seguente: come si possa educare anche la sensibilità.

Tutti si nasce con animo sensibile: la mente non è solo intelligenza, intraprendenza, fantasia, ma anche sensibilità.

Ebbene questo aspetto dell'animo va coltivato, come tutti gli altri.

Spesso gli insegnanti ed i genitori sono assillati dai così detti programmi: gli alunni, i figli, devono acquisire certe competenze, non c'è dubbio; ma questo lo si può raggiungere curando anche l'aspetto sensibile della mente.

Togliamo ai nostri bambini (o meglio impediamo che si formi) quella patina opaca, superficiale che soprattutto oggi si forma e che sembra soffocare qualsiasi capacità di soffermarsi sulle cose e fa "scivolare" via tutto, fa apparire tutto terribilmente normale, ovvio, piatto anche ciò che normale, ovvio, piatto non lo è affatto.

Cerchiamo di far nascere in loro la capacità ed il desiderio di esplorare tutti gli aspetti dell'animo e conferiamo loro la possibilità di provare il piacere di certe emozioni.

Cleonice Grazioli - Brescia

Insegnante elementare

74)



10096 LEUMANN TORINO

Caro Signor Isidoro,

anche se con grave ritardo, le invio un grazie sincero per tutto il materiale mandato nei mesi scorsi su Erika. Ne abbiamo parlato su Mondo Erre nel mese di Dicembre dell'anno 2002.

Faccio a lei e agli altri associati molti auguri per tutte le vostre attività rivolte verso l'infanzia, realizzate con grande impegno. Avete tutta la mia ammirazione e sostegno, per quanto mi è possibile.

Vi ricordo volentieri in modo particolare nelle mie preghiere, e vi chiedo con molta semplicità di sostenermi nelle mie attività col vostro ricordo.

Auguro a lei ogni bene e all'Associazione di poter svolgere con sempre rinnovato impegno la promozione materiale, spirituale e psicologica verso i ragazzi, di cui la società ha molto bisogno. Un augurio cordiale.

Don Valerio Bocci

Istituto Bernardi Semeria ELLEDICI

Direzione e Amministrazione: Corso Francia, 214 - 10090 CASCINE VICA-RIVOLI TO Tel. 011-95.52.111. Fax 011-95.72.900

Direzione Commerciale: Corso Francia, 214 - 10090 CASCINE VICA-RIVOLI TO Tel. 011-95.52.111. Fax 011-95.74.048

Sede Legale: Frazione Monialdo, 30 - 14022 CASTELNUOVO DON BOSCO AT Cod. Fisc./P. IVA 00070920053 - CCP 8128

E-mail: mail@elledici.org Internet: www.elledici.org



Nei primi concerti di Natale che la nostra Associazione ha promosso in collaborazione con varie associazioni (ospiti il Piccolo Coro Padovano, il Coro della Cappella di Fermo, i ragazzi dell'Istituto Fancelli), nell'intermezzo è sempre stata proposta la recitazione di alcune poesie tratte da "Inno alla Vita", di Erika, e da "Destini", di Walter Boldrin. È sempre stato un momento coinvolgente che il pubblico ha sempre accolto calorosamente. Le voci recitanti, Paola Miatello e Federica Santinello, ex allieve della Scuola Dante Alighieri di San Giorgio in Bosco maturate nel gruppo teatrale "La compagnia dell'Imprevisto", erano state particolarmente apprezzate per la loro abilità e per la loro capacità di interpretazione del messaggio poetico.

Quando in una serata si è aggiunta la chitarra del maestro Gianluca Sabbadin, valente artista, anch'esso ex allievo della Dante Alighieri, si era capito che quel breve e intenso messaggio poteva essere proposto anche al di fuori di una manifestazione, perché poteva mantenere quel pathos che gli permetteva di entrare nelle dimensioni più personali di ogni fruitore.

Da qui è nata l'idea di produrre un CD. Si è voluta mantenere quella "intensa brevità" (dura circa 15 minuti) che aveva dato prova di essere gradita da un vasto pubblico, di ogni età.

Si è anche pensato che poteva essere un veicolo didattico importante per introdurre i bambini e i ragazzi alla recitazione poetica e portarli alla sperimentazione di un prodotto multimediale come invito ad una produzione propria nell'ambito scolastico.

Il CD, infatti, per la sua linearità linguistica, pur nella esecuzione da parte di Gianluca di musiche di vari autori classici, in particolare di Francisco Tarrega, è facilmente fruibile da bambini e ragazzi ed è un sussidio molto semplice per avvicinarli ad una ricerca espressiva che dovrebbe essere uno dei cardini di quella "educazione sentimentale" di cui tanto si va parlando in questi tempi e che sembra essere una delle difese principali rispetto a quella "devastazione di valori" cui assistiamo quotidianamente.

Della bontà del progetto si è accorto l'I.R.P.E.A. (Istituti Riuniti Padovani di Educazione e Assistenza), che, proprio per i suoi impegni educativi, anche nel mondo della

disabilità, ha visto il CD come un veicolo per diffondere una cultura multimediale particolarmente adatta alle strutture educative che gestisce. L'I.R.P.E.A. poi, si è impegnata a distribuire il CD nell'ambito delle manifestazioni che organizza, perché è convinto di poter offrire un'occasione di apprendimento gioioso e profondo ai ragazzi che segue e alle loro famiglie.

Noi speriamo di essere imitati. Ci auguriamo che da questo piccolo esempio nascano produzioni, prima semplicemente come registrazioni di situazioni educativo-espressive e poi, perché no?, anche come nuovi CD.

Non ci sarà mai, forse, un "mercato" per questi prodotti, dove il lucro non trova spazio, perché tutto lo spazio viene occupato dalla solidarietà, prima espressivo-comunicativa e poi concretamente rivolta al mondo dell'infanzia.

Il CD, infatti, è nato per sostenere numerosi progetti a favore dell'infanzia nel mondo e viene distribuito con il versamento di un piccolo contributo a partire da 8 euro.

Senza la disponibilità della Daigo Recording per la registrazione, poi, anch'essa gratuita, non sarebbe stato possibile avere quella perfezione tecnica che il CD presenta.

Il piccolo "miracolo", quindi, è stato possibile grazie a tante competenze e a tante risorse che sono state investite per i progetti umanitari indicati nell'elegante "libretto" che accompagna il CD, senza che nessuno ne abbia tratto un vantaggio economico.

In questo mondo, talvolta così abulico, spesso così "interessato", vi sembra cosa da poco? Se non ci fossero persone così intorno a noi, insieme a noi, come ci potremmo sentire? Cosa c'è di "grande" che ha unito queste persone in questo progetto d'amore e di conoscenza? Abbiate un po' di coraggio! Godetevi 15 minuti di serenità, nella riflessione sui misteri della vita che Erika e Walter ci propongono, aiutati dalle toccanti esecuzioni di Gianluca e dalle voci suadenti di Paola e Federica. Godetevi questi 15 minuti con i vostri amici, nella scuola e nelle varie situazioni associative. Vi aiuteranno a rendere più forte quell'intesa che unisce le persone di buona volontà.

Poesia: Alla vita (Walter Boldrin) (01:20)
Musica: Elegia di Marzo (Angelo Gilardino)

Poesia: Io so (Erika Gazzola) (01:44)
Musica: Recuerdos de la Alhambra (Francisco Tarrega)

Poesia: Un cielo (Walter Boldrin) (01:09)
Musica: Lagrima (Francisco Tarrega)

Poesia: Ridere (Erika Gazzola) (01:07)
Musica: Study (Juan Antonio Muro)

Poesia: Oltre (Walter Boldrin) (00:58)
Musica: Marieta (Francisco Tarrega)

Poesia: Un'idea, un conforto (Erika Gazzola) (00:52)
Musica: Preludio (Jaime Zenamon)

Poesia: Mamma (Walter Boldrin) (01:12)
Musica: Arpège (Francis Kleyjnans)

Poesia: Poesia alla mia mamma (Erika Gazzola) (01:56)
Musica: Pajsage (Jaime Zenanon)

Poesia: Le mani di mio padre (Walter Boldrin) (01:53)
Musica: Adelita (Francisco Tarrega)

Poesia: Al mio papà (Erika Gazzola) (01:58)
Musica: Nevicata (Benvenuto Terzi)

Poesia: Grazie Signore (Erika Gazzola) (01:15)
Musica: Recuerdos de la Alhambra Francisco Tarrega)

Total time: 14:37

Una iniziativa
associazione **erika**
Promozione di attività a favore dell'infanzia

CHITARRA
M° Gianluca Sabbadin

VOCI RECITANTI
Paola Miatello e Federica Santinello
della Compagnia Teatrale
"L'Imprevisto" di S. Giorgio in Bosco

Finito di registrare nel maggio 2002
presso il DAIGO RECORDING STUDIO di LIMENA (PD)
records@daigo.com

Il 22 maggio ha segnato l'ottavo anniversario della morte di Erika. I suoi genitori, Giuliana e Franco, in quei terribili momenti, ebbero la grande forza di pensare a chi stava soffrendo e di decidere di aiutarli a riconquistare la vita.

Una delle motivazioni che ci hanno fatto nascere come Associazione è stata la coscienza del grande valore di questo dono estremo e la volontà di testimoniare perché questo poteva contribuire a renderlo patrimonio della nostra cultura.

Siamo stati invitati a partecipare alla S.Messa di ringraziamento per i familiari dei donatori dell'AIDO di Monticello Conte Otto, Cavazzale e Vigardolo, che Don Marcello Amadio, ex parroco di San Giorgio in Bosco, ha celebrato nella Parrocchia di Vigardolo, dove ora è Parroco.

La Presidente del gruppo, che unisce le tre comunità, Edda Pinton, ha letto un'introduzione alla S.Messa, che riportiamo per intero, perché è un esempio di come l'AIDO oltre che essere vicina a chi ha bisogno del dono, possa essere vicina anche ai familiari dei donatori.

Ci permettiamo di presentare anche la toccante testimonianza del Dott. Adolfo Porro, che ci fa capire come la donazione degli organi sia "un intreccio di vite" che affonda le proprie radici nel mistero dell'animo umano.

Al termine della cerimonia, oltre ai segni di riconoscenza consegnati alle famiglie dei Donatori delle tre Comunità, la Presidente ha consegnato una rosa per i genitori di Erika.



In primo piano, da sinistra: Edda Pinton, Il Sindaco di Vigardolo, Michele Pasqualetto, Presidente provinciale dell'AIDO di Vicenza, Bruno Zamberlan, e il nostro Presidente



associazione italiana
donatori organi

GRUPPO COMUNALE «LAURA BOARINA»
DI MONTICELLO CONTE OTTO - GAVAZZALE - VIGARDOLO
SEDE: Cavazzale - Piazza del Donatore - Telefono 0444/595528

INTRODUZIONE ALLA S. MESSA

Noi iscritti, aderenti, simpatizzanti dell'A.I.D.O. oggi uniti e vicini ai Familiari dei Donatori abbiamo voluto questa celebrazione che sentiamo come un dovere, per poter rinnovare il ricordo di quanti hanno offerto in dono una parte del proprio corpo, per far rinascere a nuova vita tante persone sofferenti.

Le parole non riescono mai ad esprimere il nostro apprezzamento, la nostra gratitudine per quanti hanno donato: l'abbiamo voluto fare con la celebrazione della S. Messa, certi che, nel rinnovare il sacrificio del Cristo che ha donato tutto Se Stesso per la nostra Redenzione, riusciamo ad accomunare al Suo immenso ed incommensurabile dono di Sé, anche quello di tutti i fratelli che oggi vogliamo ricordare: Laura Boarina, Giuliana Scalco, Luigi Menin, Graziella Rossini, Virgilio Bressan, Alfredo Fanchin, Amabile Saccardo, Francesco Zordan, Elisa Carlan, Ermida Trento.

Ai Familiari che con noi partecipano a questa S. Messa desideriamo trasmettere ancora una parola di conforto, aiutarli a pensare ed a ricordare i loro cari in questa aureola di luce, in questa dimensione che ci aiuta a rinnovare il ricordo nel segno del Sacrificio di Gesù Cristo, certi che Lui, nella Sua immensa bontà, avrà premiato il loro gesto di umana solidarietà accogliendoli col meritato premio nella Gloria della Pasqua Eterna.

Ma questa celebrazione vuole essere anche di monito agli incerti, ai dubbiosi, a quanti non credono nei valori della solidarietà intesa come desiderio di dare senza alcuna ricompensa quanto a noi è servito in vita e, dopo la nostra morte, può servire a far continuare la vita di altri.

Vorremmo potessero leggere nella serenità dei Familiari qui uniti quanto premi il sacrificio di chi ha donato, quanto immensamente grato sia chi ha ricevuto, quale nobiltà di sentimenti abbia potuto spingere a compiere questo meraviglioso atto.

Grazie Signore Iddio per il dono della vita di Tuo Figlio e per il dono di quanti oggi vogliamo ricordare.

S.Messa
Vigardolo, 24.11.2002

LA PREGHIERA DI UN TRAPIANTATO DI CUORE

Chi vi parla è un trapiantato di cuore che l'anno venturo ricorda il decimo anniversario di questo avvenimento. In questi anni l'idea di essere vivo e attivo grazie a questa donazione, mi ha portato ad un continuo atto di introspezione sul modo di sentire la presenza di una parte di un'altra persona in me.

A differenza di altri organi che lavorano in silenzio, come il fegato, i polmoni, i reni, il cuore si fa sentire con le sue contrazioni che variano a seconda delle tue emozioni, delle tue paure, dei tuoi sentimenti. In altre parole, pur essendo denervato, il cuore sente immediatamente la presenza di un aumento degli ormoni circolanti, l'adrenalina, l'aceticolina, l'angiotensina e tanti altri, e naturalmente si comporta secondo la situazione, rallentando i battiti o aumentandoli, partecipando, quindi, alle variazioni individuali in modo evidente e sensibile.

Perché non parlargli come a un amico che è dentro di te? Perché non esprimergli tutta la tua riconoscenza per la sua generosità, forza e passione? Le nostre anime sono indissolubilmente legate, e chi ha ricevuto questo immenso dono, sente che non farà mai abbastanza per sdebitarsi verso l'umanità.

Con il nostro Creatore che ha voluto che nell'evoluzione temporale nella vita dell'uomo potesse accadere un miracolo così grande, si può concludere con questa preghiera rivolta a chi ha donato:

Mio caro fratello ed amico senza volto,
ma a me tanto caro,
quante volte a te ho rivolto il mio pensiero!
Dal profondo del tuo e ora mio cuore,
sale il mio grazie più sincero.

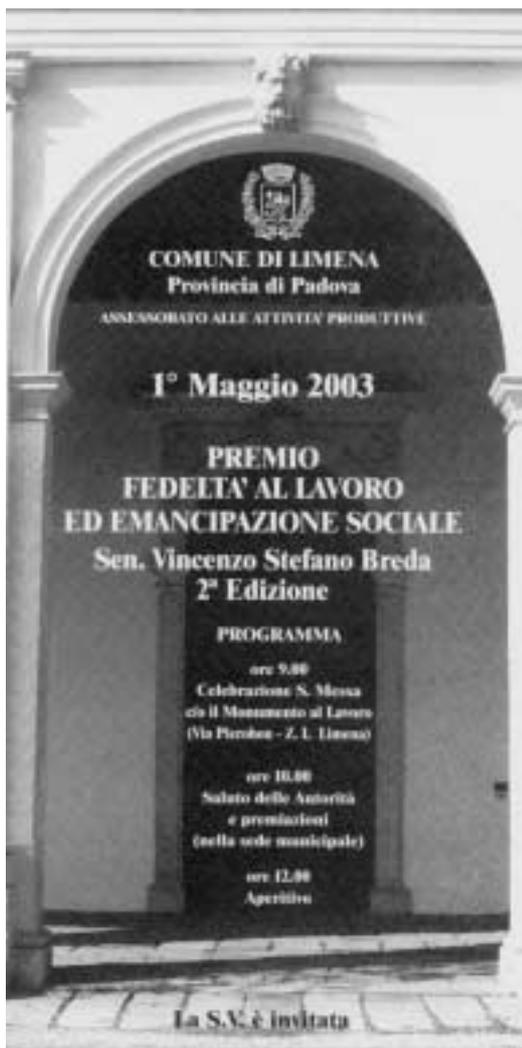
La vita tua in me continua
ed ora di te mi sento responsabile,
amico mio carissimo.

Poco valgono le parole
per poter esprimere la mia riconoscenza.
L'anima tua è ora legata alla mia,
così come il tuo cuore
è diventato il mio:
due vite in una sola persona.

Grazie, Signore!

Adolfo Porro

PER I BAMBINI DEL MADAGASCAR



I parenti di Beniamino Rossetto, secondo le intenzioni della sua famiglia, hanno deciso di devolvere un contributo in sua memoria alla nostra Associazione, a sostegno di un progetto umanitario.

Abbiamo pensato all'attività di Padre Tonino Cogoni, che opera a Mangani (Madagascar) e che ci è stato presentato da Mariafranca Cellino di Torino (vedi pag. 19 - n°9 - Erika news). Beniamino è stato insignito con la medaglia d'oro del Premio "Fedeltà al lavoro ed emancipazione sociale Vincenzo Stefano Breda" del Comune di Limena.



Due allievi di Padre Tonino



La consegna del premio ai familiari di Beniamino

LA MOTIVAZIONE DEL PREMIO

Tra i numerosi nostri concittadini che vanno segnalati alle giovani generazioni per la loro testimonianza nei valori che sono a fondamento della vita di una Comunità, Beniamino occupa un posto ideale, in modo particolare per la sua dedizione alla professione di barbiere, che ha iniziato a svolgere fin da giovanissimo nella "bottega" degli zii e ha continuato a svolgere fino a pochi giorni dalla sua morte.

Orfano di madre in tenera età, fiero dell'appartenenza alla sua grande famiglia, con una venerazione per il padre Giuseppe e l'estrema riconoscenza per la zia Amalia, che, sposando il padre, gli fece da mamma dopo la morte della sorella Argia, orgoglioso bersagliere, marito esemplare, padre amatissimo e nonno affettuoso, lì, nella vecchia piazza Diaz, ha visto per intero i tumultuosi cambiamenti del nostro paese dal Dopoguerra ad oggi.

Con il suo garbato umorismo, la sua sottile ironia, la sua equilibrata schiettezza, la sua prodigiosa memoria, la sua estrema affabilità, ha saputo offrire il proprio servizio ai paesani e ai "foresti", mostrando sempre le doti della più profonda umanità.

Fin da giovane è stato "il barbiere degli ammalati", che assisteva con il suo servizio il lunedì e nei ritagli di tempo. A volte apriva più tardi la bottega perché sentiva fortemente l'importanza di questo impegno.

Inscambiabile nel suo lavoro, nel rapporto con l'umanità sofferente aveva maturato quella "sapienza" che gli permetteva di essere forte con i forti e tenero con gli umili e i bisognosi.

Una testimonianza della grandezza di Beniamino l'ha data Toni, il "sempre ragazzo" down che spesso era da lui, con il suo struggente saluto nel momento della sua sepoltura, perché è nell'amare e nel farsi amare che l'uomo mostra la propria grandezza. A Lui e alla sua famiglia la memoria riconoscente della Comunità Limenese.

Per eventuali contributi a Padre Tonino, precisiamo i dati del conto corrente:

SILVIO MAGHENZANI

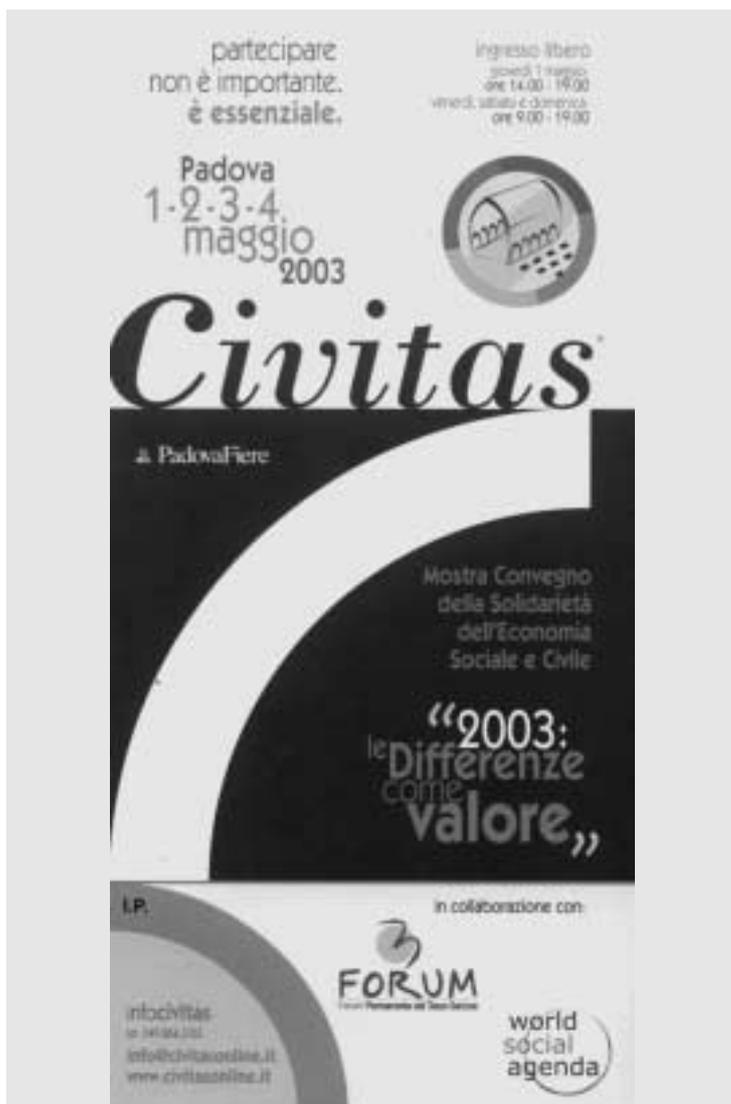
Via E. Artom 9 - 10100 Torino

"A favore di Padre Tonino Cogoni"

c.c. 18234

Sanpaolo IMI - Ag.19

ABI/CAB 01025 - 01019



Lo stand di Humana People to People - Italia

un contributo di 500 euro alla Direttrice della scuola, che nei quattro giorni ha presentato il progetto in numerosi workshop, a gruppi di studenti e alle altre persone interessate. In un clima di massima collaborazione, abbiamo trascorso questi quattro giorni intrattenendo nuovi rapporti, incontrando tanti nuovi amici e creando la premessa per ulteriori iniziative e collaborazioni. Grazie a Radames Bassani, a Stefania Tiozzo, responsabile di Humana per Milano, a Karina Bolin, Presidente di Humana Italia, e agli altri rappresentanti di Humana che abbiamo conosciuto in questa occasione, che è stata anche la premessa per un ulteriore incontro operativo nell'ambito del "Meeting delle Città Gemelle", organizzato dal Comune di Padova all'interno della Fiera Campionaria.

Dal responsabile dell'Ass. Humana People to People del Veneto, Radames Bassani, siamo stati invitati a partecipare a Civitas, la rassegna sul Terzo Settore che si svolge da alcuni anni a Padova e che ha ormai assunto un respiro europeo. Con Humana ci eravamo incontrati al Comune di Padova, insieme ad un ospite di eccezione, il Governatore della Provincia di Sofala (Mozambico), Felicio Zacarias. Da lì era nata l'idea di un possibile coordinamento tra le varie associazioni, in modo particolare quelle che operano in quel Paese. La nostra Associazione da alcuni anni sostiene l'ASEM, tanto che il nostro Presidente è anche Delegato per l'Asem-Italia a Padova e nel Veneto.

Sono stati quattro giorni di intensa attività poiché erano molti i visitatori che si soffermavano nello stand di Humana, e tra questi sono stati numerosi quelli che già ci conoscevano e si felicitavano per la nostra presenza, o che chiedevano informazioni sulla nostra Associazione.

Abbiamo distribuito oltre 700 copie dei numeri 1, 2 e 8 di Erika News. I primi due raccontano la nascita e le prime iniziative dell'Associazione, mentre il n. 8 presenta le nostre iniziative editoriali, con l'indicazione dei progetti della "Campagna di Natale".

Il "corner" riservatori da Humana è stato una postazione utile per incontrare tante persone ed è stato gestito dal nostro Presidente e da alcuni soci: Giovanni e Giorgia Zandiri, Silvia Scarabello, Caterina Carena e Cinzia Zorzi.

Abbiamo messo a disposizione le nostre pubblicazioni nello stand per sostenere il progetto di una scuola magistrale a Capo Delgado, nel nord del Mozambico, e abbiamo anche consegnato



Silvia al "corner" dell'Associazione Erika



Siamo stati invitati dal Comune di Padova a dare il nostro contributo per l'organizzazione del Primo "Meeting delle Città Gemelle", visto che in questi anni ci siamo occupati di Beira, dove opera l'ASEM, e questa è una delle Città Gemelle.

In uno spazio di 600 mq, con un'ingresso monumentale che rappresentava la Cappella degli Scrovegni, erano disposti gli stand delle 8 città gemellate con Padova, con al centro un'ampia sala per i workshop.

Non possiamo qui riportare l'ampio panorama di incontri e manifestazioni organizzato dall'Ufficio Gemellaggi del Comune, guidato dalla Dott.ssa Antonia Ranieri, che hanno interessato le delegazioni presenti. Il nostro piccolo contributo l'abbiamo offerto con i materiali per l'allestimento dello stand di Beira e con l'organizzazione di un workshop, presenti il Sindaco di Beira, Barbara Hofmann, Karina Bolin, il rappresentante mozambicano di Humana People to People e l'architetto Maurizio Berti, per il Comune di Padova.

Nell'incontro sono emersi i tanti legami che uniscono Padova a Beira e le prospettive di collaborazione per il futuro. Un momento particolarmente significativo è stato l'incontro del Sindaco di Beira con i ragazzi di Barbara Hofmann, che subito dopo hanno presentato lo spettacolo "Bento" nel palco di Radio Company, all'interno della Fiera.

Durante gli otto giorni della Manifestazione alcuni nostri soci (Giovanni, Caterina, Rossella ed altri) insieme a Radames Bassani, ai volontari di Humana e a Dario Bedin, Presidente dell'Associazione "Fraternità Missionaria", sono stati presenti allo stand per proporre all'attenzione dei visitatori i materiali informativi su quattro progetti che riguardano Beira:

- 1) La costruzione di una "casa per gestanti", ad opera del Comune di Padova e di altri sponsors
- 2) La realizzazione di una "scuola sportiva" da parte di Humana
- 3) La ristrutturazione di alcuni edifici, da parte dell'ASEM
- 4) La dotazione di un microscopio per le analisi all'Ospedale di Beira, sostenuta dall'ULSS 16.

La manifestazione, che è il coronamento di una lunga tradizione di ospitalità e cooperazione per il Comune di Padova, ha segnato un ulteriore passo nell'incontro tra i popoli, mostrando che le prospettive per il futuro possono essere ancora più importanti, sia sul piano culturale che su quello economico.



"Bento" alla Fiera Campionaria, a margine del Meeting delle Città Gemelle



COMUNE DI S. GIORGIO IN BOSCO
COORDINAMENTO ASSOCIAZIONI
Biblioteca Comunale "G.B. Ramusio"
Istituto Comprensivo Statale
Progetto Sonda

3^a FESTA delle ASSOCIAZIONI
a favore dell'infanzia nel mondo

S. GIORGIO IN BOSCO
Piazza Manzoni
Villa Bembo - Impianti Sportivi

19 23-24-25
maggio 2003

Per il 3° anno si è organizzata a San Giorgio in Bosco la "Festa delle Associazioni" a favore dell'Infanzia nel mondo. Per quattro giorni teatro, musica, animazione, sport, che hanno coinvolto non solo i sangiorgesi, ma moltissime persone provenienti dai paesi contermini ed anche da altri più lontani. Spettacoli di elevata qualità artistica, come "Bento", proposto dai ragazzi mozambicani di Barbara Hofmann, "La strada del successo", dei "Giovani Musical" di S. Anna Morosina, "Il Porto Sepolto", del cantautore Andrea Chimenti, uniti ai saggi degli allievi dell'Istituto Musicale Fancelli, alla sfilata della Banda Parrocchiale di San Giorgio, magistralmente guidata dal maestro Valentino Fasan, alla rappresentazione "Trappola per Topi", dei giovani della Compagnia dell'Imprevisto, alle mostre dell'Istituto Scolastico, dei Pittori Sangiorgesi e dell'Associazione Combattenti e Reduci, al mercato equosolidale, ad una serie di eventi sportivi, con, per la prima volta, "San Giorgio a Cavallo" e l'inaugurazione del Gruppo della Protezione Civile. Quattro serate e due giorni di intensa attività, allietate da artisti di strada e animazioni per bambini e ragazzi, per manifestare quella solidarietà verso l'infanzia che a San Giorgio ha profonde radici e che si esplica durante tutto l'anno nelle iniziative delle numerose associazioni.

San Giorgio in Bosco - Teatro parrocchiale - Ore 20:45

La guerra vista da vicino
IL TEATRO DELLE OPERAZIONI
DOCUMENTI FILMATI E TESTIMONIANZE

Giovedì 27 marzo 2003
REGIME, SANZIONI,
"DANNI COLLATERALI"

Interventi:
Gianna Benucci (associazione per la Pace)
Carlo Michielin (coordinatore)
Adnan Jaser (segretario della Comunità Palestinese nel Veneto)

Giovedì 3 aprile 2003
LA GUERRA E I MEZZI D'INFORMAZIONE

Interventi:
Stefano Scialotti (giornalista/regista)
prof. Stefano Cristante (univ. La Sapienza - Roma)
prof. Andrea Tagliapietra (univ. di Sassari)
Don Luigi Tellatin (coordinatore)

Giovedì 10 aprile 2003
EMBARGO E POPOLAZIONI

Interventi:
Fulvio Grimaldi (giornalista/regista)
Don Gaetano Farinelli (vice presidente Ass. Macondo)
Gianfranco Bettin (prosdiacono Venezia)

Gruppo Giovani - Assessorato alla Cultura
Biblioteca Comunale "G.B. Ramusio" San Giorgio in Bosco

Anche a San Giorgio in Bosco si sono organizzati dei momenti di riflessione e di discussione sul tema della pace. Al di fuori dei grandi clamori e delle imperversanti trasmissioni televisive, che spesso acuiscono quel senso di impotenza che le persone normali sono costrette a vivere, San Giorgio ha cercato di interrogarsi per maturare quelle convinzioni che poggiano la propria forza sul Diritto Internazionale, così compromesso con la guerra in Iraq. Noi lavoriamo per creare una "coscienza della pace" che trova nella solidarietà la via maestra nel rapporto tra i popoli.

Unamano
SOLIDARIETA' E PACE

Gruppo Missionario
San'Anna Morosina



SERATA PER LA PACE
E I DIRITTI UMANI

Introduzione di Silvia Pettenuzzo
Presidente del **Comitato Unamano**

Marco Mascia
Docente di Diritti Umani all'università di Padova

Don Luigi Tellatin
Rappresentante regionale di Libera,
associazioni, nomi e numeri contro le mafie

Giovanni Parolin
Membro del gruppo
Amici de' a' poesia "Aqueslosse"

Al termine della serata proiezione di un filmato sulla pace con interviste a Jovanotti, al cardinale Carlo Maria Martini e ad altri personaggi, raccontati dalla voce di Jack Folla.



Distretto n. 2 Nord-Ovest
Unità Organizzativa
MATERNO-INFANTILE,
ETA' EVOLUTIVA E FAMIGLIA
 Direttore: dott. Paolo Rigon
 Via Pilastroni, 40 • 35013 Cittadella / Padova
 Tel. 049.942.43.11 • Fax 049.942.43.08

Come si annunciava nel n. 9 di Erika News, la collaborazione con l'ULSS 15 è stata portata avanti nei mesi scorsi, sino a giungere alla stesura definitiva del "Piano di Zona dei Servizi Sociali/Area materno-infantile" da parte dell'ufficio preposto e della Commissione composta da varie Associazioni, tra le quali la nostra. Spetterà alla Conferenza dei Sindaci, ora, valutare il Piano. Presentiamo qui alcuni passi di una nostra proposta, che ha trovato una significativa accoglienza nel Piano.

PREVENZIONE E SICUREZZA PERSONALE E SOCIALE (AREA MATERNO-INFANTILE / ADOLESCENZIALE)

Il bambino deve trovare nella propria "comunità educante", in particolare nella famiglia, nella scuola e nella rete dei servizi sociali, tutti gli stimoli opportuni per dare una risposta al suo bisogno di crescere, di svilupparsi secondo le proprie potenzialità emotive ed intellettuali, di compiere una scelta dei valori che gli vengono proposti.

Il bambino tende al raggiungimento di una "sicurezza personale" nel fare qualsiasi esperienza nel proprio ambiente di vita, ed è nella memoria di esperienze positive e significative che egli avanza nella sempre più ampia conquista della propria autonomia personale.

Se ha bisogno di una propria "sicurezza psicologica", che dipende dalla sua possibilità - capacità di utilizzare varie forme di comunicazione e dal suo progressivo grado di socializzazione, non meno ha bisogno di una "sicurezza ambientale", che riguarda il suo rapporto con i diversi ambienti in cui si trova a vivere.

Il bambino ha anche diritto ad una "sicurezza sanitaria", che per molto dipende dalla tutela dell'adulto, ma che sul piano della conoscenza e della prevenzione può essere una conquista diretta del bambino.

Fare "prevenzione" non significa impedire al bambino di compiere quelle esperienze che saranno fondamentali per maturare una coscienza di sé e delle proprie possibilità; significa invece, accompagnarlo e incoraggiarlo a verificarsi, a valutare le varie situazioni e a prendere un "possesso" fisico e psichico dei vari "ambienti".

Soltanto una "comunità educante", costituita da diverse azioni educative, che partono dal gruppo familiare, passano per la scuola e si ampliano attraverso varie forme associative, fino alle istituzioni, può offrire al bambino, al ragazzo, al giovane, le opportunità migliori per una formazione che veda nella "sicurezza personale e sociale" il più alto obiettivo da raggiungere.

Abbiamo bisogno di cittadini "sicuri", sensibili ai bisogni degli altri, convinti di poter dare un proprio contributo alla società, preparati culturalmente, progettisti del proprio futuro, capaci di operare delle scelte coraggiose per garantire un avvenire sereno all'umanità.

La scelta di una "via personale alla sicurezza", da conquistare con il calore di una forte "comunità educante", è la migliore assicurazione che le istituzioni democratiche possono contrarre con le nuove generazioni.

Per questo la Conferenza dei Sindaci e l'ULSS vorrebbero cercare di operare con il massimo impegno in questa direzione, mettendo a disposizione tutte le risorse possibili per una cultura della "sicurezza personale e sociale".

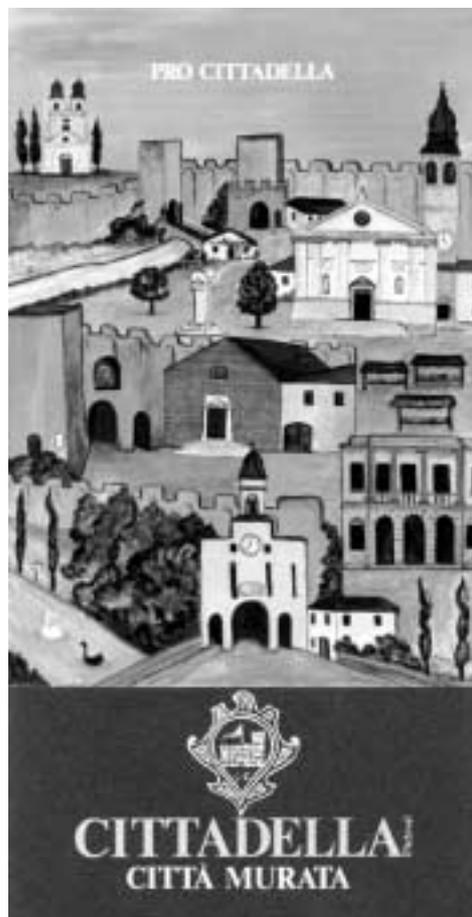
In modo particolare dovrebbero impegnarsi di:

- 1) Produrre, patrocinare, sostenere e diffondere una cultura che veda il bambino-ragazzo protagonista della comunicazione, attraverso opere editoriali che presentino e rappresentino il mondo infantile e giovanile, sia come testimonianza individuale e di gruppo, sia come momenti di ricerca (tesi di laurea, studi pedagogico - didattici, etc.), prodotti in proprio e da Scuole, Enti, Associazioni e privati;
- 2) Collaborare per la realizzazione di manifestazioni che siano rivolte al mondo dell'infanzia e a quello giovanile, in particolare quelle che abbiano come scopo principale l'educazione alla solidarietà, alla convivenza civile, all'interculturalità e alla pace;
- 3) Contribuire alla diffusione di una cultura della sicurezza personale e sociale, con la realizzazione di opportunità formative e di strumenti editoriali di sostegno (guide, materiale documentario, audiovisivi, etc.) che permettano una più efficace prevenzione rispetto ai tanti elementi che attentano alla sicurezza del bambino e del giovane.

Per valutare progetti e proposte, monitorare le situazioni di rischio, concordare azioni comuni con Enti, Scuole, Associazioni, ecc, la Conferenza dei Sindaci e l'Ulss potrebbero istituire una Commissione Cultura Sicurezza Personale e Sociale" (C.C.S.P.S.) che operi in armonia con le indicazioni del "Piano di Zona" e proponga le iniziative sostenibili e sia lo strumento operativo per i rapporti con i diversi partners e la realizzazione delle diverse attività.

In questo modo, la Conferenza dei Sindaci e l'ULSS dovrebbero diventare per i bambini e i giovani dei "luoghi familiari" di partecipazione e servizio, attenti alle problematiche che li interessano e vicini a loro almeno quanto la Scuola e il Comune, per interpretarne le loro esigenze formative e garantire il migliore aiuto alla loro crescita personale e sociale.

(Proposta dell'Associazione Erika - Cittadella 26/09/2002)



Tre ragazze si sono incontrate a Carnevale per festeggiare il compleanno. Hanno pensato che potevano rinunciare al tradizionale regalo e devolvere quello che avrebbero speso alla nostra Associazione.

Ecco la lettera che il nostro Presidente ha scritto alle ragazze per ringraziarle del loro gesto.

Carissime Silvia, Chiara e Alessandra, la vostra iniziativa mi ha provocato una forte emozione, non solo perché è nuova in assoluto, ma perché sottende una tenerezza che si può declinare solo al femminile.

Pensare che tre ragazze, piene di vita, di attese, di orizzonti luminosi, colgano l'occasione del loro compleanno, per di più a Carnevale, per compiere un gesto generoso verso chi, probabilmente, non festeggia nemmeno il primo, mi dà un grande senso di leggerezza.

C'è chi pensa che nei momenti di allegria sia meglio non pensare ad altro, perché ci può privare di qualcosa.

Voi dimostrate che anche in una piccola rinuncia (non per voi che vi dovete mantenere agli studi) si può moltiplicare la gioia, ancor più quando è condivisa nel pieno dell'amicizia.

Credetemi, non è nelle mie intenzioni "incensarvi".

Dovete essere coscienti del valore del vostro gesto, poiché come ha sorpreso me, certamente può sorprendere molti altri, che magari non hanno tante occasioni come me di sperimentare atti di solidarietà.

Da alcuni anni percorro una strada che mi porta a sondare l'animo umano, sia da parte della "domanda" che da quello della "risposta", un po' diverse da quelle che ho percorso per quasi tutta la vita.

Ebbene, vi posso dire che fra tanti incontri che ho fatto in questo tempo, il vostro, è stato uno dei più sorprendenti e positivi.

Sapersi in compagnia, anche per il gesto che avete fatto, mi dà un senso di benessere e mi stimola a non interrompere mai quel desiderio di scoprire il nuovo che mi porto dentro da sempre.

Perciò, care ragazze, grazie per la vostra presenza.

Vi auguro i più grandi incontri e i più profondi pensieri d'amore

Isidoro



COMUNE DI LIMENA
Provincia di Padova
Assessorato alle Culture

Corsi

Scuola di Avviamento e Perfezionamento Culturale

Un libero incontro tra persone di diverse età
Una scuola che si fonda sulla partecipazione responsabile
Una costruzione continua con le risorse di ognuno
Un'esperienza comunitaria che va oltre ogni ideologia ed ogni appartenenza
Scienza e conoscenza a servizio della persona, della famiglia e della società

**una scuola di tutti
una scuola per tutti**

Programma
2002-2003

Ad ognuno di noi capita spesso di avere degli interrogativi riguardanti fatti e situazioni che incontriamo nella vita di tutti i giorni, e di aver bisogno di una risposta a tali dubbi: tale bisogno è tanto più pressante quanto più questi fatti sono negativi, o addirittura drammatici.

Con il Corso di Psicologia della Scuola di Avviamento e Perfezionamento Culturale, anno 2002-2003 mi prefiggevo proprio l'obiettivo di cercare, insieme ai partecipanti, le risposte ad alcuni dei dubbi che più frequentemente ci poniamo, e che erano inoltre di stretta attualità nel momento in cui il corso si è svolto.

Quali sono i meccanismi che regolano la convivenza sociale e come, per contro, si arriva ai contrasti fra i singoli e fra i gruppi? Perché la pubblicità e le altre forme di persuasione sono spesso così efficaci? Come si forma un sistema di valori in una società, e qual è la sua evoluzione?

Abbiamo toccato temi anche più problematici, riguardanti la sofferenza e i drammi dell'uomo e della società, e che sempre suscitano in noi sentimenti forti, a volte contrastanti: tossicodipendenza, comportamenti devianti e disagio giovanile, alcolismo. A questo proposito, molto apprezzato è stato l'intervento di Francesco, alcolista, che con semplicità ma anche con molta intensità ha raccontato la sua storia di alcolista e il programma di recupero che lo ha portato ad una vita di sobrietà. La testimonianza diretta è uno dei modi migliori per prendere contatto con questo tipo di problematiche, e l'interesse che essa ha suscitato ne è la prova.

Spero quindi di essere riuscita a trasmettere nei partecipanti l'entusiasmo e le forti motivazioni con cui ho intrapreso questo corso, e di aver stimolato in loro sia l'interesse per questa materia, sia il desiderio di capire e di cercare sempre delle risposte profonde ai problemi e alle sofferenze che la vita ci pone davanti, senza accontentarci di soluzioni semplicistiche, superficiali, oppure dettate, magari inconsciamente, da sentimenti di egoismo o di indifferenza.

*Claudia Rincorosi
Docente del Corso di Psicologia*



MOSTRA MERCATO DEL LIBRO E SOLIDARIETÀ

L'amico Stefano Geron, socio della nostra Associazione, Presidente della Pro Loco di Cadoneghe (PD), ci ha invitati alla Mostra Mercato del Libro, non solo per la presentazione dell'opera " Da via Bocche, nel Paese degli Zii", ma anche per darci una nuova opportunità per la distribuzione dei nostri "prodotti culturali".

In molti paesi si realizzano "Mostre Mercato del Libro", ma questa ha una caratteristica tutta particolare.

La Pro Loco, convinta com'è che il libro sia un importante strumento per la crescita culturale della propria comunità, finanzia la differenza fra lo sconto praticato dalla distribuzione (20%) e quello praticato a quanti acquistano i libri (35%). Più libri vengono venduti, quindi, più alto è l'impegno economico della Pro Loco a sostegno dell'iniziativa.

Non sappiamo se questo avviene anche in altri paesi, ma certo questo merita un grande plauso per la Pro Loco di Cadoneghe. Nell'occasione il Comune di Cadoneghe ha richiesto 20 copie del libro di Erika, "La nostra scuola", per consegnarlo alle proprie scolaresche.

ASSOCIAZIONE PRO LOCO CADONEGHE
 con il patrocinio del
COMUNE DI CADONEGHE

Tutti i giorni
Mostra Mercato del Libro
 Dom. 8 e dom. 15 dicembre
 - ore 15:00: Spettacolo per bambini
 «NOTE VOLANTI»
 «LE PERIPEZIE DI EVA»
 INCONTRI CON GLI AUTORE:
 Sala Parrocchiale Sant'Andrea
 Cadoneghe (PD)
 Domenica 8 dicembre ore 21:00:
 Isidoro ROSSETTO
 Sabato 14 dicembre ore 16:30:
 Fulco QUILICI viaggiatore, scrittore e regista

Mostra Mercato del Libro
8-15 dicembre 2002

SCONTO 35% su tutti i libri esposti
 Sala Parrocchiale Sant'Andrea - CADONEGHE (PD)

Come si può evincere da questo articolo, apparso in " Il Gazzettino - PD" del 26 aprile 2003, le occasioni per esprimere la solidarietà non mancano, basta avere un po' di fantasia, come la ha avuta Mario Busnardo, il titolare della Pizzeria "Al Cappello", di Cittadella.

In una breve cerimonia con la consegna dei premi ai vincitori, il nostro Presidente ha ricevuto una busta con 500 euro da destinare ad uno dei progetti presentati con la Campagna di Natale. Un grazie di cuore alla famiglia Busnardo, al collaboratore Elido Bertollo e a quanti con l'acquisto dei biglietti della lotteria, hanno voluto partecipare alla gara di solidarietà.

ILGAZZETTINO PD

CITTADELLA CAMPOSAMPIERO

Sabato 26 aprile 2003

CITTADELLA

Estrazioni della lotteria per beneficenza

■ (M.C.) I cinque numeri del lotto estratti oggi sulla ruota di Venezia, determineranno i vincitori delle tre uova giganti e delle due ceste di vini, premi della lotteria di Pasqua organizzata a scopo benefico dalla pizzeria Al Cappello. Domani alle 11 nel locale in centro storico la consegna dei premi e del denaro raccolto con l'iniziativa, la seconda di questo genere, a favore dell'associazione Erika di San Giorgio in Bosco rappresentata dal presidente Isidoro Rossetto.

UN PREZIOSO INCORAGGIAMENTO

2G Investimenti spa - 45124 Padova - Italy - Riviera Ruzante 25 - Tel. +39 049 877 90 76 Fax +39 049 878 11 47 - e-mail: 2g-investimenti@comit.2000.it

Lettera anticipata via fax 049/9451121

Padova, 28 marzo 2003

Spett.Le
 Associazione ERIKA
 Via Spino, 15
 35010 San Giorgio in Bosco - PD

Egredi Signori,

Con la presente Vi informiamo di aver incaricato la nostra banca ad effettuare un bonifico bancario di € 2.500,00 sul Vostro conto corrente n. 862658/E presso la Cassa di Risparmio di PD e RO, Filiale di San Giorgio in Bosco (PD) - ABI 06225 - CAB 63060, quale nostra donazione alla Vostra Associazione.

In attesa di ricevere Vostro riscontro, l'occasione ci è gradita per inviarVi i nostri migliori saluti.

2G Investimenti S.p.A.
 Dott. Giuliano Tabacchi



Agnese in servizio

PIAZZOLA SUL BRENTA: MERCATINO DI NATALE

Il Comune di Piazzola sul Brenta, che più volte ha partecipato alle nostre iniziative di solidarietà e che vanta manifestazioni culturali di livello nazionale, come la "Settimana dei Popoli", ci ha invitato a partecipare alla manifestazione "Mercatini di Natale".

Per le prime quattro domeniche di Dicembre siamo stati presenti con i nostri "prodotti culturali" in una delle casettine predisposte dalla Pro Loco, dinanzi alla famosissima "Villa Contarini" nella splendida cornice della grande piazza dal maestoso colonnato, segno del grande passato di questa cittadina, poco lontana da Padova, famosa per essere stata il luogo in cui, ad opera del Conte Paolo Camerini, si ebbe, tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, uno tra i più interessanti esperimenti del "capitalismo del volto umano", teorizzato da Owen.

Abbiamo incontrato moltissime persone che hanno dimostrato interesse per l'impegno della nostra Associazione e abbiamo raccolto contributi per circa 1000 euro, che abbiamo devoluto per il Progetto "Mutu ini", di Suor Adriana Prevedello.



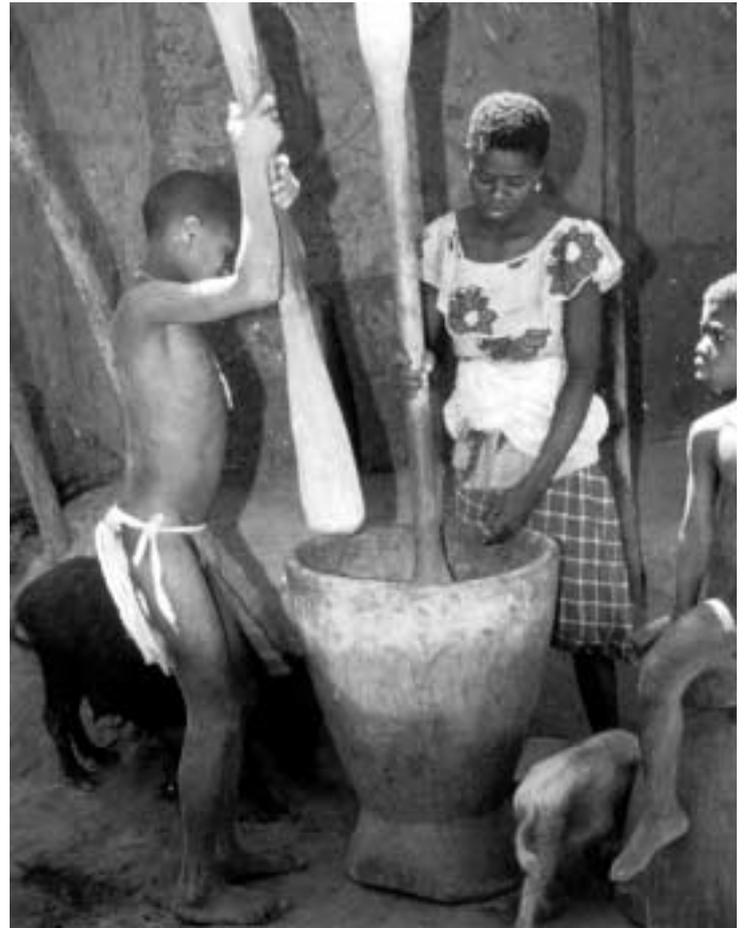
ST. MARTIN: UNA GRANDE REALTÀ PER IL KENYA

In occasione del Natale tra i contributi che abbiamo inviato, c'è quello di 1000 euro all'Associazione AtanteMANI, frutto dei contributi versati dai nostri soci e sostenitori.

DALLA GUINEA BISSAU

Tramite l'Associazione "Fraternità Missionaria", di Cadoneghe, Padova, abbiamo potuto far pervenire un nostro contributo a Padre Gianfranco Gottar, della Missione Cattolica Caboxangue. E' stato l'inizio di una collaborazione che pensiamo di poter estendere a varie iniziative, in parte già concordate con il presidente, Dario Bedin.

Abbiamo già visto che le sinergie tra alcune piccole Associazioni possono darci maggiori opportunità di intervento, per questo pensiamo di poter costituire un "Gruppo di Coordinamento", a livello locale, senza creare strutture burocratiche, ma contando sulla possibilità di concordare le nostre iniziative e sentirci più forte per raggiungere una maggiore efficienza. Comunicheremo in seguito quanto seguirà alle nostre intenzioni.



Ho ricevuto dal Sef. Bedin
 le vostre solidarietà e favore
 della Missione Caboxangue di
 Cabaxangue in Guinea Bissau
 Un grazie sincero unito alle
 mie preghiere usate e
 quelle delle comunita
 parrocchiali di
 Pae e Bae P. Giuseppe

Descascamento do arroz
 Pilatura del riso



Opera Nomadi

Provinciale - Sezione di Padova
 Ente morale (D.P.R. 26.03.70 N° 347) - Onlus
 Via Marcanova n° 2 - 35137 PADOVA
 E.mail: operanomadipadova@yahoo.it
 Tel. e fax. 049 / 655805

Anche quest'anno abbiamo dato il nostro piccolo contributo all'opera nomadi di PD, l'Ente Morale che da sempre si batte perché venga seriamente affrontato il problema dei Nomadi.

Sappiamo di toccare un tasto delicato, perché le notizie di cronaca ci portano spesso a vedere come, soprattutto in questi ultimi anni, la loro pericolosità sociale sia aumentata.

Se prima della venuta degli immigrati erano quella parte di umanità presente nella nostra comunità che più aveva bisogno d'aiuto per risollevarsi da una condizione di estrema povertà, anche culturale, altre presenze le hanno relegate in aree sempre più difficili da controllare e da promuovere, soprattutto per quanto riguarda la scolarizzazione dei bambini. Su questo contano molte maestre e dirigenti scolastici che conosciamo per poter liberare queste piccole vittime e proporre loro la possibilità di conquistare una vita dignitosa, spesso contro gli adulti che non sanno trovare una via onesta da percorrere insieme alla propria famiglia.

Rompere la spirale di una vita dannata, che porta alla povertà materiale e morale e alla violenza, è un compito che dovremmo darci, come Società e come persone, che non possono stare a guardare indifferenti queste situazioni.

Non occorre essere "amici degli zingari" per contribuire alla soluzione di questi problemi, ma semplicemente dei cittadini coscienti che il non affrontarli non può far altro che aggravarli. Ad esempio, la proposta del "Comitato per i Nomadi" dell'Alta Padovana, di creare delle piccole aree di sosta attrezzate in ogni comune, con 2-3 famiglie, seguite da volontari, potrebbe offrire la possibilità di una scolarizzazione dei bambini più certa e duratura, e quindi anche condizioni di vita più accettabili, non solo per i nomadi, ma anche per quelli che loro chiamano i "gagè", cioè noi sedentari.

Ci auguriamo che questa proposta, caldamente sostenuta dall'Opera Nomadi di Padova, possa essere accolta in via sperimentale dalle Amministrazioni dell'Alta Padovana, perché questo consentirebbe di verificare una possibile soluzione di quei problemi di convivenza con questa parte della nostra umanità.



A.R.D.A.

ASSOCIAZIONE DISABILI E ANZIANI S. CROCE

SEDE DI PADOVA

Corso Vittorio Emanuele II, 159 - 35123 PADOVA

Tel. 049.8808398 - 8804450

Cod. Fisc. 92133160280 - ONLUS Aut. Reg.le PD n. 0506

Conto Corrente Postale N. 13956453

Nel ringraziarVi sentitamente, ci premuriamo assicurarVi che la somma da Voi inviata sarà destinata secondo il nostro programma e le intenzioni specificate.

Da parte dell'associazione Vi auguriamo ogni bene, e con l'occasione porgiamo distinti saluti.

VISANO (BRESCIA): È NATA L'ASSOCIAZIONE ERIKA DA "IL GIORNALE DI BRESCIA DEL 20/04/2003

L'associazione Erika, che ha sede a San Giorgio in Bosco (Padova) ed è attiva in particolare nel Veneto per "La promozione di attività a favore dei bambini", italiani e non solo, da poco ha varcato il confine bresciano grazie all'interessamento di Maura Grazioli, che è diventata delegato di zona per l'associazione. Erika, una ragazzina tredicenne di S. Giorgio in Bosco, dotata di sensibilità straordinaria difficile da trovare nella sfera dei coetanei, nel 1995 era stata travolta ed uccisa mentre in bici tornava a casa dopo la Messa. I suoi genitori, Franco e Giuliana, avevano deciso senza indugi di consentire l'espanto degli organi "...perché altri giovani potessero sorridere alla vita", un sorriso solare come quello che Erika era solita esibire a tutti. Erika, che frequentava la scuola media del paese, in una "Lettera ai professori" aveva scritto che da grande avrebbe voluto fare "la giornalista o la scrittrice, la maestra o la psicologa". Grazie allo sforzo congiunto dei suoi docenti, spulciando nei quaderni di scuola, dove pensieri e disegni già delineavano doti di grande umanità e comunicazione, ecco il progetto per "dà una risposta" al desiderio di comunicare. Un progetto didattico che ha estrapolato pensieri e disegni elaborati nel curriculum delle elementari, diventando già nel 1997 un vero e proprio "Inno alla Vita", un volume "vero" dove affetti e sentimenti "fanno scuola". Tutti i proventi sono stati destinati a sostenere progetti nazionali e internazionali in favore dei bambini.

Chi, nella zona, volesse avere informazioni per conoscere l'Associazione e attivarsi per qualche iniziativa può rivolgersi a:

**MAURA GRAZIOLI
V. De Gasperi, 14
25010 VISANO (BS)**

DAL NOSTRO STATUTO

ART. 3 - FINALITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

L'Associazione Erika non ha fini di lucro e promuove la valorizzazione globale della persona del bambino, in tutti gli aspetti della vita infantile.

In particolare:

- si propone di alleviare le difficoltà primarie dell'infanzia, mediante interventi di sostegno alla ricerca ed alla cura delle malattie infantili, sia di natura somatica che psicologica;
- presta attenzione alla crescita culturale del bambino, favorendo la scolarità con interventi di aiuto economico diretti a famiglie in difficoltà o a bambini non inseriti in normali situazioni familiari;
- valorizza la cultura e la creatività espressiva dei bambini promuovendone le produzioni letterarie, grafiche e artistiche.

Per il raggiungimento degli obiettivi elencati, l'Associazione svolge le seguenti attività:

- su segnalazione di istituzioni pubbliche e private qualificate o di altri soggetti, religiosi e laici, che abbiano nel tempo dimostrato reale e disinteressata attenzione ai bambini, individua progetti di studio e ricerca o casi individuali, provvedendo ad erogare aiuti economici in denaro o in altre forme opportune;
- invia aiuti in denaro o in altre forme ad opere missionarie in favore dei bambini;
- organizza eventi culturali quali mostre, convegni, manifestazioni ed altro per la promozione e diffusione degli ideali associativi;
- raccoglie materiali letterari ed artistici prodotti da bambini e ne cura l'edizione, la pubblicazione e diffusione mediante libri, riviste o altro; lo stesso fa con materiali di studio, saggi, progetti aventi ad oggetto tematiche dell'infanzia.

SOMMARIO

| | |
|---|----|
| RELAZIONE SUL BILANCIO 2002 | 2 |
| RESOCONTO SULLA CAMPAGNA DI NATALE 2002 | 3 |
| RUGGERO MENATO: UN AMICO CHE RESTA | 4 |
| PROGETTO CAMEROUN | 6 |
| TCHAD: BANCA DEI CEREALI | 9 |
| BENTO: UN EVENTO INDIMENTICABILE | 11 |
| BARBARA: AMBASCIATRICE DI PACE | 14 |
| PADOVA CHIAMA BEIRA | 15 |
| CAVARZERE PER L'ASEM | 16 |
| FRANCA ZAMBONINI: UNA VOCE FAMILIARE | 17 |
| NUOVA EDIZIONE DEL CD: PICCOLE VOCI DI NATALE | 18 |
| PER QUALE SCUOLA | 19 |
| I BAMBINI E LA TRAGEDIA DI SAN GIULIANO | 20 |
| DAL LIBRO AL SITO INTERNET | 22 |
| LETTERA AD UN'AMICA | 22 |
| SUOR GORETTA FAVERO: UN INCONTRO TANTO ATTESO | 23 |
| PROGETTO TAOEMA: BRASILE | 24 |
| UGANDA: UNA SCUOLA MATERNA PER MATANY | 25 |
| KENYA: IL PICCOLO SLUM DI MUTU-INI (NAIROBI) | 26 |
| THAILANDIA: UNA CASA DI ACCOGLIENZA | 27 |
| DALL'ETIOPIA | 28 |
| SPERANZA CHIAMA ERIKA | 29 |
| S. GIOVANNI LA PUNTA: LA "MIMOSA D'ORO" | 30 |
| ARGENTINA: PROGETTO HENA | 32 |
| UNA CASA FAMIGLIA IN ROMANIA | 33 |
| DALLA BOLIVIA | 34 |
| TCHAD: LA CUCINA SOLARE ALTERNATIVA | 35 |
| GIOVANI IN CERCA DI VALORI: UNA TESTIMONIANZA | 36 |
| INSIEME PER COMUNICARE: VIRGILIO TOGNATO | 37 |
| GABRIELE: UNA CONQUISTA | 38 |
| PREMI LETTERARI E SOLIDARIETÀ | 39 |
| CENTO BUONI MOTIVI PER LEGGERE I LIBRI DI ERIKA | 40 |
| UNA NUOVA EDIZIONE DELL'ASSOCIAZIONE ERIKA | 41 |
| UNA COMMOVENTE CERIMONIA A VIGARDOLO (VI) | 42 |
| IN MEMORIA DI BENIAMINO ROSSETTO | 43 |
| A CIVITAS CON HUMANA PEOPLE TI PEOPLE | 44 |
| PADOVA: PRIMO MEETING DELLE CITTÀ GEMELLE | 45 |
| SAN GIORGIO IN BOSCO | 46 |
| PER LA PACE | 46 |
| RAPPORTI CON L'U.L.S.S. 15 | 47 |
| SCELTE ALTERNATIVE | 48 |
| UNA SCUOLA ALTERNATIVA | 48 |
| CADONEGHE | 49 |
| FANTASIA E SOLIDARIETÀ | 49 |
| SOLIDARIETÀ NEL MONDO | 50 |
| ... E IN ITALIA | 51 |
| PENSIERI DI UN ANONIMO | 52 |

PENSIERI DI UN ANONIMO*

"Passa tranquillamente tra il rumore e la fretta e ricorda quanta pace può esserci nel silenzio.

Finché è possibile, senza doverti abbassare, sii in buoni rapporti con tutte le persone.

Di la verità con calma e chiarezza; ascolta gli altri, anche i noiosi e gli ignoranti; pur essi hanno una storia da raccontare.

Evita le persone volgari e aggressive: opprimono lo spirito.

Se ti paragoni agli altri, corri il rischio di far crescere in te orgoglio e acredine, perché sempre ci saranno persone più in basso o più in alto di te.

Gioisci dei tuoi risultati come dei tuoi progetti.

Conserva l'interesse per il tuo lavoro, per quanto umile: è ciò che realmente possiedi per cambiare le sorti del tempo.

Sii prudente nei tuoi affari, perché il mondo è pieno di tranelli.

Ma ciò non accechi la tua capacità di distinguere la virtù; molte persone lottano per grandi ideali e dovunque la vita è piena di eroismo.

Sii te stesso. Soprattutto non fingere negli affetti e neppure sii cinico riguardo all'amore, perché a dispetto di tutte le aridità e disillusioni, egli è perenne come l'erba.

Accetta benevolmente gli ammaestramenti che derivano dall'età, lasciando con un sorriso sereno le cose della giovinezza.

Coltiva la forza dello spirito per difenderti contro l'improvvisa sfortuna. Ma non tormentarti con l'immaginazione. Molte paure nascono dalla stanchezza e dalla solitudine. Al di là di una disciplina morale, sii tranquillo con te stesso. Tu sei un figlio dell'universo non meno degli alberi e delle stelle: tu hai diritto ad essere qui.

E che ti sia chiaro o no, non vi è dubbio che l'universo ti stia schiudendo come dovrebbe. Perciò sii in pace con Dio, comunque tu lo concepisca; qualunque siano le tue lotte e le tue aspirazioni, conserva la pace con la tua anima pur nella rumorosa confusione della vita. Con tutti i suoi inganni, i lavori ingrati ed i sogni infranti, è ancora un mondo stupendo.

Fai attenzione. Cerca di essere felice".

(*Pensieri di un anonimo - Traduzione di Enrico Orafino del testo, datato 1692, scoperto nell'antica Chiesa di San Paolo a Baltimora).

Proposta di Barbara Para

associazioneerika 
Promozione di attività a favore dell'infanzia

Sede: Via Spino, 15 - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)
Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121

E-mail: associazionerika@marcolongo.org
Siti internet: www.marcolongo.org/erika/default.htm
www.parkplanet.com

Presidente: Via Gaiola, 42 - 35010 Limena (PD)
Tel. e Fax 049 768474

Codice Fiscale 90006210281
C/C postale 12860359 intestato a Associazione Erika
- Via Spino 15

C/C bancario presso Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Filiale di S. Giorgio in Bosco (PD)
n. 862658/E - ABI 06225 - CAB 63060